



N. 11 - 2009
DICEMBRE
MENSILE DELL'A.N.A.

L'ALPINO



Fossa: consegnate le chiavi del villaggio ANA

Spec. in a.p. comma 2 art. 1 D.L. 24.12.2003 n. 353 conv. con modificazioni in L. 47 del 27.02.2004 - DCB Milano - Anno LXXXVIII - N. 11



IN COPERTINA

Il momento dell'inaugurazione del "Villaggio ANA": il sindaco di Fossa Luigi Calvisi mostra la chiave di un appartamento ricevuta dal presidente Corrado Perona.

Nella foto qui sopra, il taglio del nastro del villaggio: da sinistra, il presidente nazionale Corrado Perona, la rappresentante del Dipartimento di Protezione civile Manuela Manenti, il sottosegretario per le Infrastrutture e i Trasporti senatore Mario Mantovani, il vice presidente della Regione Giorgio De Matteis, il sindaco Luigi Calvisi, il capogruppo di Fossa Clemente Franciosi (semicoperto) e Stefania Pezzopane, presidente Provincia di L'Aquila. Le abitazioni sono 32 e sono ormai tutte assegnate; la 33esima ospiterà la sede del Gruppo alpini di Fossa. *(Le foto sono di Matteo Martin - L'Alpino)*

dicembre 2009

sommario

- | | |
|---|---|
| 3 Editoriale | 24 Il <i>Times</i> e i nostri soldati in Afghanistan |
| 4-5 Lettere al direttore | 25 "Rendi forti le nostre armi..." |
| 6 Consiglio Direttivo Nazionale del 14 novembre | 26-28 Nostri alpini in armi |
| 7 Calendario manifestazioni | 30 Storia della marchesa Gemma de Gresti |
| 8-15 L'INTERVENTO IN ABRUZZO
- Inaugurato il villaggio ANA
- L'impegno degli alpini, campo per campo
- L'80° della Sezione | 32-33 Ritratti dal Canada |
| 16-17 Il convegno delle sezioni ANA d'Europa | 34-35 Come esporre il Tricolore |
| 18-19 Aspettando l'Adunata nazionale | 36-38 Sport |
| 20-21 4 NOVEMBRE
- La cerimonia a Redipuglia
- Una lettera di Perona a La Russa | 39 Notizie in breve |
| 22-23 La riunione dei presidenti di sezione dei raggruppamenti | 40 Zona franca |
| | 41 Biblioteca |
| | 42-42 Belle famiglie |
| | 44-46 Incontri |
| | 47-49 Alpino chiama alpino |
| | 50-55 Dalle nostre sezioni |
| | 56 Obiettivo sulla montagna |

L'ALPINO

AUTORIZZAZIONE TRIBUNALE NUMERO 229

DIRETTORE RESPONSABILE

Vittorio Brunello

DIREZIONE E REDAZIONE

via Marsala, 9 - 20121 Milano
tel. 02.29013181 - fax 02.29003611

INTERNET

www.ana.it

E-MAIL

lalpino@ana.it

COMITATO DI DIREZIONE

Bruno Gazzola (presidente), Alcide Bertarini, Luigi Bertino, Ildo Baiesi, Fabrizio Balleri, Vittorio Brunello, Nino Geronazzo.

NON ISCRITTI ALL'ANA

Abbonamenti, cambio indirizzo, rinnovi
tel. 02.62410215 - fax 02.6555139

associati@ana.it

per l'Italia: 12 euro (L. 23.235)

per l'estero: 14 euro (L. 27.108)

sul C.C.P. 23853203 intestato a:

«L'Alpino» - via Marsala, 9 - 20121 Milano

ISCRITTI ALL'ANA

Gli iscritti all'ANA, per il cambiamento di indirizzo, devono rivolgersi esclusivamente al gruppo o alla sezione di appartenenza.



ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI

Via Marsala, 9 - 20121 Milano

Segreteria:

tel. 02.62410200

fax 02.6592364

segreteria@ana.it

Direttore Generale:

tel. 02.62410211

direttore.generale@ana.it

Segretario Nazionale:

tel. 02.62410212

segretario.nazionale@ana.it

Amministrazione:

tel. 02.62410201

fax 02.6555139

amministrazione@ana.it

Protezione Civile:

tel. 02.62410205

fax 02.62410210

protezionecivile@ana.it

Centro Studi ANA:

tel. 02.62410207

fax 02.62410230

centrostudi@ana.it

Fotolito e stampa:

Amilcare Pizzi s.p.a.
Via Amilcare Pizzi, 14
20092 Cinisello Balsamo (MI)

Progetto grafico e impaginazione:

Camillo Sassi

Chiuso in tipografia il 27 novembre 2009
Di questo numero sono state tirate 384.073 copie



Promessa mantenuta

Dopo l'anno della memoria dei nostri Caduti celebrando il 90° della fine della Grande Guerra, ci siamo preparati ad un'altra importante ricorrenza, il 90° della nostra Associazione. Siamo saliti sull'Ortigara, che è il nostro riferimento morale, il luogo dove, un anno dopo la costituzione dell'ANA, si radunano i nostri Padri stando in quelle trincee che portavano ancora evidenti segni delle battaglie. L'8 luglio abbiamo celebrato il giorno di fondazione dell'ANA con un'alzabandiera presso tutte le Sezioni e i Gruppi. Sono state cerimonie semplici, ma altamente significative.

Dopo questi momenti dovuti, avevamo in mente di festeggiare la nostra ricorrenza, ma c'è stato il terremoto in Abruzzo, terra alpina, ci sono stati lutti e rovine e ancora una volta c'è stato bisogno dei nostri volontari nell'opera di soccorso. La gente d'Abruzzo ha dato dimostrazione d'una dignità che ha commosso l'Italia intera; mirabile è stato il comportamento degli alpini di questa Sezione che, pur duramente e personalmente colpiti, si sono occupati prima di tutto di quanti avevano bisogno di assistenza, conforto, aiuto.

Quanto questa tragedia abbia colpito il cuore lo si è visto anche all'Adunata di Latina, quando, sfilando, gli alpini abruzzesi hanno strappato applausi e lacrime lungo tutto il percorso. "L'Aquila torna a volare", diceva il loro striscione carico di speranza.

L'Aquila torna a volare: era una promessa morale che, con quell'applauso, veniva assunta dalla nostra Associazione. Sono stati ottomila i volontari che sono accorsi sin da subito e si sono succeduti nei mesi successivi nelle varie tendopoli; immediata è stata la raccolta di aiuti attraverso le nostre Sezioni e i nostri Gruppi. Ed è avvenuto un fenomeno straordinario: enti, associazioni, istituzioni pubbli-

che, singoli cittadini hanno contribuito a questa raccolta, ci sono stati compagni di cordata aderendo al progetto che avevamo lanciato come una sfida: la costruzione di nuove case, antisismiche, destinate a durare, in un'area che avrebbe consentito alla gente duramente provata di non avere più paura del terremoto.

È stato stupefacente e di conforto l'apporto di questi nostri amici che ci hanno consegnato il loro contributo senza chiederci nulla, perché erano certi che non un solo centesimo sarebbe andato disperso.

Un'Associazione che dopo novant'anni riscuote tanto credito e rispetto significa che è al passo con i tempi e ha ancora un grande futuro. Ma soprattutto significa che manteniamo intatto lo spirito che ci hanno tramandato i nostri Padri, che il tempo non ha cancellato nulla.

Anzi: conserviamo la straordinaria forza operativa per far fronte alle emergenze, una capacità associativa tanto più grande ed efficace quanto più grave è la situazione che la richiede.

Di questo dobbiamo essere orgogliosi, come delle parole che ci sono state rivolte dalle autorità alla consegna al sindaco di Fossa delle trentatré abitazioni, nel corso di una commovente cerimonia alla quale hanno presenziato intere famiglie, di anziani e di giovani.

Già, i giovani. Sentiamo spesso parlare di loro, del loro mondo pieno di incertezze, dell'assenza di valori in un momento storico di relativismo morale e di assenza di punti di riferimento civili e sociali. Ma non è sempre così. Lo abbiamo constatato con quel felice esperimento della "mininaia", al quale ha contribuito anche la nostra Associazione. Un semplice test, certo, ma significativo, tanto più se sarà ripetuto e modificato anche nei tempi. Questi giovani che hanno accettato sia

pur per un periodo breve la dura vita di caserma, il sacrificio, la fatica, l'impegno che spontaneamente si erano assunti, hanno dimostrato che i nostri sforzi per far conoscere il mondo degli alpini non è stato vano. Così pure l'azione che viene svolta in collaborazione con le scuole e con alcune università. Commovente è stato il loro orgoglio nel ricevere il cappello alpino dalle mani del comandante delle Truppe Alpine, significativo il loro desiderio di far visita ai nostri reduci, per parlare con loro, ascoltare, conoscere il mondo degli alpini.

Vedremo come si svilupperà questo esperimento, quale risposta arriverà dai giovani, quanti saranno vicini alla nostra Associazione.

Infine lasciatemi concludere con un pensiero rivolto ai nostri cari reduci, che sono la nostra memoria e la nostra ricchezza, ai nostri alpini in armi, soprattutto a quanti si trovano in missione di pace in territori difficili, a rischio anche della vita, al comandante delle Truppe Alpine gen. Alberto Primicerj e ai comandanti dei reparti, agli alpini delle nostre Sezioni e dei nostri Gruppi, in particolare agli alpini residenti all'estero, ai tanti nostri soci aggregati, a quanti non sono in buona salute, alle famiglie, soprattutto a quelle che sono in sofferenza economica a causa della crisi in atto.

Il pensiero va anche a tutti i nostri soci inseriti nel contesto della Protezione Civile, dell'Ospedale da Campo e del volontariato, così generosi, sempre disposti a fare squadra come è avvenuto in Abruzzo. Il loro entusiasmo ci riempie di speranza e ci consola nell'affrontare il decennio che ci porterà al traguardo associativo dei cent'anni.

A tutti il mio grazie e l'augurio di buon Natale e di un nuovo anno sereno.

Corrado Perona



L'ITALIA E LA STORIA

Condivido quanto scritto da Conti (*L'Alpino* n. 9, ottobre), salvo la parola Italia scritta in minuscolo. Lei dice: "Non siamo giudici della storia, compito non nostro". Di chi se ne no? E prosegue. "Ma confondere la responsabilità di tante, troppe carneficine con chi ricorda quelli che le hanno subite, mi sembra troppo". Troppo difficile per me, non comprendo. Lei dice di onorare il soldato che ha fatto il proprio dovere! Quale dovere? Riguardo all'essere governato dall'Austria sono d'accordo. Stendo un velo pietoso sulla "civiltà italiana". Negativo rappresentare, due volte in un anno, il cappello alpino sulla testa di Balbo, offesa ai cittadini di Parma e non solo.

Franco Settimo - Savona

Ho ritenuto opportuno tornare su argomenti scomodi perché la linea de L'Alpino non è appiattita su slogan senza possibilità di replica e non si dà voce solo a chi condivide il nostro modo di pensare. Conti mi ha scritto una seconda lettera dove le distanze si sono molto ravvicinate, mentre tu rincari la dose e rendi il dialogo ancora più complicato. Vado a rispondere a qualche punto. - Chi giudica gli avvenimenti della storia? Troppo facile lasciarla scrivere ai vincitori e a quelli che ne sono coinvolti per fatti personali o per ideologia. Solo dopo un adeguato periodo di tempo, quando le passioni si sono stemperate, storici di professione, con gli archivi aperti, possono tentare di darne una lettura accettabile. - Le responsabilità di chi ha deciso la guerra non vanno confuse con il culto della memoria. Siamo su piani diversi. - Il dovere. È semplicistico dire, nel 2009, che quasi tutti i giovani se ne sarebbero stati a casa piuttosto che affrontare i rischi della guerra. Bisogna calarsi nel contesto di quei tempi, quando servire la patria era un dogma. Di quello che succede oggi, meglio non parlarne. - Un velo pietoso sulla civiltà italiana? E no, caro Settimo, qui ti è scappata grossa, a meno che tu non confonda il termine "civiltà" con quello di "politica". Fammi un nome di un paese che abbia dato contributi più significativi dell'Italia alla crescita della dignità e della grandezza dell'uomo. - Balbo con il cappello alpino? Certamente. È stato un valoroso combattente, tenente degli alpini, fondatore de L'Alpino. Era un gerarca fascista, ma questo non gli ha impedito di dichiarare nel febbraio del 1940: "Io spero che l'Italia non entri in guerra: voglio ancora aver fiducia nel senso realistico del Duce e mi auguro che non prevalga in lui il demone della megalomania da cui sembra invasato in questi ultimi tempi. Ma se così non fosse, noi saremo sconfitti, cadrà il fascismo, cadrà la monarchia, perderemo le colonie e potremmo chiamarci fortunati se si salverà l'unità d'Italia".

forse stabilire regole diverse per quel forum. Posso anche immaginare che sul forum dell'ANA non si possa criticare apertamente l'ANA, ma non stava scritto da nessuna parte.

Doriano Formilan

Risponde Cesare Lavizzari, vice presidente nazionale.

A seguito della chiusura del "forum" del nostro portale sono pervenute alla redazione due lettere, entrambe, peraltro, di non associati. E già questo mi pare un segno non trascurabile. L'ANA non ha mai rifiutato il confronto o le critiche e non comincerà certo adesso. Ma il buon senso ed i toni devono essere le linee guida in un forum istituzionale e sul nostro, invece, erano davvero carenti se è vero, com'è vero, che moltissimi partecipanti se ne sono andati ed altri hanno addirittura chiesto di cancellarsi perché il forum non era più alpino. La chiusura, secondo un socio che sin dalla prima ora ha partecipato alle varie discussioni, "si sarebbe potuta evitare se alcuni forumisti avessero dimostrato un po' di buon senso". E non è del tutto corretto affermare che l'Ana ha chiuso il forum. Come ha acutamente osservato il webmaster di altro sito alpino: "il forum lo fanno i forumisti... nel bene e nel male ... e purtroppo anche su Ana.it le cose non sono andate diversamente, non è l'Ana ad aver chiuso il forum, ma sono stati alcuni forumisti, con i loro toni, con le loro "baruffe chiozzotte", con le loro sterili critiche ad averlo affossato...".

IL GRANDE CUORE DEGLI ALPINI DI VIAREGGIO

Il disastro ferroviario alla stazione di Viareggio è giunto all'improvviso ed ha portato morti, distruzione e dolore in una città conosciuta per la gioia di vivere. Mentre le Istituzioni stanno cercando le responsabilità, non si può fare a meno di evidenziare la generosità dei cittadini. Non c'è stato infatti bisogno di requisire alberghi o alloggi per ospitare i milleseicento sfollati, accolti da in altrettante famiglie di amici e conoscenti. A questo spirito altruistico non potevano certamente venire meno gli alpini del gruppo di Viareggio. Hanno messo a disposizione la sede per accogliere e servire un pasto caldo a tutti i volontari delle varie associazioni, ed erano molti, che si erano prodigati nei soccorsi durante le lunghe ore di quella tragica notte.

Roberto Andreuccetti

Nessun dubbio sulla disponibilità degli alpini, con l'aggravante, lasciatemela passare, che sanno anche confezionare ottimi piatti.

LE MEDAGLIE AI CADUTI

L'articolo sul n. 8 de *L'Alpino* mi ha dato lo spunto per scrivervi. Nel '68 mi trovavo aggregato a Santo Stefano di Cadore e vidi la bacheca con le medaglie ai Caduti di Cima Vallona. Provai dispiacere nel constatare che il valore del metallo seguiva un ordine gerarchico: ufficiale medaglia d'Oro, sottufficiale d'Argento, soldato di Bronzo. A me sembrava che il merito e la riconoscenza dovessero essere per lo meno alla pari. Il soldato, un giovane di leva, era probabilmente minorenni. Cercando di capire, mi fu risposto che il regolamento era così.

Valter Buzzetti - Chiampo (VI)

Innanzitutto onore ai Caduti. Quando rendiamo loro l'omaggio non facciamo distinzioni. Come vengano attribuite le ricompense non lo so, ma ritengo che non siano legate al grado ricoperto, ma alla responsabilità e ai meriti acquisiti in campo. È

sempre arduo stabilire, in ogni caso, chi ha pagato di più e meriti l'oro, quando tutti hanno perso la vita.

LA CHIUSURA DEL FORUM

L'ANA con la chiusura del forum ha perso una grande occasione. La chiusura del forum di una associazione con 300.000 iscritti, stupisce non poco. L'ANA ha perso un'occasione di confronto diretto con molti dei suoi iscritti, ha perso l'occasione di ricevere critiche, suggerimenti e proposte. Stupisce questa decisione perché per eliminare un paio di argomenti scomodi si sono sacrificati iscritti e argomenti. Ci sono molte ragioni per cui un forum si chiude o si modifica radicalmente, ma quando lo si fa in questo modo, nascondendosi dietro un paravento di scuse, siamo sicuramente di fronte a una fuga dai problemi, a un rifiuto alla discussione e al confronto. Sarebbe bastato



MININAJA E CAPPELLO ALPINO

Ho appena letto la notizia che a quei 150 ragazzi che hanno fatto 15 giorni di pseudo naja è stato regalato il cappello emblema delle TT.AA italiane... alla faccia di tutti coloro che hanno dovuto svolgere il vero servizio militare per avere il diritto a indossarli. Possibile che il presidente Perona non ha nulla da dire al riguardo???

Daniele Tinti - Treviso

Il presidente nazionale ha espresso il suo pensiero in merito, su "L'Alpino" di novembre, a pag. 16.

ANARCHICI E ALPINI

Sono un alpino residente in Gran Bretagna, iscritto alla sezione di Londra. Saltuariamente rientro in Italia, a Rovereto. In settembre è accaduto un fatto che mi disgusta e mi rende triste. In data 14.09.09, leggo sul giornale *Il Trentino*: "Mentre la sfilata con oltre 250 alpini marciava verso piazza Rosmini, tre anarchici hanno dispiegato dal tetto della cartoleria Mondadori striscioni contro l'impegno del Corpo in Afghanistan e il corteo medesimo, propugnatore di ideali bellicosi ... Gli anarchici fanno esplodere petardi e accendono fumogeni sul tetto. Gli alpini ... trattengono a stento la rabbia". I miei amici mi chiedono quando penso di rientrare in Italia definitivamente. Con questo tipo di manifestazioni la voglia si allontana sempre di più.

Paolo Detassis - Rovereto

In Italia manifestazioni come quella che hai citato sono rare; in Europa più frequenti e più rissose. Ne ricordo una a Mittenwald, qualche anno fa, particolarmente pericolosa, contenuta con difficoltà dalla polizia. Si tratta di ragazzi contagiati dal sogno di un mondo senza violenza e quasi sempre sono proprio loro a provocarla. Allora viene da pensare che forse sono solo annoiati e l'ideologia c'entra poco. L'Anarchia, di cui non condivido quasi nulla, era nonostante tutto un movimento politico con un retroterra culturale di tutto rispetto, diverso da quello di chi fa chissate solo per esistere.

IL MONUMENTO ALL'ALPINO DI BRUNICO

Sul monumento all'alpino di Brunico, tra le righe della lettera che mi hai inviato, pare d'intravedere un certo ottimismo da parte tua circa le intenzioni di coloro che sputano veleno sugli italiani. Se è così, vorrei avere anch'io la stessa tua speranza. Ma credo di essere facile profeta. Fra non molto prevedo una ancora più infuocata ripresa degli attacchi nell'imminenza delle prossime elezioni amministrative a Brunico, la primavera prossima. **Romeo Pantalone**

Pur avendo una discreta considerazione di me stesso non arrivo a pensare di avere il dono della profezia. A parte gli scherzi, il mio moderato ottimismo sulla situazione in Alto Adige nasce da una considerazione elementare: non c'è interesse, se non da parte di pochi esaltati, a tenere troppo alto il livello della tensione. Il benessere di cui godono le province di Trento e Bolzano fanno invidia in Italia e all'estero. È il tarlo dei nostalgici che bisogna contenere nei limiti del contesto attuale. In tutta Europa si cerca di valorizzare le specificità locali senza le contrapposizioni di un secolo fa. Non sono pochi quelli che l'hanno capito. Anche in Alto Adige.

SIMBOLI DA RISPETTARE

Condivido le apprensioni riguardo il malcostume, il disprezzo per la bandiera e la mancanza di rispetto per le istituzioni.

Sono orgoglioso del giuramento fatto "qualche anno fa" e credo che sia compito della nostra associazione impegnarsi a far rispettare quei valori. Alla prossima Adunata di Bergamo spero che in tribuna certe personalità abbiano la sensibilità di non schierarsi.

Fermo Frangi - Como

Sulla nostra bandiera, sul nostro inno nazionale e sulla nostra lingua sarebbe opportuno fare una seria e pacata valutazione.

Non sono colpi di calore estivi o balneari dei politici ma frutto di vent'anni di propaganda subdola e capillare. Mi riferisco all'opportunità di una massiccia campagna mediatica, a una rivalutazione della Festa del Tricolore con il massimo della visibilità. Pensiamoci e garbatamente reagiamo.

Pietro Masnovo

Avete ragione. Le campagne mediatiche servono a diffondere idee e comportamenti. Per mia formazione sono propenso però ad auspicare la diffusione dell'educazione civica piuttosto che affidarmi ad una moda passeggera. Mi pare, in ogni caso, che non ci sia la volontà politica per investire sulla prima e vada di moda solo la seconda. Salvo poi accorgersi che se non c'è interesse per i simboli dello Stato, non è che le cose vadano meglio. Anzi. Mi piacerebbe che ci fosse una ripresa dell'orgoglio nazionale, come quello che ci ha trasmesso il giuramento da reclute, ma non riesco a vederne uno spiraglio.

TRINCEE E CORONE ABBANDONATE

Luglio 2009, Ortigara. Ho raccolto alcune impressioni purtroppo negative. Corone di alloro abbandonate nelle trincee sottostanti cima Caldiera e nei dintor-

ni. Qualcuno si chiede come mai gli alpini e gli amici degli alpini che tanto si prodigano nel ripristino delle trincee, abbandonano questo tipo di materiale tra i manufatti della Grande Guerra. Chiedo se è possibile sensibilizzare gruppi alpini affinché questo non accada più. Basta portare con sé un sacco dove depositare i rifiuti e riportarli a valle, negli appositi cassonetti.

Stefano Bacci

Gruppo Alpini R. Sarfatti (Sez. Vicenza)

Ricordo le cerimonie sull'Ortigara di 60 anni fa. Erano prevalentemente i combattenti che salivano sul sacro monte. Altra atmosfera. Racconti commoventi, tante lacrime, nessun rifiuto abbandonato. Se non altro perché nello zaino non c'era quasi niente.

L'ultimo veterano che ho incontrato da quelle parti, oltre vent'anni fa, era un austriaco. Aveva combattuto sul monte Forno. Non si capacitava che ci fosse tanta gente a ricordare ancora eventi così lontani. Sono tanti quelli che partecipano alla messa presso la Colonna Mozza delle otto del mattino, e migliaia alla cerimonia del Lozze. Ci sono rifiuti nelle trincee? Può darsi, ma la situazione non è proprio come la descrivi tu. Le corone su Caldiera, - una, due? - restano a lungo perché qualcuno si fa riguardo a toglierle, ma sono sicuro che si provvederà.

Sui trinceramenti, nidi di mitraglia, postazioni d'artiglieria in caverna, su tutta la linea italiana c'è ordine e i percorsi ben tracciati. Sono costati tante fatiche ai volontari e vengono abbastanza spesso ripuliti dai resti abbandonati da chi della storia di quella montagna non conosce niente.

IL CAPPELLO FUORI POSTO

Dopo che il Presidente della Repubblica ha festeggiato l'8 settembre (e ogni commento è superfluo) ho visto su un telegiornale alcuni baldi giovani con cappello festeggiare alla fonte del Po, mentre alcuni esponenti de La destra, lì vicino cantavano l'Inno di Mameli per provocazione. Quelli de La destra non avevano cappelli di nessun tipo, nemmeno fez, baschi neri o altro, quelli della Lega il nostro. Non può essere!!! Si prendano provvedimenti disciplinari contro costoro.

Andrea Gorgoglione

È un tormentone che non finisce mai! Ma quali sanzioni o provvedimenti vuoi prendere? Come fai a sapere se sono iscritti all'ANA? Chiedi il bollino? Bisogna avere il coraggio di intervenire sul posto e dire, senza animosità, che quel cappello è fuori luogo. Anzi una bestemmia. Con la consapevolezza di poter provocare spiacevoli battibecchi. Sdegnarsi per un'immagine apparsa in televisione non serve a nulla.



CONSIGLIO DIRETTIVO NAZIONALE del 13 novembre 2009

Nella sala di rappresentanza della Banca di Teramo, alle 14,30 di venerdì 13 novembre, presieduta dal vice-presidente vicario Marco Valditarà, (il presidente nazionale Corrado Perona era impegnato in altra sede per un appuntamento istituzionale) si è tenuto il Consiglio Direttivo Nazionale con il seguente ordine del giorno:

1. IMPEGNI DEL PRESIDENTE...

Ottobre: 24, Milano, Palazzo delle Stelline, riunione con i presidenti delle Sezioni italiane ed europee. - 25, Milano, Piazza Duomo, cerimonia di beatificazione di don Carlo Gnocchi. - 28, Parma, Teatro Regio, spettacolo musicale. - 29/30, visita al villaggio di Fossa, Abruzzi. - 31, Ginevra (Svizzera), visita al locale gruppo alpini.

Novembre: 6, visita al gruppo Genova-Voltri. - 7, Arzignano, 100° anniversario dell'8° Reggimento Alpini, con Lavizzari. - Nel tardo pomeriggio a Pieve di Cadore per la 15ª edizione del premio: "Riconoscimento di merito della sezione Cadore". - 11, Milano, incontro con il sindaco di Ripabottoni.

2. ...E DEI VICEPRESIDENTI

Valditarà: ottobre, 30, Cernobbio, meeting con i giovani assunti del gruppo Cariparma-FriulAdria per illustrare l'intervento in Abruzzo. Novembre, 4, Udine, celebrazione della Festa delle FF.AA. e dell'Unità Nazionale. - 7, Sevegliano, Palmanova, serata corale pro Abruzzo.

Lavizzari: ottobre, 10, Lanzo Torinese, 37° Campionato marcia di regolarità. - 17, Fiorano Modenese, raduno del 2° Raggruppamento. - 24/25, Torino, Alpi 365. - 28, Sirmione, incontro con i giovani di Verona. - 30, Feltre, celebrazione per il 7° alpini. - Novembre, 6, Savona, 90° ANA. - 7, Como, messa della sezione. - 8, A casa di Nelson Cenci per una conversazione sul test Pianeta Difesa.

Spiller: novembre, 3, a Vicenza per i funerali di Mario Giarretta, già coordinatore delle Squadre sanitarie di P.C. - 4, Redipuglia, con il Labaro per il 91° anniversario della fine della Prima Guerra Mondiale. - 6, Torino, Costituzione del Comitato Organizzativo 84ª Adunata nazionale. - 7, Vicenza, celebrazione del 4 novembre.

3. INAUGURAZIONE DEL VILLAGGIO FOSSA

Valditarà informa che quello del 14 novembre non è l'atto conclusivo del nostro intervento a Fossa perché, a causa delle avverse condizioni climatiche e qualche ritardo da

parte della ditta fornitrice, alcuni lavori di rifinitura richiederanno ancora qualche settimana per essere ultimati. Comunque, come assicura Favero, entro il mese tutto sarà concluso. Si segnala che, essendo disponibili contributi cospicui, l'impegno in Abruzzo continuerà. Le autorità politiche presenti alla cerimonia di consegna delle chiavi saranno poche, ad eccezione del sottosegretario Mantovani, del senatore Marini, abruzzese e dei rappresentanti della Regione, Provincia e Comuni contermini. Capannolo assicura la presenza del comandante e del picchetto armato del 9° Reggimento, con fanfara della Taurinense.

4. CALENDARIO ANA 2010

Valditarà ringrazia Bertino per l'ottimo lavoro svolto per la realizzazione del Calendario e segnala che l'editore ha mantenuto invariato il prezzo dell'anno scorso. Inoltre, alla manifestazione "Alpi 365" di Torino sono stati distribuiti gratuitamente 1.800 calendari. Bertino ringrazia e ricorda che per la stesura dei testi e la scelta delle foto ha usato lo stesso criterio dell'anno scorso, cercando di evidenziare gli avvenimenti associativi più significativi dell'anno.

5. 83ª ADUNATA NAZIONALE DI BERGAMO

Geronazzo riferisce sulla ricognizione effettuata a Bergamo con Arnoldi relativamente al tragitto che dovrebbe percorrere il Labaro al termine della sfilata per portarsi al luogo dell'ammainabandiera senza ripercorrere la parte terminale.

A questo proposito si apre una discussione sulle modalità da seguire riguardo la presenza del Labaro. Spiller evidenzia come nell'organizzazione delle adunate sia importante la figura del presidente del Comitato, espresso dal CDN, che consente di avere con tempestività informazioni di prima mano e di discutere sulla soluzione delle relative problematiche. Comunica infine che la situazione degli sponsor è stata normalizzata tramite la Servizi ANA.

6. ADUNATA NAZIONALE DI TORINO

Geronazzo aggiorna il CDN sulla costituzione del Comitato a Torino. C'è stata qualche difficoltà procedurale in quanto i rappresentanti del Comune, Provincia e Regione hanno avanzato delle riserve, precisando che, pur essendo stati indicati dai rispettivi enti, mancava ancora la formalizzazione ufficiale del loro incarico. L'atto costitutivo, per quanto riguarda la Sede Nazionale, è stato, in ogni caso, firmato davanti al notaio da parte di Geronazzo, Vecchio,

Spiller e Gatti. Mentre per la sezione Torino hanno siglato il documento: Chiosso, Cabiogio, e Castello.

7. PETIZIONE AL MINISTRO DELLA DIFESA PER RIPRISTINO DELLA FESTIVITÀ DEL 4 NOVEMBRE

Valditarà legge una bozza di lettera del Presidente nazionale diretta al ministro della Difesa per chiedere il ripristino della festività del 4 novembre. Gatti fa presente che è in corso di definizione la data del 12 novembre come Giornata dei Caduti. Si apre un ampio dibattito che interessa anche l'Inno nazionale e l'uso inaccettabile che ne viene fatto per sponsorizzare prodotti commerciali.

8. COMMISSIONI

Bonaldi (P.C.), riferisce di un campionato del mondo per team cani da soccorso che avrà luogo in Valseriana nei giorni 19/22 agosto 2010, per interessamento della sezione di Bergamo. Le presenze di iscritti all'ANA nei sei mesi in Abruzzo sono state di 7965 unità, ma continuano ancora oggi, per incombenze varie. Al Villaggio di Fossa si sono avvicendati 181 volontari, in prevalenza amici degli alpini. **Balleri (legale)** comunica che gli arrivano segnalazioni di nostri soci che, tramite camere di commercio, costituiscono forme autonome di volontariato. Ritiene opportuno segnalare ai presidenti di sezione questo comportamento non in linea con le direttive e lo spirito associativo.

Bernardi (Commissione Costalovara) segnala che il 21 novembre avrà luogo una riunione per la costituzione, davanti ad un notaio, della cooperativa che dovrà accollarsi la gestione del Soggiorno Alpino. Auspica che i lavori di ristrutturazione si concludano entro il 2010.

Nebiolo (Sport) informa che il 21 novembre, presso la sede di Bergamo, si terrà l'incontro dei responsabili sportivi nazionali per presentare i Campionati Nazionali e il relativo cerimoniale.

Nebiolo (manifestazioni nazionali) il 9/10 ottobre 2010, a Firenze, si terrà una rassegna di fanfare alpine.

Il col. Plasso comunica che il comandante delle Truppe alpine non potrà partecipare alla cerimonia di consegna del Villaggio Alpino per motivati impedimenti. Informa inoltre che a partire da aprile la brigata Taurinense, al completo, sarà impiegata sul teatro afgano. Conclude sottolineando che è necessario definire l'impegno finanziario per la Cittadella degli alpini all'Adunata di Bergamo.

Il direttore e la redazione de "L' Alpino" augurano a tutti un Buon Natale e un sereno 2010.



gennaio 2010

5 GENNAIO

TREVISIO – *Ad Arcade premiazione del concorso "Parole attorno al fuoco"*

6 GENNAIO

SARDEGNA – *A Cagliari giornata della solidarietà*

VICENZA – *S. Messa dell'Epifania in suffragio degli alpini "andati avanti"*

9/10 GENNAIO

CIVIDALE – *Raduno degli ex del btg. Cividale*

10 GENNAIO

A SALUZZO COMMEMORAZIONE DEI CADUTI DELLA CUNEENSE

MONDOVÌ – *Santa Messa per i Caduti di Nowo Postojalowka nella Campagna di Russia*

OMEGNA – *Santa Messa per gli alpini "andati avanti"*

16 GENNAIO

VERONA – *A Soave commemorazione battaglia di Nikolajewka*

17 GENNAIO

COMO – *Campionato sezionale da sci di fondo a Pian Tivano*

CUNEO – *S. Messa in cattedrale in memoria dei Caduti, Dispersi e associati defunti*

BRESCIA – *A Pezzeda trofeo Lazzari di sci di fondo*

SONDRIO – *A Sant'Antonio di Teglio commemorazione di Nikolajewka*

23 GENNAIO

A BRESCIA 67° ANNIVERSARIO DI NIKOLAJEWKA

SONDRIO – *Commemorazione di Warwarovka al tempio votivo di Morbegno*

VICENZA – *A Torri di Arcugnano commemorazione di Nikolajewka*

LECCO – *A Merate commemorazione battaglia di Nikolajewka*

24 GENNAIO

INTRA – *Cerimonia in ricordo di Nikolajewka e Dobrej*

BERGAMO – *Gara di staffetta nordica "Trofeo Nikolajewka" a Branzi*

CONEGLIANO – *A Solighetto commemorazione della battaglia di Nikolajewka*

PORDENONE – *Al Villaggio del Fanciullo commemorazione di Nikolajewka*

PISA LUCCA LIVORNO – *A Pietrasanta commemorazione Caduti della battaglia di Nikolajewka*

REGGIO EMILIA – *A Montecchio e Cavriago commemorazione del gen. Luigi Reverberi*

SARDEGNA – *A Cagliari, nella chiesa di San Giorgio e Caterina commemorazione di Nikolajewka*

UDINE – *Al tempio di Cargnacco commemorazione del 67° di Nikolajewka*

26 GENNAIO

SONDRIO – *A Bormio commemorazione di Nikolajewka*

TRIESTE – *88° anniversario di fondazione della Sezione*

VARESE – *Al Sacro Monte di Varese pellegrinaggio e fiaccolata in memoria dei Caduti di Nikolajewka*

30 GENNAIO

GRAN BRETAGNA – *Veglia Verde a Londra*

31 GENNAIO

COMO – *A Val Gerola campionato sezionale di slalom gigante*

GENOVA – *Al cimitero di Staglieno commemorazione battaglia di Nikolajewka*

PARMA – *A Salsomaggiore Terme commemorazione battaglia di Nikolajewka*

PORDENONE – *A Piancavallo gare sezionali di slalom e fondo*

SONDRIO – *Al convento dei frati cappuccini di Colda commemorazione di Nikolajewka*

Nikolajewka: il 23 gennaio celebrazione solenne a Brescia del 67° anniversario

Il 23 gennaio sarà celebrato a Brescia in forma solenne il 67° anniversario della battaglia di Nikolajewka. Questo il programma di massima messo a punto dalla Sezione:

Ore 10, scuola media "Divisione Tridentina" (via Bagatta, 6) - Alzabandiera, onori ai Caduti, incontro reduci e studenti. Ci sarà il coro "Alte Cime" della Sezione.

Ore 10, scuola media "Giovanni Pascoli" (via Repubblica Argentina, 3) - Alzabandiera, onori ai Caduti, incontro reduci e studenti. Ci sarà la Fanfara Tridentina della Sezione.

Ore 14, Scuola "Nikolajewka" (Mompiano) - Cerimonia commemorativa: onori al Gonfalone della città di Brescia, della Provincia e del Comune di Monte Isola, Comune che ospiterà l'adunata sezionale 2010, onori al Labaro dell'ANA, alzabandiera, de-

posizione di fiori alla lapide dedicatoria e offerta dell'olio. Ci sarà la "Fanfara Tridentina" della Sezione. Seguirà visita alla scuola.

Ore 15,30, Palazzo della Loggia (Brescia) - Consegna alla sezione ANA di Brescia del "Grosso d'oro" da parte del sindaco di Brescia (riconoscimento concesso a figure ritenute degne di un pubblico plauso per i limpidi esempi di testimonianza culturale e civile).

Ore 16,30, Palazzo della Loggia - Onori ai Caduti alla lapide sotto il portico.

Ore 17, Duomo nuovo (piazza Paolo VI) - S. Messa in suffragio di tutti i Caduti

Ore 18,45, Centro documentale (ex distretto militare) - Cena ufficiale. ●

Il 12 novembre "Giornata della memoria dei Caduti per la pace"

Il 12 novembre di ogni anno sarà la giornata della memoria dei Caduti di pace. Il Senato ha approvato all'unanimità il disegno di legge che istituisce la data e la fa coincidere con quella della strage di Nassiriya (12 novembre 2003), in Iraq. Al momento del voto, nella tribuna di Palazzo Madama era presente una folta rappresentanza dei familiari dei Caduti nell'assalto alla caserma italiana della città irachena e di altre missioni, fra cui quelle in Afghanistan, dove sono Caduti cinque nostri alpini. A questi familiari il presidente del Senato Renato Schifani ha rivolto un salu-

to, e tutti i senatori, rivolti alla tribuna, hanno applaudito. "Con questo voto - ha detto Schifani - diciamo al mondo intero che il Paese non intende dimenticare i propri Caduti". Ricordando i tragici eventi di Nassiriya, il presidente del Senato ha sottolineato come "il Paese si inchinò di fronte al sacrificio di questi uomini. Oggi la Repubblica, nella sua massima autorevolezza, dimostra di sapere e volere onorare doverosamente i propri Caduti e in questo non posso che ringraziare l'intera aula e le forze politiche che hanno condiviso questo percorso". ●

L'ospedale da campo ANA collabora alla consegna del vaccino anti-influenzale

Le ambulanze attrezzate dell'Ospedale da campo dell'ANA stanno trasportando nelle strutture sanitarie della Lombardia le dosi del vaccino contro l'influenza pandemica H1N1. L'incarico è arrivato dalla Direzione generale della Sanità della Regione. Si tratta di migliaia di siringhe e vaccini monodose e multidose, materiale assai delicato, che viene trasportato in veicoli che consentono il mantenimento del medicinale a temperatura costante, tra i 4 e gli 8 gradi centigradi. Sono già stati consegnati i vaccini a Cremona, Mantova, Lodi, Brescia, Lecco e Como; seguiranno i rifornimenti alle ASL e agli ospedali degli altri Comuni della Lombardia. ●



Una panoramica del villaggio. Sullo sfondo la tendopoli e il paese di Fossa, abbarbicato alla montagna.

Inaugurato il “Villaggio ANA”: la speranza rinasce a Fossa

Trentatré case costruite dagli alpini in tempo record ospiteranno gli sfollati del paese. Il sindaco di Fossa: “Grazie alpini, ci avete regalato una lezione di vita”

di Matteo Martin

Lo splendido borgo medioevale di Fossa è oggi una città fantasma. Negli squarci delle case si intravedono mobili in bilico sui pavimenti sfondati, sulla parete di un'abitazione un orologio segna tristemente l'ora: le 3,32. A Fossa il 6 aprile si è fermato tutto. Dalla terrazza dell'antica chiesa lesionata lo sguardo volge verso la piana e incontra un agglomerato di tende blu del campo di emergenza che sono state d'aiuto per gli abitanti appena dopo il terremoto, poco più in là, la nuova speranza è costituita dalle case del “Villaggio ANA” che gli alpini hanno costruito in tempo record e che sono state consegnate al



Il momento dell'alzabandiera a Fossa. Il consigliere nazionale Ornello Capannolo, instancabile alpino al servizio dell'Associazione, issa il Tricolore.



sindaco il 14 novembre, nel corso di una toccante cerimonia.

Grazie al contributo delle sue Sezioni e dei suoi Gruppi e con il sostegno del Gruppo bancario Cariparma-FriulAdria, dell'Assoc. Naz. Esercenti Funiviari e di altre decine di enti, l'ANA ha raccolto 2.738.000 euro. Una convenzione tra l'Associazione, il Comune di Fossa e la ditta Leimholz di Treviso ha permesso di costruire 32 unità abitative e un'altra, la 33ª – un numero magico per gli alpini perché ricorda il nostro inno – è destinata ad essere sede sociale e del locale gruppo alpini, guidato da Clemente Franciosi.

La superficie del "Villaggio ANA" è di circa 10.000 metri quadri e ogni unità abitativa ecosostenibile, che permetterà di ospitare tre o quattro persone, è di 54 metri quadri: soggiorno con cucina, due stanze da letto, un bagno e un piccolo giardino in comune con le altre abitazioni.

I 181 volontari della Protezione civile ANA, diretti dal consigliere nazionale Sebastiano Favero e dal coordinatore della P.C. ANA Giuseppe Bonaldi, hanno lavorato instancabilmente dal 29 agosto per realizzare le piattaforme di cemento su cui la ditta Leimholz ha innalzato le pareti in legno multistrato ad alta coibentazione e risparmio energetico. La posa dei rivestimenti e dei finimenti interni è stata effettuata dai volontari ANA, mentre i mobili sono stati forniti dal Dipartimento di Protezione civile nazionale.

Il "Villaggio ANA" si inserisce in un disegno più ampio che, al termine dei lavori



Il Labaro dell'ANA scortato dal presidente nazionale Perona e dal col. Federici sfila a Fossa.



Un momento della cerimonia: il Labaro dell'ANA e, a sinistra, le autorità, i vessilli e i gagliardetti.



Perona e il sindaco di Fossa Luigi Calvisi.



Corrado Perona con il senatore Mario Mantovani.



Alcuni degli assegnatari davanti alla nuova abitazione con i volontari della Protezione civile ANA.



La cucina di un'abitazione nel nuovo villaggio.

che altri enti e associazioni stanno compiendo, porterà la superficie complessiva del borgo a 60 mila metri quadri, con sei edifici pubblici. Ospiterà 360 famiglie per un patrimonio edilizio complessivo che si aggira attorno ai 12 milioni di euro, destinato eventualmente ad essere convertito in strutture per studenti universitari.

La cerimonia di consegna del "Villaggio ANA" si è svolta in uno spiazzo accanto alle nuove case. Tra le autorità c'erano, in rappresentanza del Governo, il senatore Mario Mantovani sottosegretario di Stato per le Infrastrutture e Trasporti, il senatore (alpino) Franco Marini, Giorgio De Matteis, vice presidente vicario del Consiglio regionale dell'Abruzzo, Manuela Manenti responsabile dei MAP (Moduli Abitativi Provvisori) dell'Abruzzo, il presidente della Provincia di Belluno Gianpaolo Bottacin, il colonnello Franco Fe-

derici comandante del 9° reggimento alpini e il reduce di Russia M.A.V.M. Nelson Cenci. Per l'Associazione era presente il Labaro, scortato dal presidente nazionale Corrado Perona e dal Consiglio Direttivo Nazionale al completo, il presidente della Sezione Abruzzi Antonio Purificati, decine i vessilli delle Sezioni e i gagliardetti dei Gruppi.

Il presidente nazionale Perona nel suo intervento ha ricordato come l'ANA sia sempre pronta quando ci sia un aiuto da dare: "Sono stati 8.000 i volontari alpini impegnati da aprile in Abruzzo, ma volevamo dare di più agli amici abruzzesi, molti dei quali sono una componente forte della nostra Associazione. Una delle cose più importanti è stata la risposta delle realtà non legate all'ANA che hanno avuto fiducia negli alpini e ci hanno devoluto le somme che avevano raccolto. Una volta preso l'impegno, c'era da

capire se eravamo degni di seguire la strada che i nostri Padri ci hanno indicato".

La risposta, nelle splendide parole di ringraziamento del sindaco di Fossa Luigi Calvisi, non lascia alcun dubbio: "Per la nostra comunità di 700 abitanti l'incontro con gli alpini è stato come la realizzazione di un sogno. Solo pochi mesi fa, nel corso dei sopralluoghi vedevo gli alpini tra erba e fango misurare da subito con precisione millimetrica piazzole e spazi e immaginare quello che noi oggi vediamo. Ma il rapporto con gli alpini è andato al di là dell'apporto economico e materiale: è il rapporto umano che è stato incredibile. Vedere centinaia di alpini provenienti in maggior parte dal nord utilizzare le loro vacanze e prestare la loro opera gratuitamente per la nostra comunità è stata un'esperienza che porterò sempre nel cuore. E gli alpini - ha

IL MESSAGGIO DEL PRESIDENTE DELLA CAMERA ON. GIANFRANCO FINI...

In occasione dell'inaugurazione del "Borgo ANA" a Fossa il presidente della Camera dei Deputati on. Gianfranco Fini ha inviato al nostro presidente nazionale Corrado Perona il seguente messaggio:

"La ringrazio vivamente, gentile Presidente, per il gradito invito a partecipare alla cerimonia di consegna e inaugurazione del "Borgo Associazione Nazionale Alpini", costruito nel Comune di Fossa, alle famiglie abruzzesi colpite dal terribile sisma dello scorso 4 aprile. Mi rallegro per l'iniziativa altamente meritoria, che testimonia l'importanza della Vostra attività a sostegno di coloro che si trovano in situazioni di sofferenza e di disagio, offrendo un prezioso apporto alla diffusione di una cultura della solidarietà.

Desidero rivolgere a Lei, gentile Presidente, un fervido augurio per il pieno successo dell'evento, di alto significato umano e sociale, inviando a Lei, a coloro che hanno contribuito alla sua realizzazione e a tutti i presenti, i miei più cordiali saluti".

On. Gianfranco Fini

...E DEL MINISTRO DELLA DIFESA ON. IGNAZIO LA RUSSA

Il ministro della Difesa Ignazio La Russa ha rivolto all'Associazione Nazionale Alpini espressioni di vivo compiacimento per la consegna delle 33 unità abitative realizzate nel Comune di Fossa, in provincia de L'Aquila. "L'Associazione Nazionale Alpini ha confermato ancora una volta le sue grandi doti di generosa disponibilità e di efficienza operativa. Il "Borgo A.N.A." che viene inaugurato è la testimonianza concreta dei valori di solidarietà e fratellanza che rendono unici gli Alpini, sempre pronti ad intervenire, in Patria e all'estero, con le stellettole militari e non, dove sia necessario alleviare le sofferenze di qualcuno". **On. Ignazio La Russa**



continuato il sindaco Calvisi – *mi dicevano che per loro è normale aiutare, è lo "spirito alpino". Se me l'avessero detto prima del terremoto avrei tacciato loro di essere retorici e invece l'ho toccato con mano: ho visto la prontezza e la competenza della Protezione civile e dei tecnici e ho visto quanto sono stati bravi. Sono sicuro che la comunità di Fossa custodirà nella memoria e racconterà alle prossime generazioni quello che voi angeli alpini avete fatto per la nostra comunità e la lezione di vita che ci avete regalato*".

Parole cui hanno fatto eco quelle di Stefania Pezzopane, presidente della Provincia de L'Aquila: *"Da piccola guardavo il cappello alpino di mio padre e spesso ironizzavo su quello strano copricapo con la penna. Poi si cresce e si capisce che chi lo porta è dotato di quella straordinaria energia che viene dal cuore e dalla testa e che oggi ha permesso la creazione di tutto questo. Questa è l'Italia che noi amiamo, è l'Italia migliore, non quella litigiosa e incattivita che le cronache spesso ci presentano"*.

Al termine dei discorsi è stato inaugurato il monumento con la targa e due strade del villaggio, intitolate al Battaglione Alpini L'Aquila e a don Carlo Gnocchi. Quindi la cerimonia del taglio del nastro con le autorità e la consegna delle chiavi del "Villaggio ANA" da parte del presidente Perona al sindaco di Fossa.

Una delle prime assegnatarie, la signora Carmina Coda, ha voluto salutare il presidente Perona davanti alla sua nuova abitazione: *"Avevo visto il progetto sulla carta e non pensavo fossero case così belle e accoglienti, non ho parole per ringraziarvi..."*. Le case hanno finiture curate e sono complete di tutto: cucina con lavastoviglie e frigorifero, lavatrice, asse e ferro da stiro e tutto il necessario per festeggiare l'ingresso nella nuova abitazione, compresa una bottiglia di spumante fornita dalla ditta Berlucchi.

Certo, non è come essere a casa propria, perché con la perdita dell'antico borgo di Fossa le persone si sentono sradicate dalla comunità e dalla propria storia. Le parole che più ricorrono tra la gente sono quelle che ripete anche il parroco don Gaetano: *"Non lasciateci soli"*.

Non accadrà. Una via del villaggio, ancora in costruzione, si chiamerà "Viale degli Alpini". È piena di sassi e buche ed è ancora da tracciare. Vicino ad essa sorgerà una chiesa, assicura il presidente Perona, perché nessuna comunità si può ricreare



Alcune case del "Villaggio ANA".

senza un luogo di culto. E in ogni nuova abitazione sarà appeso un crocifisso. In molti continuano ad asserire, spesso in base ad una logica più laicistica che laica, che esso sia solo il simbolo di una fede. In realtà esso è molto di più e rappresenta quello che qui in Abruzzo e ovunque l'Associazione Nazionale Alpini da sempre difende: la nostra storia, la nostra cultura e la nostra identità. ●

IL CONCORSO DI ENTI, ISTITUZIONI E SOCIETÀ

Questi gli enti e società che hanno concorso con l'Associazione Nazionale Alpini alla raccolta dei fondi per il "Villaggio ANA":

- il gruppo bancario Cariparma-Friuli-Adria
- il giornale Messaggero Veneto di Udine
- l'Associazione Nazionale Esercenti Funiviari
- il Rotary International distretti 2050 e 2060
- la fondazione "I 6 Emme"
- la Provincia di Belluno
- la Regione autonoma Valle d'Aosta
- Baxi s.p.a. di Bassano del Grappa
- Vimar s.p.a. di Marostica



Il terremoto in tutta la sua crudezza. Appeso alla parete l'orologio, i mobili in bilico sulla voragine nel pavimento di una casa di Fossa.

OLTRE OTTOMILA VOLONTARI, DISTRIBUITI NEI VARI CENTRI

L'impegno degli alpini, campo per campo

Sono oltre ottomila gli alpini che, in turni settimanali, si sono alternati nei vari campi per assistere le migliaia di abruzzesi sistemati nelle tendopoli o in ricoveri di fortuna dopo il devastante terremoto del 6 aprile scorso. L'assistenza perdura tuttora; riscuote la gratitudine della popolazione ed il plauso del Dipartimento della Protezione civile, come ha rimarcato, fra le tante, in una lettera di ringraziamento al nostro presidente nazionale Perona il sottosegretario Bertolaso.

L'intervento degli alpini ha lasciato anche un magnifico e duraturo segno di solidarietà, nelle case costruite a tempo di record a Fossa, come riportiamo in queste stesse pagine.

Questa una sintesi degli interventi, campo per campo. Non vuole essere certamente esaustiva della generosa opera dei nostri volontari della P.C. associativa, delle colonne mobili delle Regioni e della Provincia autonoma.

Campo del "Globo"



Il campo è stato allestito in una parte del parcheggio del supermercato "Globo", situato nella zona industriale della periferia de L'Aquila. Sono state montate 120 tende che hanno dato ricovero a 1180 abitanti rimasti senza casa dopo il sisma. All'interno del campo sono state allestite la segreteria, utilizzata dai volontari ANA e dal Dipartimento nazionale di Protezione civile, una struttura per le funzioni religiose, una per presidio sanitario con l'assistenza delle ambulanze dell'AVIS.

È stata inoltre predisposta una base operativa del Centro Coordinamento Interventi Operativi per gestire gli interventi dei volontari ANA su tutto il territorio interessato dal sisma.

I volontari alpini si sono occupati della gestione logistica, del controllo e della pulizia del campo, dell'approvvigiona-

mento dei viveri, dando supporto alle forze dell'ordine nel controllo dell'accesso al campo durante le ore notturne. Gli alpini sono stati incaricati anche della gestione degli ingressi al campo e della distribuzione dei buoni mensa, mentre la preparazione e la distribuzione dei pasti è stata affidata all'Esercito e alla Marina Militare.

Al 15 novembre sono stati impiegati al campo del "Globo" 1265 volontari ANA.

Campo di Paganica 4



Il campo che sorge alla periferia dell'abitato di Paganica è stato interamente allestito e gestito dagli alpini della Sezione Abruzzi. Sono state montate 66 tende per ospitare 326 persone, costruite strutture per la cucina e il refettorio, il magazzino per il vestiario e altri materiali, una tensostruttura per il tempo libero e un ambulatorio gestito da alcuni medici del luogo. Un modulo container è stato utilizzato come segreteria e un altro come sede della Sezione ANA Abruzzi. Al 15 novembre al campo di Paganica c'erano 1.678 volontari ANA, alcuni dei quali impegnati anche nei campi di **Tempera, Camarda, Aragno, Coppito, Sulmona, Lucoli, Arischia e Paganica 1**, gestiti da altre associazioni.

Campo di Sassa scalo



Sono state montate 44 tende per alloggiare 183 abitanti della zona, costruite strutture per le cucine, il refettorio, il magazzino e la segreteria. Dal mese di giugno 2009 a Sassa è entrato in funzio-

ne il nuovo modulo cucina, donato all'ANA dalla Electrolux di Pordenone, capace di preparare 600 pasti all'ora. I volontari sono stati inoltre impegnati nei campi "satellite", allestiti in 8 frazioni del Comune di Sassa: **Colle di Sassa** (15 tende e 58 ospiti), **Pagliare di Sassa** (37 tende, 171 ospiti), **Collefracido** (20 tende, 111 ospiti), **Collemare** (14 tende, 53 ospiti), **Palombaia** (18 tende, 48 ospiti), **Poggio Santa Maria** (15 tende, 55 ospiti), **Genzano** (24 tende, 114 ospiti), **Foce** (10 tende, 19 ospiti). Al 31 ottobre, giorno della chiusura del campo, sono stati impegnati a Sassa 734 volontari ANA per un totale di 197 tende e 812 ospiti.

Campo di San Demetrio ne' Vestini



Il campo è stato allestito nell'area degli impianti sportivi di San Demetrio. Conta 62 tende, 320 gli abitanti ospitati. Nel campo è stata allestita una tenda per il posto medico avanzato e i locali cucina (i pasti sono stati preparati anche dai volontari di altre associazioni), mensa e magazzino. Come a Sassa, anche a San Demetrio i volontari ANA hanno assistito gli abitanti impossibilitati ad allontanarsi dalle loro case a **San Giovanni** (6 tende, 30 ospiti), **Cit** (4 tende, 20 ospiti) e **Cardamone** (2 tende, 10 ospiti).

Al 31 ottobre, giorno della chiusura del campo, hanno prestato la loro opera a San Demetrio 1144 volontari ANA.

Campo Friuli ad Acquasanta



Al campo di Acquasanta, gestito dalla Regione Friuli Venezia Giulia, sono state montate 64 tende per dare ospitalità a



350 persone. I volontari ANA si sono occupati principalmente della preparazione e della distribuzione dei pasti. Al 15 novembre sono intervenuti al campo di Acquasanta 325 volontari ANA.

Campo di Villa Sant'Angelo



Allestito alla periferia dell'omonimo Comune, è stato gestito dalla Regione Emilia Romagna. Sono state montate 50 tende che hanno ospitato 400 persone, è stata predisposta una cucina, magazzini e una mensa, utilizzata anche per il ritrovo comune e per le funzioni religiose. I volontari ANA si sono occupati principalmente del "minuto mantenimento" delle strutture indispensabili al funzionamento dei servizi di luce, gas, acqua, ecc.

Al 31 ottobre, giorno della chiusura del campo, sono stati impiegati a Villa Sant'Angelo 433 volontari ANA.

Campo di Piazza d'Armi



Allestito nell'abitato de L'Aquila, ha dato ospitalità fino al 12 settembre, giorno della sua chiusura, a 1200 persone. È stato gestito dalla Regione Emilia Romagna con il supporto delle cucine della colonna mobile di Protezione civile della Regione Lazio. I volontari ANA si sono occupati principalmente delle cucine, del "minuto mantenimento" e della gestione degli accessi al campo. Sono stati impiegati nel campo di Piazza d'Armi 321 volontari ANA.

Campo di Monticchio



È stato allestito e gestito dalla Regione Lombardia con il contributo dei volontari alpini al seguito della Colonna Mobile Regionale e ha ospitato 320 persone. I volontari ANA si sono occupati della distribuzione dei pasti. Il campo è stato anche sede operativa per le squadre di Antincendio boschivo dell'ANA che hanno partecipato dal 4 luglio al 29 agosto al programma di avvistamento e spegnimento degli incendi nella zona del sisma.

Al 30 settembre, giorno della chiusura, i volontari alpini impiegati al campo di Monticchio sono stati 277.

Campo Stazione ferroviaria

Dal 1° agosto i volontari ANA sono stati impegnati nel controllo della porta di



accesso al campo e nella distribuzione dei pasti. Al 15 novembre sono stati impiegati 190 volontari ANA. Altri campi gestiti da Regioni, Province e altri enti in cui hanno lavorato i volontari alpini sono stati: **Santa Ruffina, Camarda, Barisciano** (nella foto), **Lucoli, San Giacomo, Tione e Bazzano**.

Magazzino di Avezzano

Altri volontari sono impegnati presso il magazzino di Avezzano dove confluisce tutto il materiale smontato nei campi di accoglienza per visionare e verificarne il riutilizzo oppure la dismissione. Al 15 novembre i volontari intervenuti ad Avezzano sono 87.

Smontaggio delle tende

Dal dipartimento della Protezione Civile Nazionale è stata richiesta una squadra di volontari per lo smontaggio tende nei vari campi anche in quelli di non competenza dell'ANA. Al 15 novembre i volontari intervenuti sono 138, in gran parte alloggiati presso il campo della C.R.I. alla periferia de L'Aquila. ●

Foto ANA – L'Alpino e Michele Longo

UN GRAZIE PER L'IMPEGNO DI TANTI

La realizzazione delle case del Borgo Alpino di Fossa che, con una cerimonia caratterizzata da corale commozione, abbiamo inaugurato sabato 14 novembre, è stata resa possibile dal costante impegno di molte persone. All'avvio dell'iniziativa, il presidente Perona ha costituito una commissione specifica il cui coordinamento è stato affidato al vice presidente vicario, a dimostrare la forte valenza istituzionale che il CDN attribuiva a questo progetto. Anima della commissione è stato, ovviamente, il comitato tecnico, essenziale nel suo lavoro, guidato dal consigliere nazionale Sebastiano Favero e composto dal consigliere Renato Zorio e dai già vice presidenti Carlo Bionaz e Ivano Gentili. Ma non sono mancati gli importanti apporti anche di altre indispensabili competenze: dalla cura della copertura finanziaria, seguita dal tesoriere Michele Casini e dal presidente dei revisori dei conti Giancarlo Sosello, ai risvolti legali, affidati a Paolo Frizzi; dai temi della comunicazione, con Silvano Spiller, al fondamentale collegamento con il nostro volontariato di Protezione civile, seguito da Giuseppe Bonaldi. Le funzioni di collegamento e segreteria, essenziali quando si lavora a distanza e con tempi d'impegno diversi, sono state svolte dal consigliere Nino Geronazzo. Assolutamente irrinunciabile, infine, l'azione di confronto e legame con il territorio sostenuta da Ornello Capannolo, piccolo grande eroe di tutto l'impegno associativo in Abruzzo. Ognuno per le sue competenze, queste persone hanno operato con continuità e passione, recandosi più volte a Fossa e riuscendo a costruire un sogno e, via via, a realizzarlo. Il loro lavoro è andato a completare quello dei tanti bravi volontari che, ancora una volta, hanno dimostrato come i valori che da sempre indirizzano e sostengono l'Associazione non sono vuote affermazioni astratte ma premesse di comportamenti meditati e consolidati. Non vanno infine dimenticati tutti i soci che, nei gruppi e nelle sezioni, hanno dato vita ad iniziative di raccolta fondi, pensate e gestite con la consueta fantasia alpina, che hanno portato ad ottenere la copertura economica dell'iniziativa. Da tutte le sezioni metropolitane, ed anche da quelle all'estero, sono giunte somme – tutte egualmente importanti – che hanno confermato l'intelligente disponibilità degli alpini e la fiducia che da molte parti, da privati cittadini come da enti ed istituzioni, ci è pervenuta. A tutti costoro che, con la loro importante partecipazione offerta a vario titolo, hanno permesso questo esaltante risultato associativo, va il segno della mia grata soddisfazione di coordinatore. Il mio grazie viene rivolto con la certezza che, comunque, la maggiore gratificazione per tutti giunge dal risultato concreto raggiunto e - cose da alpini! - dall'impegno preso per tutti noi dal presidente nazionale: a Fossa la presenza dell'Associazione continua!

Marco Valditara

Presidente Commissione Intervento a Fossa

Il sindaco di Fossa: “Una fortuna immensa l'incontro con l'ANA”

L'amministratore delegato di Cariparma-FriulAdria: “Abbiamo creduto in voi e non ci siamo sbagliati”

Nel pomeriggio del 13 novembre, sotto il grande tendone del centro raccolta terremotati ormai in disarmo, il presidente nazionale Corrado Perona ha partecipato alla conferenza stampa in anteprima all'inaugurazione del Villaggio ANA in programma per la domenica seguente. Presente il sindaco di Fossa dr. Luigi Calvisi, e l'amministratore delegato di Cariparma-FriulAdria, dr. Guido Corradi, una ventina di giornalisti delle più diffuse testate della carta stampata e della televisione che hanno raccolto le dichiarazioni dei protagonisti di un'espe-

rienza unica e straordinaria seguita al terremoto del 6 aprile. Se quell'evento in poche decine di secondi ha cambiato la fisionomia del territorio aquilano e l'esistenza dei suoi abitanti, subito dopo c'è stato uno slancio di generosità, di operosità e di condivisione che può essere di esempio per tutti.

Il sindaco del piccolo comune di Fossa, dopo il primo stordimento di vedere il suo suggestivo borgo medioevale improvvisamente distrutto, si pose subito il problema di contare i morti, pochi per fortuna, i feriti e sistemare in qualche modo gli

ottocento senzatetto. “Gli aiuti da parte della Protezione Civile Nazionale, dei volontari e soprattutto degli alpini sono arrivati con tempestività – dichiara il primo cittadino – ma subito dopo si pose il problema di come trovare una sistemazione meno precaria, prima dell'inverno, ad almeno centocinquanta famiglie. Il mio Comune non rientrava nel primo progetto della ricostruzione che prevedeva la costruzione di grandi blocchi residenziali permanenti, riservati a realtà più disastrose della nostra. Ebbi la fortuna immensa d'incontrare l'Associazione Nazionale Alpini, tramite Perona e Capannolo, e il risultato lo potrete vedere tra pochi minuti nel villaggio costruito con professionalità,

Ottant'anni e non dimostrarli

A Teramo il compleanno della Sezione Abruzzi, operosa e vitale. Diecimila penne nere in sfilata tra gli applausi della gente proveniente da tutta la regione. Cittadinanza onoraria al 9° Alpini

a Santa Maria Assunta e a San Berardo, patrono della Città.

I reparti in armi della 93ª compagnia del battaglione “L'Aquila” e la fanfara della brigata Taurinense hanno reso gli onori al Labaro dell'ANA e alla gloriosa Bandiera di guerra del 9° reggimento alpini, comandato dal colonnello Franco Federici, che ha sfilato fino al Municipio.

Domenica l'abbraccio della gente si è, se possibile, ancor più intensificato. In migliaia hanno applaudito le diecimila penne nere che hanno sfilato per le vie di Teramo. Una quarantina di gonfaloni e i rappresentanti dei Comuni del territorio, una nutrita rappresentanza di crocerossine, tanti i gagliardetti e i vessilli, sopra tutti quello della Sezione Abruzzi, sormontato da un'imponente aquila e scortato dal presidente Antonio Purificati. I “grazie” e gli applausi sono stati più intensi al passaggio dei volontari della Protezione civile ANA che tanto hanno fatto per il territorio e la popolazione abruzzese. Il corteo si è sciolto in piazza Martiri della Libertà, dove erano presenti le autorità: il presidente della Regione Abruzzo Gianni Chiodi, il presidente nazionale ANA Corrado Perona, accanto al presidente della Sezione Abruzzi Antonio Purificati e al capogruppo di Teramo Antonio Di Carlo che ha fatto gli onori di casa.

Piazza Martiri della Libertà gremita.



In principio c'è stato silenzio e raccoglimento, poi tutto è continuato con uno splendido abbraccio, con gli alpini tra la gente. È questa la sintesi e l'essenza delle celebrazioni che gli alpini abruzzesi hanno splendidamente organizzato a Teramo per commemorare l'80° anniversario di fondazione della Sezione

Abruzzi che conta oggi oltre 10.000 soci, un quarto dei quali iscritti come amici degli alpini.

Sabato sera il *Silenzio* è suonato per ricordare i Caduti, durante la cerimonia al monumento in viale Mazzini e in piazza Orsini, accanto al Municipio e allo splendido Duomo romanico del 1158, dedicato



passione e sensibilità estetica. L'area interessata all'urbanizzazione è molto ampia, e le costruzioni, una volta conclusa la fase della ristrutturazione del paese, saranno conservate e utilizzate per gli studiosi dell'area archeologica vicina." Il presidente Perona ha ricostruito la storia della vocazione solidaristica dell'ANA, che dal Friuli, Irpinia, Armenia, Umbria ed altri luoghi dove c'era bisogno di aiuto, non poteva, nella terra di alpini com'è l'Abruzzo, non lasciare un segno forte della sua generosità. Allertato fin dalle prime ore di quel fatale 6 aprile, avviata la macchina dei soccorsi che, ad oggi, ha visto coinvolti ottomila alpini, all'adunata di Latina ha preso l'impegno morale di fare qualcosa d'importante, degno del nostro 90° di fondazione. "Gli alpini sono come un diesel, il motore deve scaldarsi per avere un buon rendimento, per questo all'inizio i fondi raccolti sono arrivati con una certa len-

tezza. Poi il flusso ha cominciato ad ingrossarsi, altri hanno avuto fiducia in noi, come Cariparma-FriulAdria, ed ora siamo soddisfatti dei risultati. Abbiamo avuto una conferma della nostra capacità operativa e della nostra forza". Il dr. Corradi, ricordando che il suo gruppo bancario occupa in Italia un posto importante e che quando investe in opere di solidarietà vuole vedere i risultati, pertanto non può che cercare partner affidabili. Grazie ad un suggerimento di Valditar si è pensato all'ANA, una formidabile istituzione che tutti ci invidiano, perché formata da persone serie. "Oggi i risultati si vedono e sono straordinari, sottolinea l'amministratore delegato di Cariparma. Noi vi abbiamo affidato dei soldi, voi ne avete raccolto altri, con grande impegno, ma ci avete aggiunto anche il vostro lavoro. Dai tecnici agli operai. Abbiamo creduto in voi e non ci siamo sbagliati".

Durante la visita del villaggio, tutto in fermento per i preparativi dell'inaugurazione, l'ing. Sebastiano Favero, consigliere nazionale, ha illustrato agli ospiti e al folto gruppo di giornalisti le tecniche di costruzione, la qualità dei materiali impiegati e gli accorgimenti usati per rendere il villaggio più rispondente alle esigenze di chi vi abita oggi, e siamo sicuri, domani, perché la qualità medio-alta delle costruzioni consente di assicurare uno standard di vita decisamente buono.

Il segno degli alpini resterà quindi a lungo nell'area dove sono sorte le abitazioni. Tre vie sono dedicate alle penne nere: via degli Alpini, via Battaglione alpini L'Aquila, via Beato don Carlo Gnocchi. Ma se questo non bastasse c'è anche l'impegno del presidente nazionale che ha dichiarato la disponibilità degli alpini di occuparsi anche in futuro della manutenzione del piccolo borgo. ●

Il sindaco Maurizio Brucchi ha consegnato al colonnello Federici la pergamena e le chiavi della Città, conferendo ufficialmente al 9° Alpini la cittadinanza onoraria di Teramo: "Io e i miei uomini – ha rimarcato il col. Federici – siamo orgogliosi e fieri di questo riconoscimento che si estende a tutti coloro che hanno servito la Patria nelle nostre file. Voglio ricordare i nostri Caduti, quelli in Russia, ma anche il maresciallo capo Luca Polsinelli caduto in Afghanistan". Paese in cui gli alpini del 9° saranno nuovamente impegnati, nell'aprile del 2010, quando avvicenderanno i paracadutisti della "Folgore".

Gli ha fatto eco il presidente Perona, rammentando le belle parole che poco prima don Paolo Solidoro, cappellano del 9° Alpini, aveva detto durante la S. Messa: "La penna degli alpini ci deve far salire in vetta e dall'alto guardare le bellezze del Creato. Caro colonnello – ha proseguito Perona – noi siamo i padri dei suoi soldati, che oggi proseguono la nostra tradizione, spezzata dalla scelta di sospendere la leva. Io ero nella 93ª compagnia, proprio quella presente qui oggi, e dico a voi bocia, da qualsiasi parte d'Italia veniate, di custodire nel cuore questa Compagnia e la penna che portate". Una tradizione quella alpina che, come ribadisce il presidente della Sezione Purificati (quattordici anni di servizio nel btg. "L'Aquila"), in Abruzzo ha un'inversione di tendenza nei numeri rispetto alla media



La Bandiera di guerra del 9° Alpini sfila davanti al Labaro dell'ANA e al vessillo della sezione Abruzzi.

nazionale: "La nostra Sezione da sempre lavora per il bene altrui e la giornata di ieri a Fossa ne è un esempio. Qui la gente lo sente: i nostri gruppi e i soci alpini

crescono ogni anno invece di diminuire e questo affetto che sentiamo intorno a noi è il ringraziamento più bello".

(m.m.)



Il sindaco di Teramo, Brucchi, consegna le chiavi della Città al col. Federici.

Il Convegno delle sezioni ANA d'Europa



Il tavolo dei relatori delle Sezioni all'estero.

Nella sala di rappresentanza della Banca di Teramo ha avuto luogo l'annuale convegno delle sezioni ANA d'Europa. Sono presenti tutte le delegazioni ad eccezione della Nordica e il consiglio direttivo nazionale al completo. Espletate le formalità di rito dopo il saluto, caloroso e simpatico, del capogruppo Tonino Di Carlo, con la nomina di Antonio Arnoldi a segretario dell'assemblea e di Cesare Lavizzari, presidente, letto ed approvato il verbale della seduta precedente, redatto con maestria forense dal consigliere nazionale Fabrizio Balleri, iniziano gli interventi con Giovanni Sambucco, presidente della sezione Germania. Presentata la situazione degli iscritti e sottolineato gli ottimi rapporti con la sede nazionale, caldeggia che vengano conferite onorificenze italiane a personalità tedesche, analogamente a quanto fanno loro nei confronti di soci ANA.

Eleuterio Turra, Lussemburgo, evidenzia come la presenza degli alpini all'estero tenga alto il nome dell'Italia in ogni circostanza pubblica, come le ricorrenze di festività nazionali e le attività in favore dei meno abbienti. Per la Gran Bretagna interviene Bruno Roncarati manifestando l'intenzione di ampliare il monumento inaugurato l'anno scorso, in occasione dell'80° di fondazione della sua Sezione. Sempre intensa l'attività associativa della sua Sezione, con gli incontri istituzionali, la veglia ver-



I curatori del volume dedicato alle sezioni all'estero, Ornello Capannolo e Maurilio Di Giangregorio, con il presidente nazionale Corrado Perona.



de, la presenza numerosa a Latina, l'invito al Coro di Oderzo e soprattutto l'erogazione di contributi per iniziative di solidarietà. Il gruppo autonomo di Bulgaria, ultimo nato della grande famiglia alpina, è presente con Stefano Benazzo, ambasciatore a Sofia, e promotore di iniziative qualificanti in quel paese, che vede una presenza italiana dinamica e intraprendente. Sta

lavorando per attivare un primo nucleo di Protezione civile e pensa di allargare la presenza organizzata degli alpini nell'area slava, ex-Unione Sovietica e danubiana, avvalendosi anche della collaborazione dei colleghi diplomatici. È una ventata di novità che fa bene alle sezioni all'estero, perché valorizza la presenza delle penne nere in realtà finora considerata estranea al nostro mondo.

Saranno accontentati. Sibilitato a partecipare. Sempre forte numericamente, la presenza alpina si mantiene attiva con iniziative come la partecipazione, molto esclusiva, alla festività di San Maurizio, il 22 settembre, su invito dei monaci, la gara di marcia, l'adunata sezionale e nazionale. Pensano al loro 50° di fondazione del 2010 e caldeggiavano la proposta che il prossimo convegno delle sezioni d'Europa si tenga in quel paese.

Saranno accontentati. Sibilitato a partecipare. Sempre forte numericamente, la presenza alpina si mantiene attiva con iniziative come la partecipazione, molto esclusiva, alla festività di San Maurizio, il 22 settembre, su invito dei monaci, la gara di marcia, l'adunata sezionale e nazionale. Pensano al loro 50° di fondazione del 2010 e caldeggiavano la proposta che il prossimo convegno delle sezioni d'Europa si tenga in quel paese. Saranno accontentati. Zuliani, presidente storico della sezione Francia, pone un problema che da tempo crea più di qualche preoccupazione: come saremo tra dieci o vent'anni? Continua, come da tradizione, l'attività di aiuto a malati bisognosi, di raccolta di fondi per l'Abruzzo, di rappresentanza nelle cerimonie in ricordo ai Caduti nei cimiteri di guerra, ma anche all'Arco di Trionfo. Il notiziario, anche se con difficoltà, esce regolarmente e non mancano contatti e interviste con la radio italiana di Parigi.

Per la Romania interviene il vice-capogruppo Alessandro Pietta, su delega di Claudio Minuzzo, per illustrare l'attività degli alpini a Bucarest. Padre Graziano Colombo, animatore infaticabile, ricorda la visita alla nave scuola italiana Amerigo Vespucci ad Odessa, l'esibizione del coro di Valmalenco e manifesta l'intenzione di realizzare una baita sui Carpazi. Anche nella città di Costanza sono in corso interventi di sostegno a favore di ragazzi disabili.

Mario Agnoli, sezione Belgio, lamenta lo stato di precarietà in cui versano nostri soci a causa delle malferme condizioni di salute. Ciononostante si lavora per realizzare un gemellaggio tra le campane di Marcinelle e quella di Rovereto. Poco importa se hanno storie diverse e un rapporto di dimensioni 1 a 50. Al Bois du Cazier sono morti anche 52 alpini. Non pochi di questi erano scampati pochi anni prima agli orrori della guerra. La maggior parte erano abruzzesi.

Roncarati interviene sul problema degli amici degli alpini. Se partecipano alle nostre iniziative con lo spirito giusto, va bene. Altrimenti meglio continuare come sempre.

Camesasca, vicepresidente della sezione Germania, mostra le bozze di un giornale che ha realizzato in collaborazione con le sezioni sprovviste di un loro notiziario. Dopo ampio dibattito Inghilterra, Francia e Svizzera si dichiarano disponibili a col-



laborare all'iniziativa e a fornire del materiale, pur ritenendo doveroso nei confronti dei propri soci di continuare un impegno che, in qualche caso, dura da cinquant'anni.

Conclude il convegno il presidente nazionale Corrado Perona sottolineando l'importanza della diffusione delle informazioni e la necessità che la Sede Nazionale concorra a sostenere lo sforzo di sezioni che incontrano sempre maggiori difficoltà nell'attività associativa. Riguardo agli amici degli alpini ribadisce che dobbiamo essere noi a sceglierceli, perché l'Associazione ha delle regole da far rispettare e dei valori da trasmettere e non può permettersi di mettere in gioco il grande prestigio di cui gode. "Stiamo vivendo un periodo storico difficile, ribadisce, ma se sapremo arricchire le nostre iniziative con la qualità, saremo in grado di realizzare grandi opere, come quella di Fossa.

Non ce n'era bisogno, ma abbiamo avuto una chiara dimostrazione della nostra forza e del consenso di cui godiamo presso la società civile. Lavorare con impegno e determinazione è un compito che ci è stato affidato dai nostri padri. E noi ce la metteremo tutta per continuare sul loro esempio".

A conclusione dell'incontro con i rappresentanti delle Sezioni all'estero il presidente Perona rivolge un caloroso ringraziamento a Ornello Capannolo per il lavoro encomiabile che sta svolgendo per mantenere costante il rapporto con i nostri alpini emigrati in tutto il mondo. A questa sua attività ha aggiunto la realizzazione di un volume di quasi 400 pagine dal titolo "Le sezioni all'estero dell'ANA - La storia".

Scritto in collaborazione con Maurilio Di Giangregorio, colma una lacuna sulla vita dell'Associazione, perché i nostri alpini all'estero si portano nello zaino le qualità migliori del nostro patrimonio civile e morale. Se si vuole riscoprire l'amore di patria autentico bisogna visitare le sezioni dall'Australia, alle Americhe, al Sudafrica, all'Europa.

Il lavoro di Capannolo, corredato da una scelta e ricchissima raccolta di foto, apre una finestra su un mondo straordinario di rara efficacia per comprendere una realtà associativa e patriottica che in Italia è poco conosciuta.

A consegnare il primo volume a Perona si è incaricato il presidente della sezione Abruzzi, Antonio Purificati. ●

Campus di lavoro sul monte Palon



Il gruppo di studenti con alcuni alpini in una trincea sul Palon.

Alcuni studenti di scuole trevigiane, appartenenti alla Rete "Scuole outdoor in rete", hanno partecipato al 1° campus di lavoro denominato "Memorie di trincea" sulle pendici del monte Grappa. È una iniziativa nata in stretta collaborazione con il gruppo di Possagno, patrocinata dalla Provincia di Treviso e dalla Regione Veneto, e vuole "coinvolgere i giovani nel recupero della memoria storica attraverso la riscoperta e la valorizzazione del territorio veneto", come il Museo Diffuso del Grappa, divenuto una realtà grazie all'impegno e alla dedizione dei numerosi volontari ed appassionati.

Oltre al lavoro di ripristino dei manufatti, è stato possibile approfondire, grazie alla presenza di esperti del settore, le modalità tecniche e tattiche e gli interventi militari, compresi gli eventi storico-politici che hanno portato alla determinazione del fronte del Grappa. Si tratta di un diverso modo di fare scuola in cui lo studente, da fruitore "passivo" di una attività diventa invece il principale attore nonché il diretto responsabile realizzando il ripristino delle trincee.

"Il vostro lavoro - ha detto Sebastiano Favero, consigliere nazionale dell'ANA nonché ex capogruppo di Possagno, nel salutare i ragazzi al termine della loro fatica - è molto importante perché prendersi cura delle testimonianze assicura la continuità di quella memoria che è prima di tutto patrimonio di valori condivisi, per i quali 90 anni fa altri giovani come voi morirono".

Accolti presso il rifugio di monte Palon, gestito dagli alpini del gruppo di Cavaso del Tomba e guidati dal responsabile

delle trincee, Marino Finato, è stato recuperato un tratto di trincea, lungo 20 metri e profondo due. Posizionato poco sotto la cima del monte Palon il tratto è stato ricostruito secondo le modalità e le forme di allora.

"Una attività impegnativa ma gratificante in quanto viene ridata forma a quanto era scomparso" ha affermato Davide dell'Istituto "Duca degli Abruzzi" di Treviso, uno dei partecipanti.

Ma "è anche un tipo di lavoro che ti aiuta a misurarti con te stessa, con le tue forze e la tua volontà" ha precisato Federica del Liceo "Canova" di Treviso, stanca ma pienamente soddisfatta del risultato ottenuto. Di fatto questo campus, il primo di una serie che prenderà inizio dal prossimo anno scolastico, ha un chiaro intento formativo, come ha affermato Pier Paolo Traversari, docente e coordinatore della Rete "Scuole outdoor in rete".

A ottobre sarà perfezionato un protocollo d'intesa tra la Rete e il Gruppo ANA di Possagno per la gestione di un museo on line del Primo conflitto Mondiale nel quale gli studenti, oltre a catalogare gli innumerevoli reperti recuperati in questi anni dagli alpini, li studieranno sotto i profili storico-tecnologico e sociale.

Una proposta aperta anche a tutte le scuole della Marca e della nostra Regione. Il soggiorno ha contemplato delle escursioni sul massiccio per visitare alcuni tra i più significativi campi di battaglia del 1917-18 e per compiere, attraverso la vista dei monumenti presenti a Cima Grappa, una lettura di un secolo di storia veneta e italiana. ●



Piazza Vecchia con sullo sfondo il Palazzo della Ragione.

Bergamo e la sua storia

di Laura Arnoldi

Non è facile condensare la storia di una città come Bergamo in poche righe, una città che vede il suo primo insediamento risalire ai Celti che fondano Berg-hem “casa sul monte” o “città sul colle” (la leggenda ricorda la prima fondazione da parte dei liguri e un ampliamento etrusco successivo di un villaggio di nome Barra). Tra il II e I sec a.C. i Romani trasformano la città in municipio, battezzandola Bergomum. Della città romana non è rimasto quasi nulla, ma essa ha lasciato una forte eredità in termini urbanistici (l'asse del *decumanus* identificato con via Gombito-Colleoni e il *cardo* con via San Lorenzo-Mario Lupo).

Nel periodo romano esisteva una “civitas” sul colle e la “suburbia” nella pianura sottostante. Viene conquistata e distrutta dai Galli Senoni, poi da nuovi invasori (gli Unni di Attila e i Vandali di Gianserico). Nel 568 è occupata dai Longobardi, ed entra a far parte di uno dei regni più importanti dell'Italia settentrionale. Con la sconfitta dei Longobardi, nel 774, Bergamo si trasforma in Contea franca. Nel X secolo, ridotto il potere dei Conti al territorio rurale, la Città ha a capo il vescovo, che la difende durante gli assedi patiti dal re Arnolfo nell'894 e dalle incursioni degli Ungari. Nel 904 il vescovo Adalberto riceve dal re Berengario la piena giurisdizione, civile e militare, sulla città. Nel 1098, durante il periodo della lotta

per le investiture, il vescovo di Bergamo, filo-imperiale, viene deposto. Da allora diviene libero Comune: le mura si allargano per inglobare i borghi e si ha un forte sviluppo dell'economia (la fiera di Sant'Alessandro ne è il segno). Luoghi più importanti del periodo sono il palazzo del Comune e Santa Maria Maggiore.

Durante il periodo delle Signorie, la città è sconvolta da lotte interne che coinvolgono famiglie potenti del territorio: guelfi contro ghibellini, Colleoni contro Suardi. La popolazione vive tensioni e paure. La soluzione viene trovata nella figura di Giovanni di Boemia, monarca considerato neutrale e quindi ideale per superare i contrasti. Questi impone la pace, ma finiscono i diritti e le libertà comunali. In realtà il potere affidato al re straniero appare effimero e la città passa ai Visconti.

Si costruisce La Rocca, simbolo del nuovo potere signorile. Terminano le libertà comunali (è nel 1332 che i Visconti edificano la Cittadella).

Con il nuovo ordinamento statutario del 1354, la guida della città viene affidata a un podestà di nomina signorile, che presiede gli antichi organismi comunali, il Consiglio degli Anziani e il Consiglio Generale. Dal 1428 inizia il dominio della Repubblica di Venezia in cui avviene la ristrutturazione delle murature. Si accentua la separazione tra le due parti della città. Viene ricostruito il Palazzo comunale (della Ragione) e sistemata piazza Vecchia, al posto di un quartiere medievale. Si apre una nuova piazza del mercato (piazza Mascheroni) e tra il 1560 e 1623 edificate nuove mura, come difesa dal Ducato di Milano (diventato una provin-



Porta San Giacomo.

cia spagnola). Nel 1797 la fine della Repubblica di Venezia dà avvio al dominio dei francesi prima, degli austriaci poi. Dal 1814 al 1859 Bergamo finisce sotto l'Austria e fa parte del Regno Lombardo-Veneto. Nel periodo napoleonico e in quello austriaco, Bergamo da città di confine entra in relazione più stretta con il resto della Lombardia. Intanto, a partire dalla metà dell'Ottocento, cresce lo sviluppo economico del bergamasco, in particolare a seguito dell'afflusso di capitali dalla vicina Svizzera che porta all'insediamento di notevoli manifatture. Città Alta perde l'antico ruolo predominante e il nuovo centro della Città Bassa va assumendo sempre maggiore importanza.

Queste trasformazioni in campo economico e urbanistico avvengono in un periodo di forti cambiamenti anche politici. L'8 giugno 1859 Garibaldi, alla testa dei Cacciatori delle Alpi, entra trionfalmente in Bergamo dalla Porta di San Lorenzo. È la fine della dominazione straniera, spe-



Le antiche mura.

rata un decennio prima nei giorni dei moti del 1848, organizzati da giovani esponenti della parte più illuminata della borghesia cittadina. Nel 1860 Bergamo contribuisce con il numero più alto di volontari alla spedizione di Garibaldi, ciò le permette di fregiarsi onorevolmente del titolo di "Città dei Mille". Nel corso della prima Guerra Mondiale moltissimi giovani bergamaschi, soprattutto del Corpo degli alpini, lasciano testimonianze indimenticabili di grande eroismo. Nel periodo drammatico che chiude il ventennio fascista anche a Bergamo si organizza la Resistenza. Partigiani delle brigate Garibaldi e Fiamme Verdi segnano, nelle vallate e sulle montagne, episodi di grande valore. ●

Foto Archivio Turismo Bergamo - Paolo Ardiani e Dimitri Salvi

La rocca.



ASPETTANDO L'ADUNATA



NOTIZIE UTILI ADUNATA BERGAMO 2010

La **segreteria** della sezione ANA di Bergamo di via V. Gasparini 30, è aperta lunedì, mercoledì, giovedì e venerdì dalle ore 10 alle ore 12 e dalle ore 15 alle ore 18. Il martedì dalle ore 15 alle ore 18. Sabato, previo appuntamento telefonico, è presente personale per visite agli spazi assegnati. Telefono 035-327010, fax 035-4248745, e-mail: 2010@anabg.it.

Sul sito dell'Adunata <http://2010.anabg.it> è disponibile la modulistica:

- per le richieste di attendamenti – alloggiamenti collettivi.
- per le richieste di partecipazione di cori e fanfare ANA.

È in fase di definizione il programma delle manifestazioni. I responsabili dei **cori** e delle **fanfare** alpine che non hanno ancora fatto pervenire la richiesta di partecipazione sono invitati a provvedere con la massima sollecitudine.

Le aree in città, 200.000 mq, sono in fase di completamento. Completate queste aree si procederà all'assegnazione di spazi per gli attendamenti nei paesi dell'Hinterland della città.

Si invitano i Gruppi che raggiungeranno Bergamo con gli **autobus** di far pervenire la segnalazione alla segreteria del Comitato per poter predisporre un piano della viabilità e dei parcheggi.

In occasione della prossima Adunata nazionale a Bergamo, da gennaio a giugno 2010, "Video Bergamo" e "Number One channel" (canale Sky 931) trasmetteranno uno speciale televisivo sugli alpini bergamaschi dal titolo "Aspettando l'Adunata nazionale". Sono 6 trasmissioni di 30 minuti, 18 le repliche (una a settimana). ●

4 NOVEMBRE – LA GIORNATA DEDICATA ALLE NOSTRE FORZE ARMATE

A Redipuglia il Labaro e la fiaccola della fraternità

L'accensione del braciere da parte della staffetta alpina.



Era l'anno 1956 quando l'allora maggiore degli alpini Amelio Cuzzi, capogruppo di Monfalcone, ideò assieme al commissario di leva Luigi Rudella la creazione di una staffetta con la fiaccola che potesse riunire i numerosi cimiteri di guerra esistenti nel Friuli Venezia Giulia fra loro e poi con il maestoso Sacrario di Redipuglia. L'idea era quella di far coincidere la cerimonia con l'accensione dei bracieri esistenti ai lati della scalea nel giorno delle celebrazioni ufficiali del 4 novembre.

Fu così che nell'anno 1957 prese avvio la prima edizione della "Fiaccola", partendo dal Tempio Ossario di Timau, nell'Alta Carnia ai piedi del Passo di Monte Croce Carnico, dove sono custodite le salme di

1.764 militari italiani e quelle di 73 militari austriaci.

Il programma, che ormai si ripete da oltre 50 anni, anche se con qualche lieve aggiornamento, prevede la discesa della fiaccola in pianura, attraverso Paluzza, per rendere onore alla M.O.V.M. Maria Plozner Mentil, portatrice carnica, caduta sotto il piombo nemico nell'atto di rifornire di viveri e munizioni le truppe in prima linea. Poi sosta a Tolmezzo nella cappella della caserma Cantore che ricorda i Caduti della "Julia", quindi nel cimitero principale di Gemona, nel cimitero militare britannico di Tavagnacco, al Tempio Ossario di Udine, al Tempio dedicato ai Caduti e Dispersi in Russia di Cargnacco, al cimitero austro-ungarico

di Palmanova, al cimitero di Grado per onorare i Caduti del Mare, all'aeroporto "Duca d'Aosta" di Gorizia, al monumento ai Caduti al Parco della Rimembranza nel capoluogo isontino e, ultimo strappo di corsa verso l'Ossario di Oslavia, davanti al Monte Sabotino.

La fiaccola ha compiuto la sua missione a Redipuglia, dividendosi poi in diversi spezzoni per accendere molti tripodi in tutte le località significative della memoria di guerra, sia della prima che della seconda. È stato così il caso di Caporetto, dei canali della Carnia e del Tarvisiano, delle tombe dei Militi Ignoti ad Aquileia, della Risiera di San Sabba e della foiba di Basovizza a Trieste, oltre a quasi tutti i monumenti ai Caduti esistenti nei centri della provincia di Gorizia. Un modo spettacolare ed affettuoso che ha trovato negli alpini gli artefici di questo atto di amore verso coloro che hanno dato la vita per la Patria. **e.b.**

A REDIPUGLIA IL LABARO NAZIONALE

A Redipuglia era presente anche il nostro Labaro (nella foto sotto), scortato dal vice presidente nazionale Silvano Spiller e i consiglieri Giuliano Chiofalo, Nino Geronazzo, Angelo Pandolfo e il revisore dei conti Ernestino Baradello. All'altare del Sacrario è stata celebrata una S. Messa a suffragio dei Caduti, seguita dalle note del Silenzio. È stato questo il momento più solenne, dopo la deposizione di una corona, della cerimonia che si svolge ogni anno il 4 Novembre a Redipuglia, cerimonia che comprende e simboleggia le analoghe che si celebrano in questo giorno in tutta Italia nel ricordo di quanti hanno dato la vita nel compimento del dovere. ●



La compagnia dell'8° Alpini, che era presente con la Bandiera di guerra. (Foto 8° Rgt. Alpini).

Perona a La Russa: ripristinare la festa nazionale del 4 Novembre

Questa la lettera che il nostro presidente nazionale ha inviato al ministro della Difesa Ignazio La Russa per ripristinare la festa nazionale del 4 Novembre.

Signor Ministro,

i segnali di una progressiva decadenza della nostra comunità nazionale sono sempre più preoccupanti: episodi di violenza, di intolleranza, di apologia del terrorismo e di vilipendio alle Istituzioni e ai Caduti per la Patria, l'uso del nostro Inno Nazionale per fini commerciali nella generale indifferenza come si trattasse di una pratica di assoluta normalità, la cancellazione forzata dei simboli della nostra identità nazionale che si fonda anche sulla millenaria civiltà cristiana, hanno lasciato e lasciano negli oltre 380.000 iscritti della Associazione Nazionale Alpini sentimenti di sgomento, di sdegno e di profonda amarezza.

Mi consenta, a nome di tutti gli Alpini in congedo che rappresento, di ringraziarLa per l'opera costante e determinata che svolge per restituire dignità alla festività del 4 Novembre e, di conseguenza, al valore dell'Unità Nazionale e delle Forze Armate che da sempre custodiscono e tramandano i migliori valori della Patria. Oggi più che mai, con i gravosi impegni che le nostre FF.AA. svolgono in importanti e pericolosi teatri operativi per il bene dell'Italia e del Mondo, è necessario che l'intera Nazione stia al loro fianco e faccia sentire concretamente l'affetto e l'ammirazione per questi nostri splendidi "ragazzi".

E, invece, il vilipendio costante delle Istituzioni, della Bandiera e dei nostri Soldati ha raggiunto un livello davvero intollerabile. Sentire scandire slogan inneggianti alla strage dei nostri militari, rei unicamente di compiere il loro dovere, da parte di chi nemmeno conosce il significato di tale parola è fonte, per noi, di profonda amarezza.

Si consente di vilipendere la Bandiera che costituzionalmente rappresenta l'intera Nazione, si confondono i terroristi con i guerriglieri, le vittime con i carnefici.

Si consente, nel nome di un superiore diritto individuale di espressione, di dissacrare tutto ciò che più è caro agli Italiani: la loro storia, le loro tradizioni (il crocefisso) e persino i loro morti.



Oggi viene accreditata una visione a tal punto individualistica della società che l'unico valore riconosciuto sembra essere quello della massimizzazione del profitto personale a qualunque costo e il prestigio sociale lo si riserva a chi riesce a raggiungere il suo obiettivo, anche se tale obiettivo costituisce una violazione dei diritti collettivi o viene raggiunto calpestando i diritti altrui, mentre chi si comporta bene, chi assolve spontaneamente ai propri doveri, viene indicato come uno sciocco.

Noi, signor Ministro, siamo figli delle montagne d'Italia, siamo gente semplice e perbene. I nostri Padri ci hanno insegnato a rifiutare una visione così gretta e materialistica della vita; ci hanno insegnato a lavorare assieme per ottenere grandi risultati, con umiltà e determinazione. Ci hanno insegnato a rispettare il lavoro e il sacrificio altrui, a rendere omaggio a quanti hanno dato la vita per la Patria. Ci hanno insegnato a vivere con serenità la consapevolezza di avere anche dei doveri verso gli altri e verso la comunità. Ci hanno insegnato a non cercare scorciatoie più o meno lecite.

Ci hanno insegnato soprattutto ad amare e rispettare la Patria e i suoi simboli e ci hanno chiesto di trasmettere ai giovani questi valori.

L'amor di Patria, il sentimento nazionale deve essere coltivato ed in questo senso riteniamo si debba leggere anche l'impegno che Ella ha voluto profondere per il primo esperimento di "Pianeta Difesa" che, avvicinando i giovani all'Istituzione militare, ne sollecita anche i valori che quel mondo custodisce e tramanda da

sempre. Il forte impegno a favore della Bandiera profuso dal Presidente Ciampi, la ferma difesa delle Istituzioni da parte del Presidente Napolitano, hanno iniziato ad invertire una pericolosa tendenza che, sin dagli anni settanta, ha visto confondere il sentimento nazionale con il nazionalismo tendendo a limitarlo e comprimerlo il più possibile, con i pessimi risultati che sono sotto gli occhi di tutti.

Ed è per questo motivo, Signor Ministro, che La ringraziamo per gli sforzi che profonde per sottolineare con forza la "Festa dell'Unità Nazionale e delle Forze Armate", che da due anni a questa parte ha recuperato una buona visibilità anche grazie a quel motto "Grazie ragazzi!" che ha toccato certamente il cuore degli Italiani. Ed è per questi motivi, Signor Ministro, che la nostra Associazione, con delibera del Consiglio Nazionale del 13 novembre 2009, ha deciso di rivolgersi con speranza alla Sua sensibilità per chiederLe di operare al fine di poter ripristinare la festività del 4 Novembre con la dignità di "festa nazionale" che merita.

L'occasione propizia ci pare il 2011, anno in cui celebreremo il 150° anniversario dell'Unità d'Italia, processo che proprio il 4 novembre 1918 ha visto il suo compimento. Mai come oggi, infatti, un momento di riflessione collettiva sui valori che questa festività intende onorare e trasmettere, sarebbe utile a tutti gli italiani ma, in particolare alle giovani generazioni sulle quali tutti riversiamo le nostre speranze.

Voglia gradire i sensi della mia stima.

Corrado Perona

LA RIUNIONE DEI PRESIDENTI DI

2° RAGGRUPPAMENTO

Unanimità alla ricandidatura di Perona



Nell'ambito del Raduno del 2° Raggruppamento organizzato dalla sezione di Modena (e già commentato sul precedente numero de "L'Alpino"), si sono riuniti i presidenti nel loro secondo incontro annuale.

La riunione si è svolta sabato 17 ottobre nell'aula consiliare del Comune di Maranello il cui sindaco, signora Lucia Bursi, ha dato il benvenuto agli ospiti anche a nome dei colleghi di Fiorano Modenese, Formigine e Sassuolo che hanno accolto gli alpini lombardi ed emiliani.

Il presidente della Sezione ospitante, Guido Manzini, ha dato successivamente

inizio ai lavori. Alla riunione era presente il coordinatore nazionale alla P.C. Giuseppe Bonaldi.

Sono stati esaminati alcuni aspetti organizzativi riferiti alla presentazione delle candidature per la prossima assemblea dei delegati del 2010 e lette le lettere che il presidente Perona ha indirizzato ai referenti di Rgpt. con le indicazioni ed i suggerimenti in tal senso.

In merito alla annunciata disponibilità del presidente Perona alla sua candidatura per il prossimo triennio 2010/2012 i presidenti si sono pronunciati unanimemente favorevoli.

I settori interessati alle candidature al C.D.N. sono stati a loro volta invitati a presentare i nominativi alla prossima riunione, fissata per il 27 febbraio 2010, nei termini stabiliti dal regolamento nazionale.

I responsabili della P.C. presenti alla riunione hanno poi illustrato e reso noti i dati relativi agli interventi dell'A.N.A. in Abruzzo.

Ha chiuso i lavori il vice presidente nazionale Cesare Lavizzari, illustrando il successo ottenuto e l'entusiasmo dimostrato dai partecipanti al progetto "Pianeta Difesa". ●

3° RAGGRUPPAMENTO

Quale rappresentanza in CDN?

L'incontro dei presidenti di Sezione del 3° Raggruppamento si è svolto il 3 ottobre scorso a Castelgomberto. Erano presenti tutti i presidenti sezionali, il delegato della sezione Germania, i consiglieri nazionali ed i revisori espressi dal raggruppamento con il vice presidente nazionale vicario Marco Valditara, il coordinatore nazionale della Protezione civile Giuseppe Bonaldi, nonché i responsabili della Protezione civile regionale D'Inca e Dentesano ed il direttore de "L'Alpino" Brunello.

L'incontro, ottimamente organizzato

dalla sezione di Valdagno, ha visto una prima fase di accoglienza presso la sede del gruppo di Castelgomberto, una breve sfilata per la deposizione di una corona al monumento ai Caduti e lo svolgimento dei lavori nella sala consiliare del Comune, con il saluto del sindaco Lorenzo del Toso. Ha presieduto l'assemblea il presidente della Sezione di Valdagno Campi, verbalizzante l'alpino Riccardo Cecchinato.

Fra gli argomenti trattati ha assunto particolare rilevanza la situazione della rappresentanza numerica dei Raggruppa-

menti in seno al C.D.N. Dopo lunga discussione ed esame dello sviluppo dei dati degli associati, riconoscendo anche la validità del richiamo del presidente Perona per l'esigenza di avere nel Consiglio nazionale adeguate figure professionali, l'assemblea chiede di sottoporre al prossimo C.D.N. utile l'esame del meccanismo di attribuzione del numero dei consiglieri nazionali.

Riguardo all'ipotesi di un calendario a più lungo termine per l'assegnazione dell'Adunata nazionale non viene raggiunto un indirizzo unitario, ma si è discusso di



SEZIONE DEI RAGGRUPPAMENTI



In villa da Schio con il Conte Giovanni e i presidenti del Triveneto.



Onore ai caduti prima della riunione.

una turnazione concordata fra i raggruppamenti.

L'esigenza di rispettare un indirizzo di fondo del C.D.N. circa il rispetto di territorialità, storia ed anniversari particolari, richiede un ulteriore approfondimento. Particolarmente interessanti gli interventi di Bonaldi sui lavori in Abruzzo e sulle

prospettive di sviluppo di tutta la Protezione civile, e di D'Incà sugli aspetti operativi di carattere pratico.

L'assemblea approva la data del 18/19 settembre 2010 per il raduno del Triveneto a Bassano del Grappa, e la richiesta della presenza del Labaro e del presidente nazionale.

Il prossimo incontro dei presidenti di Sezione si svolgerà a Padova il 6 febbraio 2010. A conclusione dei lavori pranzo conviviale nei giardini di Villa da Schio, con successiva visita guidata dal gentile proprietario, conte Giovanni da Schio, all'interno della bellissima dimora veneta.

Ruggero Galler

4° RAGGRUPPAMENTO

Definito il programma delle manifestazioni del 2010

I presidenti di Sezione del 4° Raggruppamento si sono riuniti nel pomeriggio di sabato 24 ottobre presso la Sede di via Marsala, a Milano, alla vigilia della riunione nazionale dei presidenti al teatro Dal Verme.

Erano presenti i presidenti: Antonio Purificati per la sezione Abruzzi, Alessandro Rolla per la sezione di Massa Carrara, Antonino Cassotta per la sezione di Bari, Giancarlo Romoli per la sezione di Firenze, Salvatore Robustini per la sezione Molise, Adriano Canini per la sezione Pisa-Lucca-Livorno, Antonio Garraffo per la sezione Sicilia. Assente giustificato Sergio Macciò della sezione Marche, con delega anche di Enzo Fuggetta della sezione di Roma, causa un'avaria dell'auto che doveva portarlo a Milano. Erano altresì presenti i due consiglieri nazionali di riferimento Ornello Capannolo e Fabrizio Balleri al quale è stato assegnato l'incarico di redigere il verbale della riunione. Funge da presidente Alessandro

Rolla con Luciano Pullè segretario del Raggruppamento.

Viene dapprima affrontato il problema del rimborso spese del coordinatore di raggruppamento: Balleri viene incaricato di parlarne in Consiglio nazionale.

Altri punti all'ordine del giorno sono l'estensione delle agevolazioni per il 1° tesseramento anche a Toscana e Marche e la situazione del cantiere di Ripabottoni. A questo proposito Balleri informa che è previsto a giorni un incontro della Commissione con il sindaco della cittadina, a Milano.

Viene quindi approvata all'unanimità la proposta annunciata dal presidente Corrado Perona di candidarsi nuovamente allo scadere del triennio e suggerita una tempestiva comunicazione al presidente di Raggruppamento del cambio di presidenza nelle sezioni.

Infine viene definito il calendario delle manifestazioni di raggruppamento. Vengono fissate le date delle manifestazioni

alpine delle Sezioni. Raduno di Raggruppamento: ad Amandola (Marche) il 25/26 settembre 2010 - Sezione di Bari, 6 giugno - Sezione Molise, 3/4 luglio a Cerro al Volturno - Sezione Abruzzi non sarà coincidente con le date già fissate - Sezione Pisa-Lucca-Livorno 19/20 giugno sul Monte Argegna - Sezione di Massa Carrara 17/18 luglio a Gassano - Sezione di Firenze 9/10 ottobre, riunione delle fanfare congedati. La sezione di Firenze unitamente a quella di Pisa-Lucca-Livorno chiede che il Raggruppamento appoggi la richiesta per l'assegnazione del campionato nazionale di sci alpino nella località dell'Abetone, in provincia di Pistoia.

Prima del termine dei lavori viene nominato coordinatore del Raggruppamento per l'anno 2010 Sergio Macciò, presidente della sezione Marche.

La prossima riunione si svolgerà a Roma, sabato 27 febbraio 2010, alle 10, presso la sezione ANA, in viale Giulio Cesare 54/F. ●

Il Times e i nostri soldati in Afghanistan



di Vittorio Brunello

Il Times di Londra, il 16 ottobre 2009, pubblica una bella foto dei nostri soldati in Afghanistan e una brutta notizia. Sostiene, sulla scorta di dichiarazioni di un comandante talebano, Mohammed Iashmayel, e di due guerriglieri, che gli italiani hanno pagato, nel 2008, somme imprecise per una specie di segreto patto di non belligeranza. La gravissima accusa viene ripetuta nei giorni successivi e crea un autentico terremoto in Italia e negli altri paesi della NATO impegnati in quel teatro di guerra. Il Governo italiano nega con durezza e dichiara che il giornale sarà querelato.

Quello che fanno i servizi segreti, in tutti i paesi del mondo, resta ovviamente segreto e sull'attività di questi nulla si può dire, anche se normalmente "comprano" notizie, non operazioni sul campo. Certa è la scarsa attendibilità di non pochi personaggi che circolano in quella terra, e la loro parola è assolutamente insufficiente per suffragare un'accusa così infamante sull'attività di soldati apprezzati da tutti. Per-

ché allora un grande giornale come il Times insiste per tre giorni, con ampi servizi, sulla notizia?

Difficile se non impossibile avere lumi sugli obiettivi di questa campagna diretta a screditarci, ma di una cosa possiamo essere sicuri: i nostri soldati, per un preciso mandato del parlamento sono andati in Afghanistan con il solo obiettivo di portare, conformemente alle direttive delle Nazioni Unite, un po' di ordine in un paese dove si aggrovigliano tensioni mondiali pericolose per tutti. Non essendo un esercito di occupazione, hanno cercato di avviare con la popolazione, martoriata da oltre trent'anni di sopraffazioni, un rapporto umano basato sulla solidarietà.

Con ogni mezzo hanno cercato di far capire che la loro presenza in armi non vuole essere ostile, anzi ha il preciso scopo di aiutare. E lo hanno testimoniato portando attrezzature sanitarie, costruendo scuole, ponti, strade, pozzi, pattugliando, addestrando, ma soprattutto adoperandosi a stabilire un contatto amichevole con la gente e con l'organizzazione amministrativa del posto. Che non è quella che noi pensiamo.

Sono state investite, da parte del gover-

no, delle pubbliche amministrazioni, delle associazioni – ANA in primis – somme cospicue per perseguire l'obiettivo di avviare un minimo di organizzazione strutturata ai servizi primari di un paese che non riesce ad uscire dal Medio Evo.

I capi tribù, equivalenti ai nostri sindaci, sono spesso interlocutori indispensabili per rendere efficace l'assistenza, la distribuzione degli aiuti e anche la ricerca di sicurezza. È forse questo che viene imputato come un mercanteggiamento ignobile?

La nostra tradizione culturale, il rifiuto imposto dalla Costituzione a ricorrere alla guerra per risolvere le controversie, l'abitudine a mantenere un rapporto civile, umano, non da guerrieri, nei confronti delle popolazioni, con un ritorno indubbio di benevolenza, o non sono capiti dai nostri alleati o hanno scombinato il loro modo di agire, propenso all'uso della forza.

I soldati italiani non sono codardi, i comandanti sono professionisti seri, culturalmente preparati, non machiavellistici opportunisti. In Afghanistan i nostri morti li abbiamo avuti. Per qualcuno sono pochi, per noi anche troppi. ●

“Rendi forti le nostre armi...”

Questa frase della “Preghiera dell’Alpino” è stata oggetto di aspre discussioni in questi ultimi decenni. Opposte schiere di esegeti e uomini di chiesa l’hanno difesa con tenacia o bandita come sacrilega. Le “armi” che invociamo – abbiamo cercato di spiegare – devono essere intese in senso lato, in linea con le sensibilità dei tempi. Nonostante questo i fronti sono rimasti strenuamente avversi e continuano ad esserlo. Vuoi vedere che la sentenza della Corte europea dei Diritti dell’Uomo di Strasburgo – che non è l’Unione Europea – diretta a far togliere i crocifissi dalle scuole, e pensiamo dai tribunali e da tutti i luoghi pubblici, ci obbligherà a rimescolare le carte e a fare un discorso più serio? Se il nostro impegno a difendere la civiltà cristiana può essere considerato ridondante e perfino retorico, è innegabile che, nel nostro credo alpino c’è un autentico sentimento religioso. Che sarà magari di natura vagamente pagana, fatto anche di bestemmie, tante, ma profondamente radicato nella connotazione della nostra identità di uomini e di cittadini. In quel sentire non c’è solo il volto della mamma che ha aiutato le nostre manine durante le prime preghiere, c’è tutta la storia della nostra crescita formativa, maturata sulla scorta di una cultura ereditata dalla tradizione romana, medievale, dell’Illuminismo, e di tanti altri momenti forti attraverso i quali è maturata la civiltà occidentale. Tutti passaggi che non possono prescindere, anche quando sono di confronto o di contrapposizione, dal segno del Crocifisso. Nella realtà europea poi, tutto ci riconduce ad una visione della persona come valore assoluto, che ha una incontestabile matrice cristiana. Questo rende particolarmente difficile condividere le motivazioni che hanno portato alla clamorosa sentenza. Se è legittimo tener conto delle sensibilità degli altri, perché non si deve tener conto anche delle nostre? È un mai scomparso anticlericalismo, di antica data e con ramificazioni più o meno occulte, anche nella società di oggi, che di tanto in tanto riemerge dalle ceneri per illuminare l’abborrito oscurantismo cristiano? Meglio tornare sui sentieri alpini. È il momento di fare una riflessione approfondita sulla necessità di dimostrare con forza che le nostre “armi” sono “forti” nel difendere le radici da cui attingiamo i valori e che la nostra “battaglia”, pacifica ma energica, è diretta contro la scristianizzazione del tessuto sociale e contro la dissacrazione dei simboli – bandiera, inno nazionale – in atto, a tutti i livelli. I governi, se lo riterranno, faranno valere le loro ragioni davanti alla Grande Camera avverso questa sconcertante sentenza. Noi, se vogliamo essere coerenti con le parole che pronunciamo, magari con enfasi, in ogni circostanza civile e religiosa, abbiamo l’obbligo di ricercare modalità e strumenti efficaci per far capire a chi di dovere che non siamo disposti a rinunciare ai nostri simboli. È una partita che non può essere giocata sul filo dei proclami. Alle autorità italiane e al Consiglio d’Europa, di cui fa parte il citato tribunale, deve arrivare un segnale forte: non si gioca con i cavilli interpretativi dei Diritti dell’Uomo per demolire la base culturale – non religiosa! – su cui questi sono stati costruiti.

(v.b.)



Sfogliando i nostri giornali

IL TERREMOTO IN ABRUZZO

“Lo scenario intorno era tremendo. Raggiungiamo il campo degli alpini con il cuore triste per la distruzione che c’era intorno, ma quando i miei occhi hanno avuto modo di vedere anziani, donne, bambini che fanno la fila per la colazione, il mio cuore ha solo posto per le lacrime e il dolore. Ci presentano all’artigliere alpino Capannolo Ornello, consigliere nazionale e ci offrono la colazione. Subito ci mettiamo al lavoro, scarichiamo il camion, dividiamo ordinatamente gli aiuti in base alla tipologia insieme ai fratelli alpini abruzzesi...”

(Da **Su le braje**, gr. Alpette - Sez. Torino)

IL BENVENUTO ALL’ADUNATA

“... Una simpatica sorpresa ha accolto le penne nere ferraresi in occasione dell’Adunata nazionale a Latina. Portandosi in zona ammassamento gli alpini notavano che da un balcone pendeva un enorme lenzuolo di benvenuto esposto dai familiari del defunto Mario Biavati. Un pluridecorato combattente del 3° reggimento artiglieria da montagna durante il primo conflitto mondiale, nonché fondatore nel 1936 del gruppo alpini di Argenta. Fattisi riconoscere, ne è seguito un cordiale e gioioso scambio di saluti”.

(Da **L’alpino imolese**, gr. Imola - Sez. Bolognese Romagnola)

ALPINI DI PIANURA

“Oggi più che mai c’è bisogno di noi alpini, del nostro spirito di Corpo che sa unire laddove sono stati innalzati muri che dividono; ricostruire dove è stata seminata distruzione; ascoltare e dare voce a chi non ha più una voce. Un senso di appartenenza che è lo stesso che ha accomunato i nostri veci e prima ancora i veci dei nostri veci. Immutabile nella sostanza, ma disposto a rinnovarsi nella forma. Dal prossimo numero **La baita** cederà il passo agli Alpini di pianura. Un richiamo ancora più forte alle nostre origini, a quell’essere gente di campagna e al tempo stesso di montagna. Si cambia nome alla testata anche per andare incontro ad una delle necessità del nostro tempo: valorizzare il passato per continuare a dare un senso al futuro. In questo terzo millennio c’è ancora bisogno di noi alpini, del nostro cappello, e di quella lunga penna nera che oggi è diventata la bandiera della solidarietà e della fratellanza. La marcia è solo all’inizio”.

(Da **La baita**, Sez. Cremona)

IL RIENTRO DELL’8° DALL’AFGHANISTAN

“Un’emozione intensissima quella vissuta a Cividale durante la cerimonia di saluto al rientro dalla missione afgana dell’8° reggimento della Julia, in occasione anche del cambio di comandante della brigata stessa. Cividale ha coronato, con una massiccia partecipazione di alpini, popolazione e tante scolaresche con la bandierina tricolore, il successo della missione del Provincial reconstruction team guidato dal colonnello Covelli”.

(Da **Fuarce civadat**, Sez. Cividale)

L’AMOR DI PATRIA

“L’amor di Patria non è un’etichetta da appiccicarsi addosso, ma un valore ed un sentimento di forte attaccamento alla propria nazione. L’amor di Patria presuppone da parte di tutte le istituzioni un comportamento rispettoso per l’Italia. Bisogna, come facciamo noi alpini, dare un’educazione all’amor di Patria fin dalle scuole elementari. Si impara ad amare l’Italia quando chi la racconta ai più giovani lo fa con orgoglio, con passione alpina e non con indifferenza e distacco; s’impara ad amare l’Italia quando se ne conosce bene la storia, tutta la storia...”

(Da **L’Alpin del Piave**, Sez. Valdobbiadene)

FESTA AL RIFUGIO CAZZANIGA MERLINI

“È l’alba, il tempo è bello, fuori a godersi lo spettacolo, a preparare per la festa e ad aspettare gli alpini che cominciano a salire al rifugio Cazzaniga Merlini. Quest’anno fra i primi arriva anche Luca Ripamonti, il presidente... Sono arrivati anche don Donato col papà alpino, la nostra banda e 35 gagliardetti. Possiamo procedere alla benedizione del nuovo pennone con la nuova bandiera, poi l’alzabandiera con tutti i gagliardetti schierati e noi a cantare l’Inno di Mameli. Di seguito la Messa con le belle parole di don Donato, un pensiero agli alpini impegnati nelle missioni di pace e agli alpini andati avanti. Alla fine, la preghiera dell’Alpino recitata da Ripamonti e un suo breve discorso. Poi tutti a pranzo in allegria e arriverderci al 2010”.

(Da **Penna nera delle Grigne**, Sez. Lecco)

Al 9° Alpini, prima donna al comando di una Compagnia



Il tenente Katia Franz in alta uniforme e, a destra, in testa alle alpine della brigata Taurinense.



Katia Franz è arrivata a L'Aquila quattro anni fa e ha visto così realizzarsi il suo sogno di donna e di professionista, quello di comandare un plotone di alpini del 9° reggimento. Il giovane ufficiale il 16 ottobre ha assunto il comando della 264ª Compagnia

controcarro e avrà alle dipendenze circa cento professionisti, uomini e donne. È la prima in assoluto in tale ruolo al 9° reggimento Alpini. Friulana di Stermizza, in provincia di Udine, il tenente Franz, che oggi ha 29 anni, si è diplomata all'Istituto Tecnico Commerciale di Cividale del

Friuli e, dopo una breve parentesi lavorativa come contabile d'azienda è entrata in Accademia a Modena nel 2000 insieme ai primi ventidue ufficiali donna dell'Esercito italiano. Non le sono mancate le esperienze all'estero in Afghanistan e in Kosovo. In Afghanistan, nel 2006, è stata ufficiale di collegamento tra la Brigata multinazionale della NATO e la polizia di Kabul e, nel 2008, ha lavorato presso la sala operativa del Comando della Regione della capitale (RC-Capital). Infine, nel 2007, ha maturato un'esperienza di comando di un plotone di trenta uomini in Kosovo. Katia, nella sua carriera, si è distinta nel corso delle competizioni sportive militari, in particolare nell'ultima edizione dei Campionati Sciistici delle Truppe Alpine (nella foto), che si sono svolti in alta Val Pusteria (Alto Adige). Ha comandato egregiamente un plotone composto da personale femminile tratto dai reggimenti della brigata alpina Taurinense, novità di spicco in questa competizione, e ha dimostrato il successo dell'integrazione delle donne nella realtà alpina. ●

Caserme in piazza a Bolzano

In piazza del Tribunale di Bolzano, si è svolta la mattina di domenica 8 novembre la cerimonia dell'alzabandiera che ha ufficialmente aperto la manifestazione "Caserme in piazza", in ricordo del 91° anniversario della fine della prima guerra mondiale.

La breve cerimonia è stata tenuta dal comandante delle Truppe alpine gen. D. Alberto Primicerj che ha rivolto un discorso di ringraziamento nei confronti delle autorità civili e militari presenti e della cittadinanza che ha raccolto l'invito di conoscere più da vicino la realtà delle Forze Armate italiane. Con questa celebrazione, dopo "caserme aperte" del 4 Novembre "un'occasione per sentirsi parte di una comunità, non già una festa fine a se stessa – ha detto il gen. Primicerj – i militari scendono in piazza per dimostrare la loro vicinanza alle persone, alla società sia in operazioni all'estero ma anche con le operazioni nazionali come strade sicure, dove ogni giorno insieme alle forze dell'ordine operano per la sicurezza comune".



In piazza del Tribunale è stata schierata una compagnia di formazione comprendente militari delle quattro Forze Armate e della Guardia di Finanza, unitamente alla banda della brigata Pozzuolo del Friuli. Erano esposti mezzi e materiali in dotazione alle Truppe alpine, inoltre i visitatori hanno potuto ricevere informazioni sul reclutamento, assistere a dimostrazioni di disinnesco di ordigni da parte del personale antisabotaggio dei Carabinieri e, i più ardimentosi, soprattutto i ragazzi, cimentarsi su una parete di roccia artificiale assistiti dagli istruttori alpini. La sera precedente, al teatro comunale di Gries, c'era stata l'esibizione dei cori alpini (Plose di Bressanone e Castel Flavon e Rosa Alpina di Bolzano) che hanno riscosso un caloroso successo. Al termine il generale Primicerj ha ringraziato, in italiano e in tedesco i cori che hanno allietato la serata ed il pubblico intervenuto. Nelle foto: ragazzi alla palestra di roccia e il gen. Primicerj sul palco con i coristi durante il suo discorso di ringraziamento. ●



Davide Lunetta del 4° Rgt. paracadutisti Cavaliere dell'Ordine Militare d'Italia

Al sergente maggiore Davide Lunetta, del 4° reggimento alpini paracadutisti, è stata conferita dal Presidente della Repubblica la Croce di Cavaliere dell'Ordine Militare d'Italia con la seguente motivazione:

“Comandante di squadra di plotone Ranger, impiegato nel Distretto di Surobi in Afghanistan, confermava le sue doti personali di elevata professionalità e di costante dedizione al servizio nel corso di episodi di particolare impegno operativo in un'area caratterizzata da elevato rischio per la presenza di elementi ostili. In particolare tali qualità ed il suo valore personale venivano evidenziati nel corso di scontri a fuoco che l'Unità al suo comando sosteneva nei pressi dell'abitato di Qalleh-ye kallam consentendo il recupero di un militare ferito e nella valle di Uzbeen dove sventava il tentativo di aggiramento della propria posizione da parte di elementi avversari, costringendoli alla fuga, con un efficace impiego delle armi in dotazione e favorendo l'im-

mediato intervento medico a favore dei feriti della propria Unità.

Fulgido esempio di sottufficiale in possesso di eccezionali virtù militari e morali, che con il suo comportamento ha contribuito ad accrescere l'immagine dell'Esercito ed il prestigio delle Forze Armate italiane nel contesto internazionale della missione ISAF in Afghanistan.”
Surobi (Afghanistan) 13 febbraio – 22 marzo 2008

Tale riconoscimento costituisce per il 4° Reggimento Alpini Paracadutisti una chiara testimonianza dell'alto livello professionale e motivazionale consolidati nel tempo e che gli consentono di costituire una punta d'eccellenza per l'Esercito italiano. Il sergente maggiore Lunetta si era già distinto in passato tanto che, l'anno corso, aveva ricevuto l'onorificenza *“Year of the non-commissioned officer in Nato recognition day”*, destinata a personale di truppa in servizio permanente e sottufficiali fino al grado di sergente maggiore capo. ●



Il Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano mentre consegna l'onorificenza al sergente maggiore degli alpini paracadutisti Davide Lunetta.

Taurinense – Un trofeo in memoria dei Caduti

Un trofeo fra reparti della brigata per ricordarne e onorarne i Caduti in Patria e nel corso delle operazioni di pace all'estero dal 1991 ad oggi svolte in Mozambico, Bosnia, Albania, Kosovo, Macedonia e, attualmente, in Afghanistan, dove hanno perso la vita cinque uomini del 2° reggimento di Cuneo.

Alla cerimonia di premiazione sono intervenuti – oltre al generale Claudio Berio, comandante della Taurinense e ai comandanti dei reggimenti della brigata – i familiari dei Caduti, i sindaci di Oulx, Sauze d'Oulx, Cesana Torinese, Sauze di Cesana, e Sestriere, ed i presidenti delle sezioni di Torino, Pinerolo e Valsusa dell'Associazione Nazionale Alpini.

Il trofeo – al quale hanno partecipato squadre del 2° reggimento di Cuneo, del 3° di Pinerolo, del 9° de L'Aquila oltre al 1° reggimento artiglieria da montagna di Fossano, del 32° genio di Torino, del Nizza Cavalleria e del Reparto Comando – è consistito in una due giorni di gare in Val di Susa che ha visto gli alpini misurarsi in

prove di resistenza e di abilità al tiro e al lancio della bomba a mano.

Il calendario delle gare ha previsto una corsa piana di 10 km seguita da una gara di tiro di precisione, a 300 metri con il fucile automatico Sako Trg42, che si è svolta a Pian dell'Alpe; il giorno successivo i sette plotoni reggimentali – costituiti da 19 alpini – hanno gareggiato in una marcia zavorrata con zaino di 15 kg più arma su una distanza complessiva di 15 km, intervallata da una sessione di tiro al poligono di Val Thures con il fucile mitragliatore Beretta SC70/90 in dotazione, che è terminata alla base di Bousson con la prova di lancio della bomba a mano.

Il trofeo – che è stato vinto dal 9° reggimento Alpini (nella foto), seguito dal 2° di Cuneo e dal 3° di Pinerolo – ha rappresentato un momento particolare dell'addestramento degli alpini della Taurinense e, nel contempo, un momento comune per ricordare gli alpini Caduti in Patria e nelle missioni di pace all'estero negli ultimi 18 anni. ●



“Marcia della penna” a Cima Grappa con boccia del btg. Feltre e veci alpini



Nelle foto di Egidio Zallot alpini del “Feltre” e della Sezione in marcia verso cima Grappa e l'imposizione del cappello. In primo piano il presidente della sezione di Feltre Renzo Centa.



Il Comune di Feltre, la locale Sezione ANA e il 7° reggimento Alpini hanno organizzato, venerdì 30 settembre scorso, la tradizionale “Marcia della Penna” che quest’anno, in occasione del 91° anniversario della fine della Grande Guerra, ha visto la partecipazione degli alpini neo-assegnati al 7° rgt., delle autorità comunali e di una schiera di “veci alpini” feltrini, tra i quali numerose penne bianche. Partiti dal “Forcelletto”, gli alpini della 64ª compagnia, “La Crodarola”, accompagnati dal comandante della brigata gen. Gianfranco Rossi e dal comandante del 7° reggimento col. Fabio Majoli, nonché da una folta rappresentanza delle sezioni ANA di Feltre, Belluno, Valdobbiadene e Bassano con vessilli e gagliardetti, alpini del battaglione e “veci” delle quattro sezioni hanno raggiunto il Sacrario militare di Cima Grappa, percorrendo la strada militare recentemente restaurata dagli alpini feltrini, lungo la quale sono posti i sette storici cippi che ricordano i reparti che si sacrificarono eroicamente e che seppero arrestare e poi respingere l’esercito nemico.

La cerimonia di commemorazione è iniziata con la Messa officiata dal cappellano del reggimento don Fabio Pagnin; è proseguita con gli onori ai Caduti di tutte le guerre e con la deposizione di una corona d’alloro a ricordo dei Caduti. Si è conclusa con l’emozionante consegna del cappello alpino alle reclute del reggimento da parte dei “veci alpini” in congedo, i quali hanno così battezzato i giovani in occasione della loro marcia di iniziazione all’alpinità al termine della prima fase di addestramento operativo, dando loro il benvenuto nelle Truppe alpine ed effettuando in un luogo sacro alla Patria un ideale passaggio di consegne nel solco della tradizione.

La consegna del cappello alpino ha visto protagonista anche il cappellano del 7° rgt., don Fabio, che ha ricevuto il prestigioso simbolo dal generale Rossi. Prima di scendere a valle, giovani e vecchi alpini hanno visitato il museo della Grande Guerra, la galleria Vittorio Emanuele III e gli spalti del grande Sacrario. La seconda parte della “Marcia della Penna” è poi proseguita con il tradizionale rancio alpino presso la sede del gruppo ANA di Farra, che ha allestito il pranzo per tutti.

A degna conclusione della giornata, la sfilata per le vie di Feltre fino a piazza Maggiore per i discorsi conclusivi, la consegna di un riconoscimento del sindaco senatore Gianvittorio Vaccari al comandante del 7°, col. Fabio Majoli, e infine la serata con la presentazione della ristampa anastatica del libro “Storia del 7° Reggimento Alpini” di Manlio Barilli, curata da Carlo Balestra, il tutto allietato dalle note della fanfara della brigata Julia. ●

Il 3° Artiglieria da montagna cittadino onorario di Tolmezzo



Il sindaco di Tolmezzo Dario Zearo, consegna la pergamena al col. Michele Sandri.

A 14 anni dal conferimento della cittadinanza onoraria alla brigata Julia, il Comune di Tolmezzo, su richiesta della sezione ANA Carnica, ha concesso analogo riconoscimento anche al 3° Reggimento artiglieria da montagna di stanza alla Caserma “Cantore” per “...l’ encomiabile esempio di impegno, intelligenza e di umanità che ha saputo trasmettere ad intere generazioni creando un legame indissolubile con il territorio carnico”.

La cerimonia ha avuto luogo nella Sala Consiliare il 16 ottobre, nel corso di un consiglio comunale riunito in seduta straordinaria.

Dopo la lettura della motivazione è intervenuto il col. Michele Sandri, comandante del 3° Artiglieria, il quale ha espresso: “...il più sentito ringraziamento per aver voluto onorare in maniera così significativa il reparto che mi onoro di comandare”.

Il sindaco ha quindi consegnato al colonnello Sandri la pergamena del conferimento della Cittadinanza Onoraria da parte del Consiglio comunale e a nome di tutta la cittadinanza “riconoscente per gli alti meriti acquisiti”.

Il comandante del 3° ha ricambiato con il crest del Reggimento. Il sindaco ha ricevuto altre riconoscenze dal ten. col. Enzo Ceruzzi che poco dopo avrebbe assunto il comando del Gruppo Conegliano, e dal cedente ten. col. Antonino Inturri destinato all’Ispettorato Logistico a Roma.

Fausto Coradduzza



Calendario storico dell'ANA

Dopo il successo del Calendario storico ANA 2009, ecco l'edizione 2010. È una pubblicazione da conservare nel tempo, di 24 pagine in grande formato e con oltre 150 immagini che documentano la storia e le attività associative, compresi l'intervento in Abruzzo dei nostri volontari della Protezione Civile e la realizzazione del villaggio ANA a Fossa. Particolare rilievo è stato dato alla cerimonia di beatificazione di Don Gnocchi. Gli interessati (Sezioni, Gruppi o singoli) possono rivolgersi a L.Editrice (tel. 019.821863, cellulare 333.4189360 oppure 346.7384176, fax 019 8935774; e mail: l.editrice@libero.it; www.l-editrice.it ●



La nuova cravatta per il 90° dell'ANA



La nuova cravatta ANA realizzata in occasione del 90° della nostra Associazione, è un modello che rispecchia tinte e fatture delle cravatte più classiche, dal disegno sobrio ed elegante.

Ovviamente possono essere richieste anche le cravatte realizzate in precedenza con varianti di disegno ma sugli stessi colori: blu, verde e giallo oro. Le richieste vanno fatte alla Sezione di appartenenza, che le raccoglierà e manderà a sua volta l'ordinativo alla sede nazionale. Possono essere richiesti anche cappelli, libri e altri gadget la cui lista completa è sul sito www.ana.it ●

Era la fanfara storica

Nella cronaca della riunione del 3° raggruppamento abbiamo scritto della presenza della fanfara della brigata Julia. In realtà era la fanfara storica della Sezione di Vicenza. Ci scusiamo per l'involontario errore. ●

Ritorno dei veterani della 40ª alla "Monginevro" di Bousson



L'idea nasce nel 2003, quasi come rinnovato atto di fedeltà alla 40ª batteria, tra un piccolo gruppo di artiglieri "Veterani della 40ª". Così con genuino entusiasmo prende corpo l'iniziativa che si allarga a macchia d'olio coinvolgendo i commilitoni di un tempo, progettando un proprio sito web (www.40Bty.it), raccogliendo documenti filmati e fotografici delle esercitazioni con la NATO, prendendo contatti con le Associazioni combattentistiche e d'arma, l'ANA in primis, e con i militari in servizio tra i quali diversi ufficiali con glorioso passato in "Quarantesima", organizzando i raduni annuali sempre molto apprezzati. Per il 1° raduno, del 23 settembre 2003, fu scelta la località di Bousson, frazione di Cesana Torinese in Alta Valle Susa, presso la caserma Monginevro, dove i veterani si sono dati appuntamento anche quest'anno per la settima volta sabato 12 e domenica 13 settembre. Un fuori programma è stato il pernottamento in ca-

serma (un ritorno ai vecchi tempi!) dopo una serata allietata dal coro alpino Alpi Cozie di Susa.

Domenica presenze delle grandi occasioni, con gli onori di casa fatti dal gen. Claudio Berto, comandante della Taurinense, dal gen. D. Giorgio Battisti capo di Stato Maggiore del Comfoter, dal gen. Claudio Rondano comandante del Centro Addestramento Alpino, dal presidente della sezione ANA Valsusa Giancarlo Sosello, dai sindaci di Claviere, Sestriere, Sauze e Cesana (che ha rivolto il saluto della comunità alle centinaia di convenuti) e dai vecchi comandanti della 40ª. Domenica alzabandiera e deposizione d'una corona al monumento ai Caduti di Cesana, quindi la sfilata fino al cimitero militare, la deposizione di una seconda corona, una preghiera per i defunti dell'Arma dell'Artiglieria e benedizione da parte di don Andrea, parroco di Cesana. Il ritrovo è stato poi alla caserma Monginevro di Bousson, dove il gen. Berto aveva predisposto una mostra di mezzi in dotazione alla brigata, compreso il mortaio Thomson che ha sostituito il 105/14. Infine nel prato della caserma, con la cornice della pineta e le cime sullo sfondo, allegria, ricordi, aneddoti. Poi l'arrivederci, con un gruppo in gola.

Gianni Ardizzone

La foto è di Pierangelo Giacomini

Gemma de Gresti, l'angelo dei prigionieri



Storia della marchesa che durante la Grande Guerra aiutò centinaia di soldati trentini di etnia italiana prigionieri dei russi ed internati

di Matteo Martin

Il 6 novembre 1914 a San Leonardo di Borghetto d'Avio (Trento), allora territorio austriaco, si celebrava la festa del patrono, protettore dei prigionieri. La ricorrenza quell'autunno era però solo liturgica, perché funestata dalla notizia della guerra con la Serbia e la Russia, innescata dall'assassinio, il 28 giugno, dell'arciduca Francesco Ferdinando, erede al trono d'Austria e Ungheria.

Gli uomini abili erano stati chiamati alle armi e dal fronte giungevano notizie di sofferenza e morte. La festa di San Leonardo era quindi diventata un momento di dolore comune per la piccola comunità trentina. Durante la celebrazione della Messa si udì un pianto mal represso. Era Rosina Franchini che aveva 4 figli al fronte, arruolati nell'esercito austro-ungarico: Giuseppe e Angelo erano stati feriti, Giovanni combatteva in Galizia ma era da tempo che non dava notizie, Eugenio era prigioniero in Russia.

Fu così, in una chiesa, che ci fu l'incontro tra mamma Rosina che abitava a Masi d'Avio – uno dei 13 masi compresi tra Vo sinistro e San Lorenzo – e la marchesa Gemma de Gresti, figlia di Oddone dei marchesi de Gresti e di Emilia de Asart, russa di Odessa.

Fortunata di nascita, la vita di Gemma de Gresti non fu ugualmente facile. Nel 1894, a vent'anni, sposò Tullio Guerrieri Gonzaga, marchese di Montebello, che la lasciò vedova nel 1902 a soli 28 anni

con un figlio in giovane età, Anselmo.

Gemma prese a cuore la situazione di mamma Rosina e, senza preoccuparsi della vastità del territorio russo e della Siberia, diede inizio alla ricerca di Eugenio Franchini, scrivendo a parenti e amici che risiedevano a Mosca, San Pietroburgo e Odessa.

Nonostante mille difficoltà Eugenio fu rintracciato e la notizia, apparsa sulla stampa locale, spinse altri familiari a rivolgersi a Gemma de Gresti. Il compito non era facile: i prigionieri erano 12.000 ed erano in 57 località diverse. Per raggiungerne il più possibile, inviò ai prigionieri che via via venivano individuati una lettera in italiano e in russo sulla quale il ricevente doveva scrivere i nomi dei prigionieri che si trovavano con lui, il loro stato di salute e altre indicazioni utili per poterli contattare. Le informazioni venivano poi pubblicate sui giornali locali in modo da tranquillizzare le famiglie e coordinare la spedizione di pacchi, vestiario e generi alimentari.

Il 24 maggio 1915 cambiò le carte in tavola: l'Italia entrò in guerra contro gli Imperi Centrali dieci mesi dopo l'inizio delle ostilità in Europa. Il lavoro della marchesa Gemma fu dunque ostacolato, oltre che dalle vicende belliche, anche dalla censura. Sollecitò quindi il governo italiano a inviare delegazioni per ispezionare i campi di detenzione e a radunare i soldati che avrebbero potuto essere rimpatriati sotto il patrocinio dell'Italia.

I prigionieri non li lasciò mai soli, nemmeno quando l'ultimo scaglione (in 2.000 erano già tornati a casa) che doveva imbarcarsi da Arcangelo, nella Russia Nord-Occidentale, fu bloccato dai ghiacci invernali e, sopravvenuta la rivoluzione bolscevica, dovettero raggiungere Vladivostok, sul Mar del Giappone, attraverso la Siberia.

Oltrepassando difficoltà burocratiche e diplomatiche quasi insormontabili, la marchesa Gemma chiese all'amico ambasciatore del Giappone in Italia di far pervenire la lettera che invocava aiuto



Gemma de Gresti con il marito Tullio Guerrieri Gonzaga.

direttamente all'imperatore giapponese. I prigionieri che nel frattempo avevano raggiunto Tientsin e poi Pechino furono imbarcati alla volta di San Francisco e da lì, molti mesi dopo, alcuni raggiunsero Genova. Altri si arruolarono nel Corpo di spedizione italiano in Medio Oriente, i cosiddetti "battaglioni neri" (così chiamati per il colore delle mostrine) nella lotta contro i bolscevichi.

Il rientro in Italia dei prigionieri non fu facile, ma Gemma de Gresti si adoperò perché si aprissero per loro i posti di lavoro presso le grandi fabbriche e, nel 1923, fondò l'Associazione Reduci di Russia per continuare la ricerca dei soldati dispersi, per aiutare le famiglie, i mutilati e i feriti di guerra. Dove c'era bisogno Gemma era presente: tra i malati e i feriti degli ospedali da campo, grazie ad un lasciapassare che il Comando Supremo le aveva concesso per tutto il fronte e perfino nelle opere di ricostruzione nel Trentino, devastato dal conflitto.

La sua instancabile opera continuò fino al 14 marzo 1928, quando, all'età di 54 anni morì nell'ospedale di Rovereto.

Le sue spoglie riposano nella Cappella della Tenuta di San Leonardo, laddove una lapide dei reduci grati ricorda l'angelo dei prigionieri. ●



Tirolesi catturati in Galizia dai Russi.



Le celebrazioni nella ricorrenza della beatificazione di Don Pollo



Nelle foto: don Pollo con un gruppo di cappellani militari (secondo da destra, seduto) e il monumento eretto dagli alpini di Castelrosso (sezione di Torino).

Il 26 dicembre del 1941, a Dragali, in Montenegro, mentre stava soccorrendo un ferito sul campo di battaglia, veniva colpito a morte don Secondo Pollo, tenente cappellano del 3° battaglione della divisione alpina Alpi Graie. Gli sarà conferita la Medaglia d'Argento al Valor Militare alla memoria. La sua fama di uomo di carità ed il suo sacrificio lo condurranno alla beatificazione, con una cerimonia celebrata da Giovanni Paolo II a

Vercelli, il 23 maggio del 1998. È il primo beato degli alpini; seguirà, quest'anno, don Gnocchi, mentre in odore di santità ci sono altri due alpini: il servo di Dio Teresio Olivelli e il servo di Dio Giuseppe Lazzati. Ma l'elenco è destinato ad allungarsi. La ricorrenza della festività del beato don Pollo, nel calendario liturgico, è il 4 di gennaio, ma il giorno 26 dicembre, data della sua morte, ci saranno tre diverse celebrazioni. Nella mattinata a Caresa-

nablott, paese natale del Beato, al mattino ci sarà una prima celebrazione; nel pomeriggio in duomo a Vercelli, l'arcivescovo monsignor Enrico Masseroni concelebrerà un rito solenne con altri vescovi della diocesi e con grande partecipazione degli alpini. La sera, alle 18, a Castelrosso (dove è stato eretto nel 2001 dal locale gruppo alpini un monumento alla sua memoria), nella chiesa di San Giovanni Battista sarà celebrata un'altra Messa. ●

Premio "Generale Amedeo De Cia"

Sono aperte le segnalazioni per l'assegnazione del premio annuale "Generale Amedeo De Cia". Il concorso è aperto a tutti gli alpini (iscritti A.N.A. e non), in armi o in congedo, che si siano segnalati per fatti speciali, e a quanti operino nel volontariato o abbiano scritto opere – anche tesi di laurea, saggi storici o testi teatrali – o realizzato filmati che abbiano come argomento la vita e la cultura alpina. Il premio (di 10mila euro) si estende anche all'attività di cori, fanfare, autori e maestri di musica di tradizione alpina, musei, mostre, esposizioni di particolare interesse per la cultura alpina. Il premio ha il patrocinio del Comando Truppe Alpine, dell'ANA, del CAI e del Gruppo Scrittori della Montagna. Partecipazione: inviare 3 copie degli elaborati alla segreteria del premio istituita presso la sezione di Valdagno entro il 31 gennaio 2010.

Segreteria del premio: sezione di Valdagno, c/o Casetta dei Nani, Corso Italia 63/G, 36078 Valdagno (VI), Tel. e fax 0445 480028, e-mail: valdagno@ana.it; www.ana-valdagno.it. Nel sito della sezione è consultabile la versione completa del bando di concorso. ●

Il viaggio della borraccia, andata e ritorno attraverso l'oceano

L'Alpino di febbraio 2009 ha pubblicato la fotografia di una borraccia Guglielminetti, risalente alla Grande Guerra, nella quale era ancora ben visibile un nome: Giuseppe Andrian. La foto ce l'aveva inviata un alpino trentino residente in Canada, Vittorio Bertagnolli, spiegando che ben volentieri l'avrebbe restituita ai parenti di Andrian, se li avesse rintracciati. Come non di rado accade, l'appello è andato a buon fine, perché si è fatto vivo il figlio di An-



drian, Luigi, che vive a Villesse, in provincia di Gorizia, il quale ha ricostruito la storia del padre: era stato arruolato nei Kaiserjäger e mandato a combattere prima nei Carpazi e poi nel Trentino. Poco prima della fine della guerra fu fatto prigioniero ed internato in un campo di prigionia, a Verona. Dopo uno scambio di

lettere, Bertagnolli, non potendo consegnarla personalmente, ha spedito per posta la borraccia a Luigi Andrian, che vediamo nella foto. ●

lettere, Bertagnolli, non potendo consegnarla personalmente, ha spedito per posta la borraccia a Luigi Andrian, che vediamo nella foto. ●

RITRATTI DAGLI STATI UNITI E DAL CANADA

New York - Ernesto Gazzola



Ernesto Gazzola, a sinistra, in Montenegro.

In un elegante quartiere della periferia newyorkese, nelle vicinanze del Bronx, vive un combattente, Ernesto Gazzola, piacentino, classe 1918, lucido nonostante l'età e qualche acciaccio, testimone e protagonista dell'attacco alla Francia dopo la dichiarazione di guerra del 10 giugno 1940. All'epoca si trovava a Bardonecchia con il 3° Alpini e al primo assalto, ricorda con commozione, riuscirono a portarsi in una zona dove le mitragliatrici francesi non potevano colpirli. Meno fortunata la compagnia che seguiva, investita da un fuoco incrociato senza possibilità di riparo. Lì si cominciarono a contare i primi Caduti. Nel gennaio del '41, destinato in Montenegro, più che gli attacchi dei partigiani ricorda il freddo e la fame patiti. Rientrato in patria doveva reimbarcarsi per la Grecia, ad Ancona, quando l'armistizio dell'8 settembre dissolse il nostro esercito e il suo colonnello, Farinacci, diede ai soldati il "si salvi chi può". Fatto prigioniero dai tedeschi e spedito in Prussia, fu liberato dai russi e rimpatriato nel novembre del '45. I suoi occhi ancora vivi brillano al ricordo di quegli anni drammatici e indimenticabili. ●

Montréal - Bonfiglio Olmi

Seduto in un tavolo un po' in disparte nella grande sala del ristorante Buffet le Ritz di Montréal c'è un anziano alpino che guarda l'animazione dei presenti intenti a scambiarsi saluti, abbracci e alzate di bicchieri. È Bonfiglio Olmi, classe 1914, emiliano, residente in Canada da più di mezzo secolo. Porta con sé il foglio matricolare che inizia: "Chiamato alle armi il 1° aprile 1935, mobilitato nell'11° Reggimento Alpini, partito per la colonia Eritrea col Btg. Trento, Livorno il 5 gennaio '36 e sbarcato a Massaua il 15". Il lungo documento annota con burocratica precisione anno per anno i richiami al btg. Verona, al 6°

Rgt., la cattura da parte dei tedeschi il 9 settembre '43, il rientro in patria il 6 ottobre '45 e il suo "collocamento in congedo illimitato nel dicembre '45". Quasi 11 anni in grigioverde e una guerra che lo ha visto percorrere a piedi il tragitto da Massaua ad Addis Abeba, poi l'Albania e la Russia, con un lungo elenco di amici morti. Decorato della medaglia commemorativa delle operazioni militari in A.O. e della Croce di Guerra non parla molto di quegli anni di gioventù negata, ma sembra conservarli gelosamente nel suo consueto cappello alpino tenuto in testa per tutta la serata. Il ricordo più caro dell'Italia. ●



Bonfiglio Olmi a Vipiteno nel 1935.

Toronto - Renato Rossetti

La storia di Renato Rossetti di Fontanafredda, Udine, classe 1922, sarebbe di ordinaria normalità se gli orecchioni non lo avessero inchiodato in infermeria, poco prima che i suoi compagni salissero su quei lunghi treni cantando: "ci tocca di ripartire con la tristezza in cuor ... in Russia destinati". Anche lui aveva la sua tristezza da metabolizzare, assieme ad altri due compagni di infermeria, anzi un grosso peso da quando il medico militare, senza tanti preamboli li apostrofò: "Siete fortunati a non partire, ma ricordatevi che non potrete avere figli". Lui aveva da poco cominciato a "parlarsi" con una bella moretta del suo paese e l'idea di poter continuare solo a parlarle non gli andava per niente a genio. Invidiava i suoi compagni, anche se li aveva visti tornare dall'Albania, dopo l'affondamento del Galilea, che facevano pietà, avviati ad affrontare un'avventura pericolosa, ma da uomini. Durante la convalescenza ebbe una licenza e lì, con sorpresa anche della fidanzata, sentì che le cose andavano diversamente da come aveva sentenziato il medico: essiccamento dei testicoli. Delle conseguenze è giusto non parlare perché la coppia, felicemente sposata per 70 anni, ebbe due figli e lui più che con le parole ama esprimersi

con un accattivante sorriso.

Inquadrato nel battaglione Valle andò a presidiare l'Alta Savoia e l'8 settembre '43 lo colse a Tricesimo, in provincia di Udine. Non si sapeva niente di quello che stava succedendo e ufficiali e sottufficiali sparirono senza dare ordini. Buttate le armi, ritornò a casa con i vestiti da borghese forniti dai contadini, camminando di notte per evitare i tedeschi. Invitato ad entrare nella formazione partigiana Osoppo, preferì restare alla macchia e temporaneamente lavorare con la Todt a scavare trincee e bunker. Ricorda i violenti bombardamenti americani alla base di Aviano e l'esplosione di allegria alla fine della guerra. Dei suoi compagni partiti per la Russia ne sono tornati due: Antonio Palma e Angelo Rossetti.

In Canada da oltre cinquant'anni, ora vive in una elegante casa di riposo a Toronto. Nella sua camera c'è un cappello alpino e le foto di quattro splendidi bambini. I suoi nipoti. Nell'abbracciare il presidente Perona è felice; per lui, uomo semplice cui la vita non ha negato né avventure, né soddisfazioni, quegli anni di guerra restano a fargli compagnia, assieme a tanti volti di coetanei che nessuno ormai ricorda più. ●

Renato Rossetti con Capannolo, Perona e Vatri





Sudbury - Luigi Buttazzoni

Luigi Buttazzoni, gruppo autonomo di Sudbury, classe 1923, nato a Sacile, Pordenone, assegnato al battaglione Gemona, ultimo scaglione pronto per partire per la Russia, viene dirottato all'ultimo momento per la Slovenia, al tempo territorio italiano. Si tratta di un'attività di presidio relativamente tranquilla, ma improvviso arriva l'uragano dell'8 settembre. Il comandante di compagnia, cap. Rossi, saluta i suoi soldati e consiglia di tornarsene a casa. Luigi ricorda con affetto i suoi comandanti e manifesta ancor oggi la sua riconoscenza. Rientra a casa in divisa, zaino affardellato e armato di tutto punto, non incontrando nessun ostacolo in tutto il lungo percorso. Non consegna nulla a nessuno della sua dotazione mili-

tare, si mette in borghese e riprende la vita da civile, finché non entra nelle formazioni partigiane Garibaldi, dove diventa caposquadra, con 12 uomini ai suoi ordini. Fa servizio di pattugliamento e recupero del materiale lanciato con i paracadute. Non ha mai partecipato a scontri armati. Prelevato dai tedeschi, fa un mese di carcere, poi viene rilasciato. Di quel periodo ricorda i numerosi bombardamenti subiti da parte degli inglesi, informati dei loro spostamenti, a suo parere, da infiltrati. Sposatosi a guerra finita, è in Canada dal 1951 e attualmente ricopre la carica di capogruppo con la verve di un ventenne.

v.b.

Una serie di concerti in terra canadese del Coro Brigata Alpina Julia Congedati

Un canto, per scaldare tanti cuori

Dall'8 al 18 ottobre 43 elementi del Coro Brigata alpina Julia Congedati ha partecipato ad una tournée presso le principali comunità italiane in Canada, in concomitanza col XV Congresso ANA Intersezionale del Nord America svoltosi a Toronto il 10 e 11 ottobre. Il concerto al Veneto Club Center di Woodbridge di venerdì 9 ottobre, ha aperto la trasferta; alla serata ha partecipato anche la Corale Veneta di Toronto diretta dal maestro Costanzo Colantuono, formazione mista impegnata su tutto il territorio canadese e portatrice di italianità.

Il secondo appuntamento si è svolto sabato 10 ottobre alla Famee Furlane di Toronto, presenti il presidente ANA Corrado Perona, Gino Vatri presidente intersezionale del Nord America, e le alte cariche cittadine e consolari italiane. L'apice si è avuto il giorno successivo con la cerimonia celebrata nella chiesa di San Rocco dal reverendo alpino don Vitaliano Papais, alla quale hanno partecipato rappresentanti di tutte le Sezioni ANA del Nord America.

La giornata di domenica ha visto altri 2 concerti del coro, sempre a Woodbridge: il primo presso la Villa Gambin, bellissimo centro per anziani costruito dagli italiani; il secondo presso la chiesa di Santa Chiara di Assisi, nel centro della comunità italiana.

Lunedì 11 ottobre, presso la chiesa di Sant'Antonio ad Hamilton, la comunità italiana, principalmente formata da abruzzesi, ha calorosamente accolto il coro con una grande festa.

Il viaggio presso le sezioni ANA all'estero



è continuato martedì 13 al Fogolar Furlan di Windsor.

Giovedì 15 ottobre è stata la capitale del Canada ad ospitare il coro BAJC, più precisamente il Saint Antony Soccer Club di Ottawa, dove il Fogolar Furlan, Trevisani nel mondo e la comunità abruzzese hanno fatto gli onori di casa.

Venerdì il coro BAJC si è spostato dalla provincia dell'Ontario alla provincia del Québec, svolgendo, nella chiesa di Nostra Signora di Pompei, a Montreal, l'ulti-

mo concerto in terra canadese.

Sabato 17, prima di partire, non è mancata una piccola esibizione in aeroporto, capace di richiamare tante persone che hanno riempito di applausi il terminal di Montréal.

E così il coro BAJC è ritornato in Italia rinvigorito dall'incontro con i vecchi che, tanti anni fa, seppero ricominciare una nuova esistenza in terra straniera ma senza dimenticare l'Italia, rimasta nel cuore di ognuno. ●

Trovata a Sessa Scalo una fede nuziale

Mario Bressan, del gruppo di Sedico-Bribano-Roe, sezione di Belluno, ci scrive questa lettera: "In occasione della mia missione di alpino volontario di Protezione civile in terra d'Abruzzo, nel mese di agosto, a Sessa Scalo (L'Aquila), ho trovato una fede di matrimonio, con inciso all'interno un nome di donna e una data. Chi l'avesse smarrita può chiamare il n. 368-7466159". ●



La nostra Bandiera: ecco come esporla



Abbiamo ricevuto molte lettere di alpini che chiedono di conoscere le modalità dell'esposizione della Bandiera nazionale. Pensiamo che sia utile fare chiarezza sulle nuove regole al riguardo.

Le normative attualmente in vigore, oltre all'articolo 12 della Costituzione italiana, sono: la legge intitolata "Disposizioni generali sull'uso della bandiera della Repubblica italiana e di quella dell'Unione europea" (l. 5 febbraio 1998 n. 22, pubblicata nella Gazzetta Ufficiale del 14 febbraio 1998, n. 37)

www.governo.it/Presidenza/cerimoniale/varie/legge_22.pdf

il "Regolamento recante disciplina dell'uso delle bandiere della Repubblica italiana e dell'Unione europea da parte delle amministrazioni dello Stato e degli enti pubblici" (d.p.r. 7 aprile 2000, n. 121, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del 16 maggio 2000, n. 112), www.governo.it/Presidenza/cerimoniale/varie/dpr_121.pdf

il decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, intitolato "Disposizioni generali in materia di cerimoniale e di precedenza tra le cariche pubbliche" (Sezione V del d.p.c.m. 14 aprile 2006, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del 28 luglio 2006, n. 174), www.governo.it/Presidenza/cerimoniale/varie/dpcm_cerimoniale140406.pdf

Ai sensi dell'art. 12 della Costituzione Italiana: "La bandiera della Repubblica è il tricolore italiano: verde, bianco e rosso, a tre bande verticali di eguali dimensioni". I colori Pantone tessile, su tessuto stamina (fiocco) di poliestere (definiti dalla circolare della Presidenza del Consiglio dei Ministri del 2 giugno 2004, UCE 3.3.1/14545/1), sono verde: 17-6153; bianco: 11-0601; rosso: 18-1662.

VADEMECUM

Riportiamo, per semplicità, le domande frequenti, e relative risposte, presenti nella sezione del Dipartimento del Cerimoniale di Stato del sito del Governo italiano www.governo.it/Presidenza/cerimoniale/quesiti.html

Le amministrazioni regionali e locali possono autodisciplinare l'esposizione delle bandiere? Sì, ma possono esclusivamente disporre esposizioni aggiuntive ma mai limitative delle norme in vigore (l. 5 febbraio 1998, n. 22, art. 2, comma 3).

Che dimensioni devono avere le bandiere nazionale ed europea all'esterno e all'interno? Mentre sono fissate le proporzioni (altezza 2/3 della lunghezza), non sono fisse le dimensioni che variano in relazione al luogo della esposizione. In linea di massima la bandiera deve essere superiore alla metà della lunghezza dell'asta o pennone che la sopporta e inferiore alla lunghezza totale dell'asta o pennone.

Cosa significa che la bandiera nazionale deve essere posta a destra e come viene individuata (d.p.r. 7 aprile

2000, n. 121, capo I,2)? A destra significa che deve avere la posizione più importante. Si intende la destra fra le due bandiere esposte e quindi la destra per chi si affaccia sul balcone o sulla finestra di esposizione (che corrisponde alla sinistra per chi osserva dalla strada. Si veda anche: www.governo.it/Presidenza/cerimoniale/schemi_esposizione.html).

Un privato può esporre sul proprio balcone una bandiera nazionale o straniera? Sì a condizione che ne rispetti il decoro.

Un privato gestore di un pubblico esercizio (albergo, ristorante, ecc.) può esporre solo la bandiera nazionale o le bandiere straniere? Può esporre la bandiera nazionale a condizioni che ne rispetti il decoro e le bandiere straniere a condizione che ne rispetti il decoro ed esponga anche la bandiera nazionale.

Una azienda può esporre la bandiera nazionale e le bandiere straniere? Sì a condizione che ne rispetti il decoro.

Un'azienda può esporre la propria bandiera? A proprio piacimento, ma se espone anche la bandiera nazionale i due vessilli devono essere posti in punti separati.

Un ente pubblico può esporre la bandiera nazionale? Sì a condizione che ne

rispetti il decoro ed esponga anche la bandiera europea.

Un ente o un ufficio pubblico tra quelli non menzionati dalle disposizioni può esporre la bandiera nazionale? Sì a condizione che la esponga insieme alla bandiera europea e nel decoro dei vessilli.

Si possono esporre sugli edifici pubblici istituzionali bandiere e vessilli non istituzionali o privati o di parte?

No perché sugli edifici pubblici istituzionali possono essere esposte esclusivamente bandiere pubbliche istituzionali.

Un ente o ufficio pubblico può esporre bandiere straniere? No, salvo l'occasione di incontri internazionali.

In caso di lutto si pongono a mezz'asta tutte le bandiere esposte? No. L'ente può disporre l'esposizione a mezz'asta della propria bandiera. Deve chiedere alle altre istituzioni se intendono associarsi al lutto per poter abbrunare anche le loro bandiere.

Come si espone all'interno di un edificio (in una sala o in uno studio) una bandiera a lutto? Apponendo alla bandiera due strisce di velluto o seta nera a cravatta.

Qual è l'ordine delle Bandiere o dei vessilli in una cerimonia? a) bandiere



L'Adunata di Latina in 7 Dvd

Sono disponibili su Dvd i video in alta definizione della sfilata dell'82ª Adunata Nazionale di Latina. Ognuno dei 7 Dvd contiene le riprese dell'inizio e della fine della sfilata, le sezioni all'estero, intercalate dalle immagini delle Sezioni ANA selezionate per regione. Può essere acquistato anche un solo Dvd, quello in cui è registrata la propria sezione.

Questi i codici per l'acquisto:

Cod. AL091 – Dvd Adunata Latina Sezioni della Liguria e della Valle d'Aosta;

Cod. AL092 – Dvd Adunata Latina Sezioni del Piemonte;

Cod. AL093 – Dvd Adunata Latina Sezioni della Lombardia;

Cod. AL094 – Dvd Adunata Latina Sezioni dell'Emilia Romagna;

Cod. AL095 – Dvd Adunata Latina Sezioni del Veneto;

Cod. AL096 – Dvd Adunata Latina Sezioni del Trentino-Alto Adige e del Friuli;

Cod. AL097 – Dvd Adunata Latina Sezioni del 4° Raggruppamento ANA.

Il prezzo di ciascun Dvd è di **10 euro** (Iva compresa), **escluse le spese di spedizione** (per ordini fino a 2 Dvd con la stessa destinazione euro 6,50; fino a 4 Dvd con la stessa destinazione euro 9,50; fino a 50 Dvd con la stessa destinazione euro 12,50).

I Dvd **possono essere acquistati** presso la propria Sezione, o direttamente on-line sul portale www.ana.it, oppure a questo indirizzo:

Oldgame-Videogiochi e DVD di Liza Sartorello, via G. Meda, 37 - 20141 Milano, tel. 028464516 - fax 028464516, orari 10:30-13; 15:30-19:30 (chiuso lunedì mattina), e-mail: alpini@oldgame.biz ●



Con tre bandiere, il Tricolore occupa sempre la posizione centrale

di guerra; b) bandiere nazionali decorate; c) bandiere nazionali non decorate; d) gonfaloni decorati; e) medagliere e labari decorati; f) gonfaloni di regioni, province, comuni; h) insegne di associazioni.

In quale ordine accedono le bandiere all'interno di una sala? L'ordine di accesso è inverso, mentre l'ordine di uscita è proprio.

Un organo pubblico può esporre bandiere o simboli privati? No, per esempio un sindaco non può esporre sul municipio la bandiera del proprio partito o altri vessilli che non hanno valore pubblico.

Si possono esporre negli edifici pubblici bandiere di partito o di associazioni o di movimenti o bandiere della pace ecc.? No perché negli edifici pubblici possono essere esposte soltanto le bandiere pubbliche istituzionali. Ciò per rispettare il carattere di "neutralità" delle sedi istituzionali, che costituisce sacro principio democratico.

Se un Comune vuole manifestare adesione ad un movimento esponendone il vessillo, come può fare? Può esporre il vessillo rappresentativo del movimento dove vuole, ma non al fianco della bandiera nazionale o europea perché i vessilli e le bandiere dei movimenti non hanno il rango istituzionale che compete alle bandiere ufficiali e quindi non si

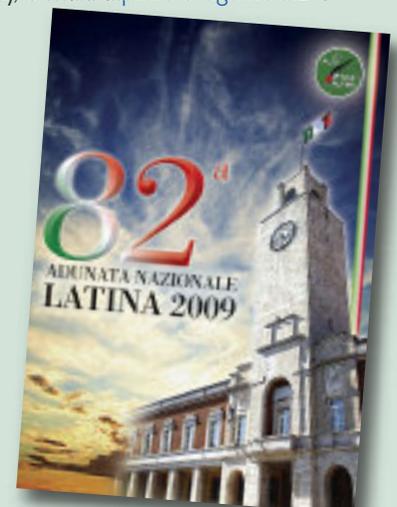
possono mescolare senza ledere la dignità della bandiera nazionale tutelata dalle norme (l'art. 12 della Costituzione, la legge n. 67/96, la legge 22/98, il d.p.r. 121/2000, l'art. 292 del Codice penale ed i principi generali del protocollo di Stato).

Si può esporre la bandiera nazionale in una sala di conferenza? Dipende: in generale non è possibile perché la bandiera non è un elemento di arredo, deve perciò esserci un motivo ufficiale per l'esposizione: a) Se l'evento è internazionale si espongono le bandiere dei paesi partecipanti; b) Se l'evento è nazionale la bandiera si espone esclusivamente se la manifestazione è espressione di potestà pubblica (es. il prefetto consegna nella cerimonia onorificenze o riconoscimenti ufficiali).

Si può esporre la bandiera nazionale nello studio, ad esempio di un imprenditore? È inopportuno, ma può essere esposta insieme ad altre bandiere.

Dove si espone una bandiera all'interno di una sala? In modo da attribuire ad essa il massimo decoro e cioè alla destra del tavolo di presidenza o al centro della parete più importante di un salone.

Chi è il flag man? È "l'uomo bandiera", il responsabile della esposizione corretta delle bandiere. Ogni ufficio pubblico deve designare l'addetto alle bandiere. ●



Vincitori e classifiche dei trofei ANA

La sezione di Valdobbiadene e quella di Bergamo si sono aggiudicate rispettivamente il trofeo "Presidente Nazionale" e il trofeo "gen. Antonio Scaramuzza de Marco" per l'anno 2009. Il "Presidente Nazionale" è vinto dalla sezione che ha partecipato al maggior numero di gare e tenendo conto della somma dei punteggi conseguiti dai suoi atleti,

mentre lo "Scaramuzza de Marco" viene assegnato in base al punteggio conseguito dagli atleti di ogni singola sezione nei vari campionati che sono: sci alpinismo, sci da fondo, slalom, marcia individuale in montagna, di regolarità e a staffetta, tiro a segno con carabina e con pistola. Bergamo e Valdobbiadene hanno bissato il risultato della precedente edizione. ●

TROFEO PRESIDENTE NAZIONALE - PUNTEGGIO RAPPORTATO AL N. SOCI 2009 Anno 2009 - 6 Campionati

	Numero Campionati a	Numero Soci 2009 b	Numero Atleti c	Indice c : b x 100 d	Punteggio Scaramuzza e	SubTotale d x e f	Partecipaz. 100 + 20% x a g	TOTALE f + g
1 Valdobbiadene	6	1.862	104	5,59	3.338	18.644	993	19.637
2 Biella	6	4.413	139	3,15	4.414	13.903	993	14.896
3 Feltre	6	4.011	108	2,69	4.423	11.909	993	12.902
4 Cadore	5	2.043	65	3,18	3.612	11.492	744	12.236
5 Bergamo	6	20.698	159	0,77	7.814	6.003	993	6.996
6 Sondrio	6	5.098	79	1,55	3.544	5.492	993	6.485
7 Pordenone	6	7.367	86	1,17	3.950	4.611	993	5.604
8 Belluno	5	6.476	68	1,05	4.414	4.635	744	5.379
9 Brescia	6	13.701	133	0,97	3.821	3.709	993	4.702
10 Varese	5	4.134	59	1,43	2.177	3.107	744	3.851
11 Salò	6	4.689	71	1,51	1.784	2.701	993	3.694
12 Domodossola	5	2.979	45	1,51	1.889	2.853	744	3.597
13 Trento	6	20.166	101	0,5	4.908	2.458	993	3.451
14 Verona	6	19.266	102	0,53	3.393	1.796	993	2.789
15 Tirano	3	1.323	30	2,27	999	2.265	364	2.629
16 Carnica	2	2.522	31	1,23	1.843	2.265	220	2.485
17 Omegna	4	1.934	38	1,96	942	1.851	537	2.388
18 Cuneo	5	8.376	65	0,78	1.994	1.547	744	2.291
19 Torino	5	11.469	70	0,61	1.638	1.000	744	1.744
20 Treviso	5	9.328	53	0,57	1.630	926	744	1.670
21 Lecco	3	4.711	29	0,62	1.223	753	364	1.117
22 Parma	4	4.165	27	0,65	878	569	537	1.106
23 Abruzzi	5	7.653	21	0,27	403	111	744	855
24 Vicenza	4	17.181	30	0,17	1.744	305	537	842
25 Como	3	6.071	31	0,51	869	444	364	808
26 Vittorio Veneto	2	2.510	16	0,64	842	537	220	757
27 Intra	3	1.865	11	0,59	608	359	364	723
28 Asiago	1	1.080	10	0,93	606	561	100	661
29 Ivrea	3	3.409	18	0,53	502	265	364	629
30 Luino	1	1.276	14	1,1	467	512	100	612
31 Cremona	3	563	10	1,78	112	199	364	563
32 Aosta	2	5.238	16	0,31	901	275	220	495
33 Casale M.	3	1.004	12	1,2	87	104	364	468
34 Udine	3	10.298	10	0,1	598	58	364	422
35 Valsusa	2	2.687	9	0,33	478	160	220	380
36 Valsesiana	2	1.850	9	0,49	216	105	220	325
37 Vallecarnonica	2	4.214	11	0,26	386	101	220	321
38 Gorizia	2	856	5	0,58	143	84	220	304
39 Conegliano	2	4.723	9	0,19	400	76	220	296
40 Firenze	2	1.687	3	0,18	145	26	220	246
41 Cividale	1	2.036	7	0,34	423	145	100	245
42 Bassano del Grappa	1	9.159	18	0,2	434	85	100	185
43 Pinerolo	1	3.861	8	0,21	352	73	100	173
44 Ceva	1	736	3	0,41	148	60	100	160
45 Gemona	1	808	2	0,25	62	15	100	115
46 Palmanova	1	2.042	3	0,15	83	12	100	112
47 Milano	1	2.139	4	0,19	53	10	100	110
48 Vercelli	1	739	2	0,27	26	7	100	107
49 Saluzzo	1	3.206	2	0,06	93	6	100	106
50 Mondovì	1	2.416	2	0,08	66	5	100	105
51 Modena	1	3.347	2	0,06	77	5	100	105
52 Genova	1	2.868	1	0,03	56	2	100	102
53 Pi-Lu-Li	1	1.934	1	0,05	33	2	100	102

Le Sezioni che hanno partecipato ai vari Campionati sono 53 con 1962 atleti classificati.

Il punteggio "Partecipazione", colonna g, equivale a 100 punti per un Campionato aumentati del 20% in progressione per ogni Campionato in più effettuato.



CLASSIFICA TROFEO "gen. ANTONIO SCARAMUZZA de MARCO" ANNO 2009

Sezioni	Totale		Fondo		Sci Alpino		Slalom		Staffetta		Corsa		Marcia		Carabina*		Pistola*	
	atl. class.	punti	atl. class.	punti	atl. class.	punti	atl. class.	punti	atl. class.	punti	atl. class.	punti	atl. class.	punti	atl. class.	punti	atl. class.	punti
1 Bergamo	159	7.814	32	2.000	16	581	21	1.335	40	1.356	20	1.711	30	831				
2 Trento	101	4.908	16	1.126	8	315	22	1.542	26	793	11	904	18	228				
3 Feltre	108	4.423	18	677	12	529	15	857	28	732	23	1.415	12	213				
4 Biella	139	4.414	15	471	8	387	17	787	31	600	23	1.069	45	1.100				
5 Belluno	68	4.414	22	1.523	4	114	18	1.267	8	303	16	1.207						
6 Pordenone	86	3.950	8	396	4	110	5	151	28	860	35	2.350	6	83				
7 Brescia	133	3.821	13	332	16	230	16	518	30	810	7	364	51	1.567				
8 Cadore	65	3.612	39	2.157			8	538	6	170	9	686	3	61				
9 Sondrio	79	3.544	14	839	18	559	11	694	17	471	13	893	6	88				
10 Verona	102	3.393	13	543	2	54	18	942	29	464	28	1.168	12	222				
11 Valdobbiad.	104	3.338	10	354	4	132	6	222	38	878	31	1.350	15	402				
12 Varese	59	2.177	9	405			12	558	15	388	11	689	12	137				
13 Cuneo	65	1.994	6	309			18	593	18	397	14	579	9	116				
14 Domodos.	45	1.889	4	263	2	120	11	356	15	301	13	849						
15 Carnica	31	1.843	13	819							18	1.024						
16 Salò	71	1.784	6	211	2	17	4	135	27	450	11	512	21	459				
17 Vicenza	30	1.744	8	633					6	139	10	818	6	154				
18 Torino	70	1.638	7	113	4	70	15	355			8	339	36	761				
19 Treviso	53	1.630	6	221			2	87	17	234	22	901	6	187				
20 Lecco	29	1.223	3	237			8	385					18	601				
21 Tirano	30	999	9	311	10	231	11	457										
22 Omegna	38	942			2	72			10	164	11	392	15	314				
23 Aosta	16	901	5	243			11	658										
24 Parma	27	878					6	239	6	174	6	371	9	94				
25 Como	31	869	7	329			12	401					12	139				
26 Vittorio Ven.	16	842							6	233	10	609						
27 Intra	11	608			4	165	3	134			4	309						
28 Asiago	10	606	10	606														
29 Udine	10	598	4	220	2	124					4	254						
30 Ivrea	18	502							5	87	7	307	6	108				
31 Valsusa	9	478					6	402					3	76				
32 Luino	14	467	14	467														
33 Bassano	18	434											18	434				
34 Cividale	7	423									7	423						
35 Abruzzi	21	403	4	84			4	61	3	46	4	156	6	56				
36 Conegliano	9	400	1	24							8	376						
37 ValleCamo.	11	386	3	174	8	212												
38 Pinerolo	8	352					8	352										
39 Valsesiana	9	216							6	175			3	41				
40 Ceva	3	148					3	148										
41 Firenze	3	145					2	119			1	26						
42 Gorizia	5	143					1	23			4	120						
43 Cremona	10	112							3	30	1	43	6	39				
44 Saluzzo	2	93					2	93										
45 Casale M.	12	87			2	10	4	43					6	34				
46 Palmanova	3	83									3	83						
47 Modena	2	77	2	77														
48 Mondovi	2	66					2	66										
49 Gemona	2	62									2	62						
50 Genova	1	56					1	56										
51 Milano	4	53					4	53										
52 Pi Lu Li	1	33					1	33										
53 Vercelli	2	26					2	26										
TOTALE	1.962	76.041	321	16.164	128	4.032	310	14.686	418	10.255	395	22.359	390	8.545	0	0	0	0
Squalificati	14			1		0		13		0		0		0		0		0
Non arrivati	24			4		8		7		0		2		3		0		0
SUB TOTALE	2.000			326		136		330		418		397		393		0		0
Non partiti	147			46		14		27		9		45		6		0		0
TOTALE ISCRITTI	2.147			372		150		357		427		442		399		0		0
Militari	27			0		0		20		0		7		0		0		0
SEZIONI	169			30		19		36		24		33		27				

* Le gare di carabina e pistola non sono state disputate per problemi logistici del Comune di Forlì.

A Lanzo Torinese la 37ª edizione del campionato nazionale di marcia di regolarità in montagna

Feltre primeggia fra le pattuglie, nelle Sezioni la spunta Brescia



Il momento dell'alzabandiera e concorrenti in azione. Sotto: i vincitori assoluti con, da destra, il vice presidente nazionale Cesare Lavizzari, il coordinatore per lo sport Daniele Peli e il consigliere nazionale della Commissione Sport Alfredo Nebiolo.



La 37ª edizione del campionato nazionale di marcia di regolarità in montagna a pattuglie si è svolta lo scorso 11 ottobre a Lanzo Torinese. Gli alpini del locale gruppo, coadiuvati dalla sezione ANA di Torino, dal coordinatore allo sport sezionale Silvio Rizzetto e dal Comune di Lanzo, hanno saputo ben organizzare l'evento e predisporre ogni cosa al meglio per accogliere i 400 atleti provenienti da 27 Sezioni dell'ANA.

Alle sette di domenica, sotto un cielo stellato e con una temperatura che sfiorava lo zero, si è svolta la cerimonia dell'alzabandiera. Alle otto precise, la prima delle 133 pattuglie ha preso il via e per più di due ore, fra gli applausi del pubblico, sono seguite tutte le altre. La sezione di Torino ha presentato alla partenza tre alpine: Alessandra Ferriero, Alessia Calisi e Maria Sciancalepore.

Il percorso, un anello di 18 km tracciato sulle pendici boschive dei monti alle

spalle di Lanzo, è stato giudicato dai concorrenti ottimo, panoramico, ben segnato, pulito e anche molto caratteristico perché toccava i comuni di Germagnano, Traves, Pessineto, Monastero, Coassolo: tutti suggestivi luoghi di villeggiatura.

Sono state 131 le pattuglie giunte al traguardo. Prima in classifica generale la pattuglia "D" della sezione di Feltre, composta da Riccardo De Cecco, Ernesto Gaio, Claudio Tagliapietra, contraddistinta dal pettorale n. 76. Al 2° posto la pattuglia "A" della sezione di Salò composta da Luigi Bussi, Marco Angelini, Sauro Mora; al 3° posto la pattuglia "E" della sezione di Bassano del Grappa composta da Francesco Silvestri, Giuseppe Perrizzolo, Samuele Andreatta.

La classifica per Sezioni valida per il Trofeo ANA (che tiene conto della graduatoria finale di tutte le pattuglie) ha visto primeggiare la sezione di Brescia, al 2° posto la sezione di Biella, al 3° posto la sezione di Bergamo.

Per quanto concerne la classifica del "Trofeo sezionale", in cui si tiene conto del risultato conseguito dalle prime due pattuglie classificate di ogni sezione, al 1° posto troviamo ancora la sezione di Brescia, al 2° posto la sezione di Valdobbiadene, al 3° posto la sezione di Salò. Graditissima la presenza in gara di due pattuglie della sezione Abruzzi.

La gara agonistica è stata preceduta, il sabato pomeriggio, dall'alzabandiera e

da una sfilata per le vie cittadine con deposizione di corone al monumento ai Caduti di tutte le guerre e al monumento che ricorda i Caduti partigiani. Sono seguite le allocuzioni, la S. Messa e il rancio alpino. Presenti nelle due giornate di festa il vice presidente nazionale Cesare Lavizzari, i consiglieri nazionali Alfredo Nebiolo e Mauro Gatti, il presidente della sezione di Torino Giorgio Chiosso, il sindaco di Lanzo Andrea Filippin.

a.gi.re.

(Foto di Aldo Merlo - www.merlo.org)



CLASSIFICHE

Classifica generale: 1° Riccardo De Cecco, Ernesto Gaio, Claudio Tagliapietra (Sezione di Feltre); 2° Luigi Bussi, Marco Angelini, Sauro Mora (Salò patt. A); 3° Francesco Silvestri, Giuseppe Perrizzolo, Samuele Andreatta (Bassano del Grappa); 4° Giovanni Massardi, Giuseppe Angelini, Nazzareno Polini (Salò patt. B); 5° Lino Bello, Marino Fuson, Silvano Gatto, (Valdobbiadene).

Categoria "A": 1° Luigi Bussi, Marco Angelini, Sauro Mora (Salò patt. A); 2° Giovanni Massardi, Giuseppe Angelini, Nazzareno Polini (Salò patt. B); 3° Daniele Coda Caseia, Davide Dell'Orco, Massimo Fortunato (Biella).

Categoria "B": 1° Riccardo De Cecco, Ernesto Gaio, Claudio Tagliapietra (Feltre), 2° Francesco Silvestri, Giuseppe Perrizzolo, Samuele Andreatta (Bassano del Grappa), 5° Lino Bello, Marino Fuson, Silvano Gatto, (Valdobbiadene).

Classifica per Sezioni "Trofeo ANA": 1ª Brescia (1567 punti); 2ª Biella (1100); 3ª Bergamo (831), 4ª Torino (761), 5ª Lecco (601).

Classifica per Sezioni "Trofeo sezionale": 1ª Brescia (236 punti), 2ª Valdobbiadene (236), 3ª Lecco (225), 4ª Biella (225), 5ª Salò (217).



UNA VISITA DEL PRESIDENTE NAZIONALE

Nel corso delle cerimonie per il 60° della costituzione della Julia, il presidente nazionale Corrado Perona ha fatto visita alla sede del gruppo "Udine Centro". Si è soffermato ad ammirare le foto storiche, il piccolo museo, ed ha firmato, scrivendo un indirizzo di saluto, il libro storico del gruppo. È seguito il tradizionale scambio dei guidoncini tra il presidente Perona ed il capogruppo Franco Picco. Presenti all'incontro numerose autorità civili e militari. Nella foto: il presidente Perona, alla sua destra il capogruppo Picco e intorno i consiglieri del gruppo "Udine Centro".

IN VETTA ALLA PRESANELLA

Una bella foto di un gruppo di alpini di Novale, sezione di Valdagno, in vetta alla Presanella con il gagliardetto del Gruppo.



ANCHE QUESTA È VISIBILITÀ

Nei giorni della settimana in cui la sede del gruppo Udine Centro resta chiusa ai soci, il generale Francesco Di Palma, consigliere del gruppo, intrattiene un gruppo di persone che coltivano l'hobby del bridge. Molto interesse, in chi non aveva mai frequentato una sede alpina, hanno suscitato l'albo storico e il piccolo museo del Gruppo.

DA ALPINI

Valentino Stefanutti, capogruppo di Alesso (sezione di Gemona) insieme ai soci Picco e Peressini, hanno rivvenuto all'adunata di Latina, e consegnato alla Guardia di Finanza, un portafogli con denaro e documenti. Peppino Lintas di Cagliari, proprietario del portafoglio, ne è rientrato in possesso ed ha ringraziato gli alpini con una lettera inviata alla sezione di Gemona.



LA FESTA DEL GRUPPO DI SPEZIA CENTRO

Festa del gruppo Spezia Centro, celebrata presso la chiesetta di S. Antonio sul Monte Parodi, alla presenza del sindaco di La Spezia Massimo Federici e del gen. Allia. Nella foto il capogruppo Giancarlo Morachioli consegna al sindaco il calendario del 90° dell'Associazione.

PADRE HIPPI

La foto è stata scattata a Sella Sagata - Val Resia (Udine) - in occasione della festa sezionale. Da sinistra: il cappellano sezionale di Palmanova padre Hippy, il neo sindaco di Resia Sergio Chinese, il capogruppo di Resia Gino Paletti e il portavoce del Gruppo.



VISITA AL SACRARIO DEL MONTELLO



In occasione del raduno della brigata alpina Cadore a Belluno, il gruppo di Gambellara, sezione di Vicenza, dopo aver partecipato nella mattinata di domenica alla sfilata, si è recato a Nervesa della Battaglia per una visita al Sacrario del Montello. Dopo una breve cerimonia è stato

deposto un cesto di fiori a ricordo dei Caduti.

LA PIASTRINA DI PIETRO BARBERO

A Priero, sezione di Ceva, durante una commovente cerimonia, il reduce Carlo Ferro, del btg. Ceva, ha consegnato a Gianpiero Gaudino, nipote di Pietro Barbero, disperso sul fronte russo nel gennaio 1943, la piastrina dello zio trovata a Novo Postojalovka dal consigliere sezionale Federico Sovran. Nella foto, da sinistra: Sovran, il reduce Ferro, Gaudino e il presidente di Ceva Gianpaolo Daprea.



IL MULO AL SUO CONDUCENTE

Il gruppo di San Daniele del Friuli, sezione di Udine, ha curato la pubblicazione di un piccolo pieghevole intitolato "Preghiera del mulo al suo conducente", corredato da alcune simpatiche illustrazioni. Ripreso da un librettino originale, un vero e proprio cimelio, che veniva dato agli "sconci", è ora di nuovo disponibile, e può essere richiesto, gratuitamente, al gruppo di San Daniele del Friuli, via Roma 18, 33038 San Daniele del Friuli - tel. 0432/943820.

BAIRO E GERMIGNAGA GEMELLATI

A Bairo Canavese (Torino), sezione di Ivrea, è avvenuto il gemellaggio tra il locale gruppo e quello di Germignaga, sezione di Luino. Moltissime le penne nere e gli amici degli alpini, tra cui il sindaco di Bairo Ilario Bolla. È stato ricordato l'intervento della Protezione Civile di Germignaga, durante l'alluvione nel canavese, ed inaugurata la nuova sede del gruppo.



IL MONUMENTO DELLO SCERSCEN

Nella foto scattata da soci del gruppo di Erba, sezione di Como, si vede il monumento posto a ricordo della tragedia avvenuta nei primi giorni di aprile 1917, alla Bocchetta della Forbici allo Scerscen, sopra Chiesa Valmalenco. Qui morirono 24 alpini travolti da due valanghe.

IL CENTENARIO BERTOLA

Sebastiano Bertola, socio del gruppo di Vicoforte, sezione di Mondovì, ha compiuto 100 anni. Era nel 1° Reggimento alpini, ed è sopravvissuto ai campi di concentramento.



LA FESTA DI SAN MAURIZIO

La foto è stata scattata a Prarolo, frazione di Isola del Cantone (Genova), in occasione della festa patronale di San Maurizio. È intervenuto il presidente della sezione di Genova Gianni Belgrano, con il vessillo sezionale. Monsignor Martino Canessa, vescovo di Tortona, ha celebrato la Santa Messa e, durante l'omelia, ha rivolto un pensiero alle numerose penne nere presenti e alla nostra Associazione per la costante e importante presenza nella vita nazionale.



A IMOLA 10° RASSEGNA DEI CALENDARI ALPINI

A cura del gruppo di Imola Valsanterno e de "l'Alpino Imolese", in collaborazione con la sezione ANA Bolognese Romagnola, si terrà la 10ª Rassegna dei calendari alpini. Ogni testata giornalistica alpina, Sezione, Gruppo o reparto alpino interessato dovrà far pervenire entro il 31 gennaio 2010 due copie del proprio "Calendario 2010" all'indirizzo del gruppo alpini di Imola Valsanterno - viale Rivalta, 87 - 40026 Imola (Bologna). Per informazioni telefonare a Giovanni Vinci 0542-682785 - cell. 3343930680 oppure 3200625078, indirizzo e-mail: giovinalpin@libero.it

LA GABBIA DELL'ITALIA

Secundo me in Italia non c'è bisogno di nuove gabbie, se mai c'è bisogno di toglierne, perché c'è ne sono già troppe. In Italia c'è bisogno di liberarsi di tante gabbie che esistono nella nostra società, dal sud al centro e al nord, sia strutturali che mentali, altro che gabbie salariali. C'è bisogno di liberarsi delle cause che provocano infortuni sui posti di lavoro, provocando tanti feriti e moltissimi morti, per riscoprire con l'impegno e responsabilità, la libertà e il diritto alla vita, alla prevenzione e di poter andare a lavorare per guadagnare il pane per mangiare e per vivere.

C'è bisogno di liberarsi delle gabbie delle mafie, della malavita organizzata. È necessario mettere in atto strategie per batterle, per riscoprire il grande valore civile e sociale, della legalità, del rispetto delle leggi, della trasparenza. C'è bisogno di liberarsi delle gabbie dell'evasione fiscale, mettere in atto piani idonei per superarla, per riscoprire la cultura del rispetto delle regole e la bellezza del valore dell'onestà. C'è bisogno di liberarsi delle gabbie di monopolio dell'informazione in Italia, va messo in atto un programma, per far sì che l'informazione sia in mano a più soggetti e il conflitto di interessi sia superato, per riscoprire l'importanza, culturale, civile e sociale del pluralismo, dell'obiettività, della libertà di un'informazione a 360 gradi. C'è bisogno di liberarsi delle gabbie di tante pensioni da fame, per dare a quei pensionati la libertà e il diritto ad avere una pensione dignitosa, per riuscire ad arrivare a fine mese. C'è bisogno di liberarsi dalle gabbie della disoccupazione, che in questo periodo è molta alta, siano messi in atto programmi e con più impegno per una piena occupazione, per far trovare alle persone, il diritto e la dignità di avere un posto di lavoro. C'è bisogno di liberarsi delle gabbie dell'egoismo: va portata avanti una cultura che sappia aggregare, socializzare, per riscoprire il meraviglioso valore della vera solidarietà dello stare bene insieme, della collaborazione. C'è bisogno di liberarsi delle gabbie della fame, della sete, delle dittature, delle guerre, delle disuguaglianze nel mondo, qui ci vuole l'impegno di tutti i governi dei paesi sviluppati, di tutte le forze politiche e sociali, per superarle e riscoprire il grande valore della vita, dell'aiuto dell'altro, dei diritti universali, dell'uguaglianza dei cittadini del mondo, dei veri valori del bene comune e della pace. C'è bisogno di liberarsi delle gabbie dell'abuso di droghe e di bevande alcoliche, con l'impegno di tutte le forze politiche sociali e di tutte le istituzioni, con una cultura di prevenzione, il governo e le forze dell'ordine, elaborare un piano, per combattere trafficanti e spacciatori di droghe, per riscoprire il meraviglioso valore della vita, di una vita naturale, della prevenzione di tanti incidenti stradali, che purtroppo in Italia è molto elevato il numero di morti e feriti. C'è bisogno di liberarsi delle gabbie delle divisioni, delle fantomatiche separazioni o devoluzioni: bisogna portare avanti con grande impegno democratico, l'attuazione a pieno della costituzione italiana, per riscoprire l'altissimo valore dell'Unità d'Italia, la libertà dei diritti doveri uguali per tutti i cittadini italiani.

Francesco Lena - Cenate Sopra (Bergamo)

IL MONDO ALPINO

Ho 22 anni, e ho sempre vissuto "nel mondo alpino". Papà alpino, Nonni alpini, zio alpino, amici alpini. E per tutti loro, l'aver fatto il militare in questo Corpo, non è stata una cosa come un'altra, successa così, per caso. Per tutti (anche se purtroppo i nonni non me l'hanno potuto raccontare di persona) essere alpini non significa solo aver fatto qualche camminata in montagna e distinguersi dagli altri militari per il cappello con la penna. Per loro dire di essere alpini è come dire di appartenere ad una certa famiglia (non dico "categoria" perché mi sembrerebbe dispregiativo, e soprattutto non coinciderebbe con la fratellanza tipica degli alpini). Anche se è strano da spiegarsi - ma chi

di voi fa parte di questo corpo, sicuramente capirà quel che cerco di esprimere - implica tutta una serie di valori, di idee, di sentimenti diversi da quelli che possono provare i parà, i marinai, o gli aviatori.

Diletta Traverso

NOVANT'ANNI BEN PORTATI

Sicuramente è un gran bel traguardo: 90 anni portati con grande dignità, onore, rispetto del prossimo e senso di solidarietà. Oltre quattromila gruppi alpini presenti nel nostro Paese hanno festeggiato questa importante ricorrenza con una breve cerimonia di alzabandiera, in onore del tricolore italiano. Un gesto sobrio, una cerimonia semplice come la tradizione alpina insegna, pochi minuti densi di significato e attaccamento alla Patria, alla gente.

È davvero difficile sintetizzare i grandi meriti ed il valore espresso dalle penne nere su tutti i fronti di guerra e nelle missioni internazionali di pace, ma non bisogna dimenticare che anche gli alpini in congedo sono stati sempre presenti nelle situazioni di disagio e calamità che hanno colpito il nostro Paese, portando soccorso e conforto ai cittadini inermi e sofferenti, come sta accadendo ora in Abruzzo.

Un ringraziamento che mi sembra quanto mai doveroso, dopo la stupenda cerimonia presso l'Auditorium RAI (settembre 2008) in cui, alla presenza di personalità di spicco del mondo politico, autorità religiose e militari, il comando delle Truppe alpine è stato insignito del Sigillo della Regione Piemonte. Un'onorificenza meritata non solo per il prezioso contributo fornito in occasione dei Giochi Olimpici e Paralimpici di Torino 2006, ma anche per suggerire un rapporto di amicizia indissolubile, che lega le Truppe alpine alla nostra regione.

Daide Gariglio

Presidente del consiglio regionale del Piemonte

PIANETA DIFESA

Tutte le testate associative hanno dato risalto all'esperimento attuato dal ministero della Difesa concordando sulla bontà dell'iniziativa in ciò confortati dall'entusiasmo dei giovani che vi hanno partecipato. Si intravedono, con opportune correzioni, positivi riflessi per l'Associazione, chiamata in questa prima fase a selezionare i partecipanti, ed eventuali sviluppi, magari da noi suggeriti, potrebbero aprire un nuovo orizzonte.

Alcuni, pochi o tanti che siano, hanno storto il naso pensando solo al cappello che il Comandante delle TT.AA. ha consegnato ai partecipanti, presente il presidente Perona, a quello che in fin dei conti è uno "stage" e nulla più. Non si doveva, dicono, accettare la consegna di un copricapo, coperto di gloria, onore sudore, sangue, a soggetti che non hanno fatto un vero servizio militare giungendo poi a pericolosi paragoni tra chi ha fatto la naja, chi alpino non è, chi lavora più dei soci alpini e così via. Non ritengo sia questo il modo corretto di analizzare la questione e non ritengo ci siano colpe da imputare al CDN o addirittura a Corrado Perona, specie se queste vengono diffuse tramite "facebook", questo non per censurare punti di vista diversi, ma perché pare illogico farci male da soli.

Esaminiamo le cose con calma. Il gen. Primicerj può consegnare quello che gli aggrada, rappresenta l'Esercito, ma dall'altra parte il nostro Presidente ha subito puntualizzato con una lettera ad personam che quella esperienza non è sufficiente per diventare soci alpini, aprendo comunque le porte per far entrare questi giovanotti come aggregati. Aggiungo anche che li abbiamo scelti noi, e siamo noi innanzitutto che dobbiamo far chiarezza, con trasparenza. Sono sicuro che tutti capiranno la situazione. Non creiamo un caso, cogliamo invece l'occasione per catturare un'opportunità per il nostro futuro.

Giuliano Chiofalo

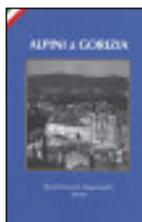
Consigliere nazionale

I libri recensiti in questa rubrica si possono reperire presso la **Libreria Militare** (via Morigi 15, angolo via Vigna, Milano; tel. 02-89010725) punto vendita gestito da due alpini.



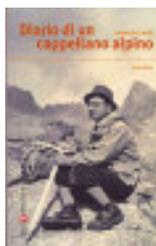
CD A CURA DEL GRUPPO ANA DI FIUMICELLO
SPIRITO ALPINO
Ventiquattro brani, tra i più conosciuti, interpretati dalla fanfara alpina Tridentina della Sezione di Brescia, diretta da Riccardo Zucchini. Il CD è stato promosso dal gruppo ANA di Fiumicello, sezione ANA di Brescia, in occasione del 15° anniversario di fondazione del gruppo.

50 minuti – euro 8,00.
Per l'acquisto contattare la sezione ANA di Brescia, tel. 030/2003976 – brescia@ana.it



A CURA DELLA SEZIONE ANA DI GORIZIA
ALPINI A GORIZIA
Gorizia evoca alla memoria i sacrifici di chi ha combattuto sul Monte Nero, sul Carso e sul Monte Vodice. Uno spaccato di vita goriziana e storie di uomini in uniforme attraverso la raccolta di cimeli dei Musei provinciali di Borgo Castello.

Pagg. 126 – senza indicazione prezzo (il volume viene spedito ad offerta libera). Per l'acquisto contattare la sezione ANA di Gorizia – tel. 0481/533963, tutti i giorni dalle 10 alle 11.



LAMBERTO CAMBI
DIARIO DI UN CAPPPELLANO ALPINO
Lamberto Cambi è un giovane prete arruolato nel 1940 come cappellano degli alpini. Protagonisti di queste pagine sono gli alpini, compagni nella sventura e nella buona sorte.

Pagg. 145 – euro 12,00
Società Editrice Fiorentina – Firenze – tel. 055/5532924 – www.sefeditrice.it



CD A CURA DI BEPI ZONIN
NOTE DI NAIÀ...
Una raccolta di canzoni alpine un po' diversa. Così è nato "Note di Naia", un CD musicale che racconta le esperienze del servizio di le-

va. Bruno Pizzul ha partecipato come narratore, il reduce Nelson Cenci recita una poesia inedita, Guido Vedovato ha curato le illustrazioni.

60 minuti – euro 13. Si può richiedere inviando una mail a notedinaia@live.it; sito internet: notedinaia.altervista.org.

Per le Sezioni e i Gruppi ANA prezzi scontati per ordini di 10 CD o multipli (ordini di 10, 20, 30, ecc.). **Parte del ricavato sarà devoluta all'ANA per la ristrutturazione del soggiorno alpino di Costalovara.**

DON CARLO GNOCCHI

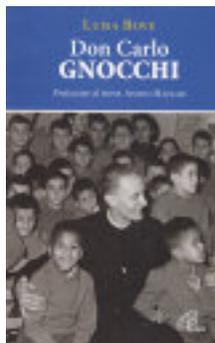
Ora che è Beato, è prevedibile una fioritura di biografie di don Carlo Gnocchi. Del resto, la sua pur breve vita - sacerdote, educatore, cappellano degli alpini, benefattore, "padre dei mutilati" - è stata tale da essere paragonato alle grandi figure del Novecento.

Ecco dunque, quasi un instant book, una singolare biografia con episodi, testimonianze ancora inedite, piccoli fatti quotidiani di pace e di guerra, tante tessere di un mosaico infinito. E poi i suoi rapporti con il cardinale Schuster, gli incontri con papa Pio XII che voleva farlo vescovo, con l'allora cardinale Montini, poi papa Paolo VI. Un don Carlo visto da vicino, nella sua quotidianità, nella sua santità.

LUISA BOVE

DON CARLO GNOCCHI

Prefazione di mons. Angelo Bazzari
Pagg. 284 - 16 euro
Paoline Editoriale Libri – Via F. Albani 21
20149 Milano
www.paoline.it



CESARE BATTISTI

Sui vecchi libri di scuola elementare c'era la foto del martirio di Cesare Battisti, ancora sulla forca con alle spalle il boia sorridente. Un'immagine macabra che avrebbe saziato l'odio verso il "traditore" dell'Austria e, nei libri di scuola dell'Italia fascista, alimentato lo spirito patriottico.

Ma Battisti, catturato sul Corno del Cavento nel luglio 1916 con Fabio Filzi, che ne seguì la tragica sorte, fu molto di più d'un irredentista che combatté nelle file italiane. La partecipazione come volontario in guerra, fu l'ultima fase di un'attività lunga e complessa attraverso il socialismo trentino, la lotta per l'autonomia della sua terra, la difesa dei cittadini di lingua italiana, la denuncia del malgoverno austriaco, i suoi rapporti tesi con Mussolini, l'amicizia con De Gasperi. L'opera di Stefano Biguzzi è un grande saggio storico incentrato sulla figura più rappresentativa dell'irredentismo italiano che non si sottrasse al martirio, scelto come compimento della propria missione.

STEFANO BIGUZZI

CESARE BATTISTI

Pagg. 727, euro 35
UTET Libreria – Torino
Tel. 011/2099111
www.utetlibreria.it



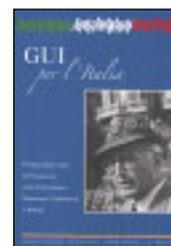
FABRIZIO PALADINI
GLI ARTIGLI DELL'AQUILA
Vita, morte e miracoli del terremoto

Fotografie di Massimo Sestini e Dario Orlandi
Paladini ha raccontato in questo volume il dramma

degli aquilani e raccolto le testimonianze dei sopravvissuti che hanno cercato di trasformare il dolore e lo sgomento in speranza.

Il ricavato di questo libro è destinato a borse di studio per gli studenti dell'Università de L'Aquila, perché non lascino la città.

Pagg. 178 – euro 16,00
Vallecchi Editore – Firenze – numero verde 800 0760 300 – www.vallecchi.it



A CURA DI GIOVANNI

LUGARESÌ

GUI PER L'ITALIA

Trentacinque anni di presidenza nella Federazione Padovana Combattenti e Reduci

Un omaggio a Luigi Gui, membro dell'assemblea costituente, parlamentare per molte legislature, più volte ministro, presidente della Federazione Padovana Combattenti e Reduci. Nella speranza che sia letto soprattutto dai giovani perchè possano ripercorrere il filo che conduce alle radici della nostra Repubblica.

Pagg. 111 – Senza indicazione prezzo
Per l'acquisto rivolgersi all'Associazione Nazionale Combattenti e Reduci, sezione di Padova – Tel. 049/8750994.



ANDREA AUGELLO
UCCIDI GLI ITALIANI
Gela 1943 – La battaglia dimenticata

"Uccidi gli italiani" era la parola d'ordine dei parà britannici durante l'Operazione Husky, che diede inizio all'occupazione della Sicilia. Il racconto

della battaglia di Gela del luglio 1943, una pagina poco conosciuta della nostra storia recente.

Pagg. 193 – euro 15,00
Ugo Mursia Editore – Milano – www.mursia.com



ARRIGO CURIEL
COME FOLGORE DAL CIELO, COME NEMBO DI TEMPESTA
Un paracadutista racconta

Il diario dell'autore, protagonista diretto di molti episodi bellici del secondo conflitto mondiale, da El Alamein, al fronte Jugoslavo sino all'8 settembre e alla guerra di liberazione.

Pagg. 123 – euro 12
Kimerik Edizioni – Patti (ME) – tel. 0941/243561



BELLE FAMIGLIE



Tre generazioni di alpini nella famiglia **PERNETTA**, che da oltre trent'anni, con impegno e dedizione, sostengono il gruppo di Rivara (sezione di Torino): **Domenico**, cl. 1911, 1° Alpini, btg. "Susa", i figli **Giancarlo** (a sinistra nella foto), cl. '41, artigliere da montagna nel 1° rgt. ed **Enrico**, cl. '43, 3 e il figlio di quest'ultimo, **Piermario**, cl. '72, entrambi del 3° Alpini, btg. "Susa".



I nonni **Adino MAZZAROLI** (primo a sinistra), cl. '33, btg. "Cividale" della brigata "Julia" e **Angelo MASON** (a destra), cl. '32, comando brigata "Julia", festeggiano il 9° compleanno di **Simone** con lo zio **Giovanni MORSONI**, cl. '30, btg. addestramento reclute a Brescia.



Papà **Mauro DELLA LUCIA**, cl. '79, nonno **Ruggero**, cl. '49 e il bisnonno **Anselmo**, cl. 1920, che tiene in braccio l'ultimo nato di casa.



Marco COLLEDAN, cl. '73, alpino del 14° rgt. con la moglie **Donatella FANTUZ** e il suocero **Antonio**, cl. '48, btg. addestramento della "Julia" a L'Aquila e socio del gruppo di San Michele al Tagliamento (sezione di Venezia).



Francesco ARESI, cl. '50, operatore ponti radio alla caserma Schenoni di Bressanone, tiene in braccio la nipotina **Giulia**. Accanto, il figlio **Marco**, cl. '75, atleta della squadra di pentathlon alla caserma Tonolini del Tonale. Sono iscritti al gruppo di Quinzano d'Oglio (sezione di Brescia).



Nonno **Walter SAVIANE**, cl. '39, alpino della "Julia" con il nipotino **Demitri** e i figli **Stefano** e **Leonardo**, penne nere alla brigata "Cadore". Sono ritratti in occasione della cerimonia per il 42° anniversario della collocazione sui monti dell'Alpago della "Madonnina delle penne nere", protettrice degli alpini del gruppo di Tambre.



La famiglia **GATTI**: i fratelli **Giorgio**, **Valerio**, **Lino**, **Sergio** e **Antonio** (con il cappello non alpino), il cognato **Narciso** e il figlio di Giorgio, **Omar**.



Enrico DALLA VALLE, caporal maggiore alla 67ª compagnia fucilieri, btg. "Cadore" con il figlio **Daniel** e lo zio **Franco**, alpino alla compagnia controcarris "L'astuta", btg. "Feltre". Sono iscritti al gruppo di Crespadoro (sezione di Vicenza).



Dal gruppo di Marchesane **Luigi TOSIN**, cl. 1924, 6° rgt. a Vipiteno con i figli (da sinistra), **Michelangelo**, cl. '50, 7° Alpini a Feltre, **Raffaello**, cl. '56, sergente maggiore al 7° Alpini, **Gabriele**, cl. '50, sergente maggiore al 5° rgt. a Merano.

Dal gruppo di Buttapietra (sezione di Verona) i fratelli **FIORIO**. In piedi da sinistra **Giorgio**, cl. '56, 6° Alpini, btg. "Bassano", **Vittorio**, cl. '54, **Renato**, cl. '59, btg. "Edolo" e **Daniele**, cl. '66, della "Julia".





Papà **Elio PALANDRI**, 8° Alpini, btg. "Cividale" con il figlio **Simone**, btg. "Edolo", capogruppo di Piandelagotti (sezione di Modena) e la figlia, nel giorno del suo matrimonio.



Nel giorno del loro matrimonio **Wanner MEDICI** e **Melissa MUMMIA** sono con amici e parenti: **Danilo** (fratello di Wanner) e gli amici alpini **Rosario, Roberto, Giovanni e Gian Pietro**, capogruppo di Lurano (Bergamo).



Dal gruppo di San Fiorano (sezione di Conegliano) **Marino ZANETTI**, 26ª batteria, gruppo "Osoppo" e il figlio **Alan**, 14° rgt. btg. alpini "Tolmezzo", tengono in braccio la piccola **Aurora**.



I fratelli **LECCHI** del gruppo di Calcinato (Brescia) con la mamma, orgogliosa dei tre figli alpini. Da sinistra **Antonio**, btg. "Edolo", **Leandro**, btg. "Morbegno" e **Luigi**, artigiere della 31ª batteria, gruppo "Bergamo".



Massimo PARMA del 7° Alpini, btg. "Feltre" e la moglie **Laura CONSONNI** nel giorno del loro matrimonio con il papà **Daniele**, 5° Alpini, btg. "Morbegno" e le penne nere del gruppo di Vedano al Lambro (sezione di Monza).



La famiglia **PIANI** riunita in occasione del primo compleanno dello "scarponcino" **Gimmy**: papà **Maurizio**, cl. '64, artigiere da montagna del 3° rgt., gruppo "Udine", nonno **Rino**, cl. '39, 11° rgpt. alpini "Tolmezzo" e lo zio **Albano**, cl. '71, compagnia trasmissioni. Sono iscritti al gruppo di Dolegnano (sezione di Udine).



La famiglia alpina **ORSO MANZONETTA** di Serravalle Sesia (Vercelli): da sinistra **Sacha**, cl. '76, reparto comando e supporti tattici della Taurinense, papà **Alfonso**, cl. '53, 8° rgt. alpini, brigata "Julia" e **Alan**, cl. '82, 7° Alpini, brigata "Julia", 65ª compagnia "La Manilla".



L'alpino **Daniele ZILIO**TTO e **Debora LUNARDON** nel giorno del loro matrimonio, con papà **Dino** e il suocero (a destra). Sono iscritti ai gruppi di Angarano e di San Michele (sezione di Bassano del Grappa).



Ritrovo dopo 20 anni del 131° corso AUC della SMALP, alla caserma Cesare Battisti di Aosta. Per il prossimo raduno contattare Marco Dusi, al nr. 335-6351985; e-mail: marcodusi@sev.vr.it



Quinto raduno del btg. Val Cismon a Cesiomaggiore. Al centro della foto la vedova di Bruno Mussoi, uno dei primi organizzatori della manifestazione, signora Adriana, alla quale è stata consegnata una targa in ricordo del marito.



In occasione dell'Adunata di Aosta due allievi, poi istruttori, della 5ª compagnia, 35° ACS si sono trovati ed hanno deciso di rimettere insieme la compagnia del loro corso. Così hanno cominciato una lunga ricerca che li ha portati a rintracciare quasi tutti tra ufficiali, istruttori ed allievi. Hanno organizzato un primo incontro ad Aosta nel 2003 e, nel settembre dello stesso anno, il primo loro grande raduno a Desenzano sul lago di Garda: 120 presenti su 180 effettivi nel 1972. Sono più di una ventina che abitualmente ogni ultimo fine settimana del mese di luglio si ritrovano in montagna. Quest'anno sono saliti sulla Marmolada. Per il prossimo incontro contattare Gianfranco Valdo, 348-2412832; oppure Luigi Bellinzona, 335-483880.



Anche per gli AUC del 74° corso è giunto il momento dell'incontro per il 35° anniversario. Guido Grenni e Sebastiano Favero hanno organizzato l'evento e determinante è stata la disponibilità di Osvaldo Saviane, nei cui luoghi d'origine, l'Alpago nel Bellunese, ha avuto luogo l'incontro. La domenica si è svolto il raduno (sfilamento, S. Messa, onori ai Caduti, discorsi e saluti finali), con la presenza di autorità civili e militari. Il 74° AUC annovera tra le sue file due consiglieri nazionali in carica (Sebastiano Favero ed Angelo Pandolfo) ed il gen. D. Fausto Macor, al momento impegnato a Bruxelles per alti incarichi presso la NATO.



Raduno ad Iseo, in occasione del 9° anniversario dalla naja. Sono gli alpini del 5° reggimento.



Adunata davanti alla caserma La Marmora di Tarvisio dove venticinque anni fa erano nel btg. Gemona, 71ª cp., 7°/83.



Incontro ad Oulx dei Lupi della 34ª cp., caserma Assietta.



Incontro dopo 56 anni tra Bruno Cravotto, classe 1929 del gruppo di Villarbasce e il caporale Giovanni Allasina, classe 1930 del gruppo di Caramagna. Nel 1952 erano nel 4° Alpini, plotone comando, brigata Taurinense.



Incontro a Erbusco a sedici anni dal congedo dei caporali istruttori del 5°/92, btg. Edolo, caserma Rossi di Merano, 50^a e 52^a cp. Per il prossimo incontro contattare Greggia, 340-5904015; e-mail: bbmassy@yahoo.it



Decimo ritrovo della cp. genio pionieri della Trentina: 41 anni fa erano alla caserma Vodice di Bressanone con i loro comandanti Renato Pagano, ora generale di brigata e Umberto Pescatore ora tenente colonnello.



Gli artiglieri del 1°/64, 6° rgt. artiglieria da montagna, gruppo Lanzo, 44^a batteria, caserma d'Angelo di Belluno, si sono dati appuntamento a Bassano del Grappa, dopo 45 anni. Per il prossimo incontro contattare Aurelio Moros, al nr. 0437-998685.



Pietro Cherubini e Palladino di nuovo insieme, dopo 52 anni, all'80° di fondazione del gruppo di Cellatica (Brescia). Nel 1957 erano al CAR di Montorio Veronese.



Raduno a Bassano del Grappa di alcuni alpini del 2°/40, 11° rgpt. alpini d'arresto, btg. Val Tagliamento. Per i prossimi incontri, oltre a ricordarsi di portare il cappello, contattare Raddavero, al nr. 0143-635317.



Ritrovo a Merano, dopo 10 anni degli alpini del 9°/98, 24° rgt. Logistico di Manovra "Dolomiti", caserma Battisti, di Merano (Bolzano). Sono, Ruggero Capra, Adriano Bernazzani, Omar Ceolato, Cristian Galli, Giorgio Contiero e Gianluca Cotelli. Per il prossimo incontro scrivere all'indirizzo e-mail: 9scaglione98@libero.it



Ermelindo Prest, di Ponte nelle Alpi, Luciano De Min ed Ernesto Rosso, di Pez, nel 1958 erano commilitoni nel 19° btg. d'Arresto a Santo Stefano di Cadore, caserma Calbo. Eccoli di nuovo insieme dopo 51 anni.



Alpini del 7°; btg. Val Cison, 2° e 3°/75. Per il prossimo incontro contattare Remigio Torresan, al nr. 0423-538167; oppure Luigi Piva, 0423-485960.



Incontro dopo 45 anni di alcuni commilitoni che erano alla caserma Rossi di Merano.



Si abbracciano felici Agostino Floretti e Mario Chiappino entrambi reduci di Russia. Non si vedevano dai tempi della guerra.



Gli artiglieri della 14^a batteria del gruppo Conegliano, che negli anni 1963/64 erano alla caserma Berghinz di Udine durante il raduno annuale con il presidente della sezione di Palmanova Ronutti. Per il prossimo raduno contattare Enrico Cosentino, al nr. 0432-505898; oppure Antonio Stradella, 0434-651108.



Raduno dei commilitoni del 6° Alpini, btg. Bassano a Merano, dopo 54 anni. Sono: Rugolotto, Castello, De Marchi, Bon, Marchesini, Gozzi, Biancon e Chesini.



Alcuni autisti del 1°/65, cp. Trasmissioni dell'Orobica, si sono ritrovati dopo 43 anni ad Alzano Lombardo con il loro comandante Luigi Treppete.



Alcuni generi del 4° btg. Genio alpino, che ventotto anni fa erano alla Cesare Battisti di Trento. Per il prossimo incontro contattare Bolzani, 0381-329804; oppure Quaglia, 0381-319774.



Ritrovo a Malga Villalta, dopo 36 anni, di alcuni ufficiali, sottufficiali e alpini della 48ª cp. del Tirano, con il loro comandante Gianfranco Fabbri.



Il 40° anniversario del 57° corso AUC

Raduno del 57° corso AUC in occasione della ricorrenza del 40° anniversario dall'inizio del corso. Erano presenti Giuseppe Parazzini, past president dell'ANA, Carlo Bionaz, ex vice presidente nazionale che ha scortato il vessillo della sezione Aosta, il ten. col. Pierpaolo Lamacchia, il ten. col. Massimo Fontana comandante del btg. Aosta alla Cesare Battisti e il gen. C.A. Luigi Morena che ha comandato la SMALP.



Alcuni alpini dell'8ª mortai da 107 si sono ritrovati in occasione del 60° della Julia, a 50 anni dal congedo. Sono, da sinistra, Canale, Braidotti, Venturi, Corrocher, Spagna e Vinardi.



Raduno a Cervinia in ricordo dei Caduti del btg. paracadutisti Monte Cervino. Sono alcuni degli ultimi reduci con la signora Imelda Reginato, vedova della medaglia d'Oro al valor militare Enrico Reginato e madrina del battaglione.



Si erano lasciati nel 1958 quando erano nella cp. genio Pionieri della Cadore, caserma Fantuzzi, di Belluno. Dopo oltre 50 anni si sono incontrati in Val Visdende, con gli occhi lucidi, tra abbracci e brindisi.



Si sono ritrovati a Trento gli alpini paracadutisti della brigata Orobica, 7° plotone, 1°/40. Al raduno ha partecipato anche l'allora comandante di plotone, oggi generale, Franco Merlo.



Ritrovo dopo 40 anni a Belluno in occasione del raduno della brigata Cadore. Sono gli alpini del 7° 78ª cp. "Lupi di Agordo", btg. Belluno.



Raduno dei paracadutisti del 3° plotone, brg. Julia, a 52 anni dal congedo. Per il prossimo incontro contattare Rino Gobo, al nr. 0434-40821.

I componenti della banda della brigata Orobica con sede a Merano, nel 1968, di nuovo insieme dopo 41 anni. Per il prossimo incontro contattare Gino Buzzi, al nr. 347-5987175.





GR. AGORDO, 6° DA MONTAGNA

Brg. Cadore, 42ª batteria comandata dal cap. Cantani, gr. Agordo, 6° da montagna, 2°/65 a Feltre. Telefonare a Dario Candeo, 347-4266215.



CAR A SAN ROCCO, 2°/67

CAR a San Rocco (Cuneo), 2°/67, 5° da montagna dell'Orobica. Contattare Walter Baroni, 347-3867825.



CASERMA DEL CIN, ANNI 1962/63

Tolmezzo, caserma Renato Del Cin, C.C.R. plotone trasmissioni, negli anni 1962/63. Telefonare a Carlo Pelazza, 0174-391077.



BAR JULIA, ANNI 1965/66

Sesto corso ACS alla SMALP di Aosta e poi al BAR della Julia de L'Aquila, negli anni 1965/66. Contattare Franco Pozzi, 055-310117.



3° ARTIGLIERIA, GRUPPO OSOPPO

Caserna Bertolotti di Pontealba, 3° artiglieria, gruppo Osoppo, anni 1966/67. La foto è stata scattata in località Casera Vecchia Forni Avoltri, nel marzo 1967. Contattare Ezio Piani, 0432-757250.



TROFEO BUFFA A BARDONECCHIA

Squadra del genio Orobica che partecipò alla 7ª edizione del trofeo Silvano Buffa a Bardonecchia, l'11/09/55. Telefonare a Giovanni Frattini, 02-90966370.

CHI SI RICONOSCE? INCONTRIAMOCI!



TORINO, NEL 1939

Caserma artiglieria alpina, corso Sellaio a Torino nel giugno del 1939. Scrivere a Giovanni Salusso, via Martinat 10/4 - 10066 Torre Pellice (Torino).



CP. COMANDO, BTG. CIVIDALE

Plotone esploratori, cp. Comando, btg. Cividale, caserma Chiusaforte (Udine): campo base durante il corso roccia a Sella Nevea. Telefonare a Giuseppe Longo, 349-426217.



BTG. CIVIDALE, 20ª CP.

Btg. Cividale, 20ª cp., campo invernale nel 1956. Telefonare a Luigi Bonasso, al nr. 011-2163821.



CASERMA ROSSI DI MERANO

Caporali istruttori alla caserma Rossi di Merano, 10ª/97. Mauro Alborghetti (tel. 393-1932676; e-mail: mauro.alborghetti@alice.it) cerca in particolare Davide Serena (a destra nella foto) e Riccardo Scandellari (a sinistra).



BRG. OROBICA, 50 ANNI FA

Paracadutisti del 5º plotone, brg. Orobica, 50 anni fa. Contattare Giuseppe Corti, al nr. 030-2752271.



CP. PIONIERI, CAMPO INVERNALE 1978

Genieri alpini, cp. pionieri Orobica, caserma Battisti a Merano, campo invernale 1978. Contattare Gianfranco Montagna, 329-3176481; oppure Ugo Delbarba, 328-6934833.



CASERMA BATTISTI, 31ª BATTERIA

Caserma Cesare Battisti a Merano, 31ª batteria, gr. Vestone, anni 1960/61. Martino Belotti (0432-807357) cerca Amadio Togni, indicato nel cerchio.



33ª BATTERIA MORTAI

Caserma Druso a Silandro, 33ª batteria mortai 105/14, da marzo 1960 ad agosto 1961. Contattare Pierluigi Bosatta, 366-4219271.



INCONTRIAMOCI NEL RICORDO DELLA MULA BENZINA

Fra le richieste di "Alpino chiama alpino" che riceviamo ce ne sono di strane e anche di stranissime. Ma tant'è, gli alpini sono davvero imprevedibili, quindi siamo preparati a tutto. Questa però è davvero singolare e, nella sua semplicità, fa comprendere perché i pochi muli superstiti vengano portati alle sfilate e perché i loro conducenti, che li trattano con cura, ne siano tanto fieri. Ecco qua: c'era una volta una mula che era stata chiamata, con fantasia tutta alpina dato il suo carattere focoso, "Benzina". Franco Frigerio, di Cernobbio (Como) che era nella 43ª batteria mortai del Gruppo Agordo di stanza a Feltre nel luglio del 1969, vorrebbe incontrare i conducenti che prima e dopo di lui avevano governato la mula "per scambiarsi i ricordi". Lo possono chiamare al numero 031-340566. Per chi fosse ancora scettico sul rapporto di odio-amore dei conducenti con il mulo loro assegnato, ci piace ricordare un episodio raccontatoci dal compianto Vitaliano Peduzzi. In Grecia, durante un periodo di avvicendamento di truppe, qualche ufficiale ebbe l'idea di bandire un concorso di poesia. Vinse questa, ortografia compresa: "Il mulo, mio fratello, che sopra gli altri come aquila vola".

Ci auguriamo che qualcuno risponda a Frigerio, se lo merita.



UN CIPPO IN RICORDO DI GRAZIANO MORGAVI

Graziano Morgavi, 15ª compagnia mortai, btg. Cividale, brg. Julia, al comando del cap. Abele Donda, morì il 12 febbraio 1963, durante un'esercitazione, travolto da una slavina caduta dalle pendici del monte Forchia, nella zona di Ovaro (Udine). Con lui rimasero sotto il cumulo di neve altri 6 alpini, che furono estratti vivi (Guitini, Montesel, Della Vedova, Pers, Barutti e Bettinotti). Le sezioni Carnica, Udine e Alessandria (provincia di nascita di Morgavi) stanno ora realizzando un cippo commemorativo sul luogo della valanga e lanciano un appello ai suoi commilitoni perché intervengano all'inaugurazione prevista per l'agosto 2010. Rivolgersi a Luigi Renzo Rovaris, al nr. 0432-793304; oppure al nr. 348-2208448.

CERCA REDUCI DELLA PUSTERIA

Alfeo Guadagnin (tel. 0424-382217 – e-mail: redazione@anamontegrapa.it) cerca reduci della divisione Pusteria che hanno partecipato alla battaglia di Pljevlja per avere testimonianze dirette. Contattatelo.

BRG. CADORE, 7° ALPINI

Luciano Menegon (0444-866063 – e-mail: luciano_menegon@alice.it) cerca i commilitoni della brigata Cadore, 7° Alpini, CCR, che negli anni 1971/72 erano alla caserma Salsa.



CERCA I DUE COMMILITONI CHE SALVÒ

Marco Semprevivo (nella foto), autiere negli anni 1955/56, del reparto comando del 3° da montagna a Tolmezzo, cerca due commilitoni che precipitarono in un dirupo con un camion militare CL addetto al trasporto di viveri, vicino a Tolmezzo. Semprevivo li aveva salvati, estraendoli dall'abitacolo dell'automezzo e trasferendoli d'urgenza all'ospedale di Udine. Contattarlo al nr. 333-9392048.

22ª BATTERIA, GR. BELLUNO

Daniilo Rinaldi (tel. 349-5953244) cerca il cap. Guido Cosola che nel 1964 comandava la 22ª batteria del gr. Belluno a Tarvisio, caserma Italia.

SI CERCANO I FAMILIARI DI GILDO GAUDENZIO

Ottavio Cormons, classe 1917, ha ritrovato nella sua casa natale di Taipana (Udine) un bracciale in ottone con l'incisione: "Gaudenzio Gildo ricordo del M. Cimone 1917". È probabile che il soldato Gildo si fosse rifugiato in quella casa, forse durante la ritirata di Caporetto. Sarebbe desiderioso di Ottavio rintracciare i familiari. Per informazioni rivolgersi a Ezio Tragoni, al nr. 0432-575956; oppure al nr. 348-7396930.

I FRATELLI ZAMBERLAN

Ampelio Zamberlan cerca notizie di tre zii, tre fratelli di Marano Vicentino. Sono Bruno Giovanni Zamberlan, classe 1915, fante del 9° rgt., 3° btg. 11ª compagnia. Catturato dai Tedeschi a Rodi il 9/9/1943 e dichiarato disperso sull'isola il 30/12/1943; Egeo Zamberlan, classe 1917, cap.magg. del 9° rgt. alpini btg. Vicenza, compagnia comando. Ferito e fatto prigioniero a Ciafa Mezt Garont, zona Tepeleni il 7 marzo 1941, fu liberato dalla prigionia a Creta il 29/5/1941. Partito per la Russia il 15/8/1942, fu dichiarato disperso sul fronte Russo in località Popowka il 21/1/1943; Ampelio Zamberlan, classe 1920, caporale del 9° rgt. alpini btg. Val Leogra. Partito per l'Albania il 25/2/1940, fu ricoverato per congelamento all'ospedale n° 114 di Valona il 31/12/1940. Inviato in Montenegro il 1° marzo 1942 fu catturato dai tedeschi il 9/9/1943. Morì in prigionia a Schmalkalden (Germania) l'11/3/1945. Chi li ricordasse è pregato di contattare il nipote Ampelio Zamberlan, al nr. 338-4029133; e-mail: andreazamberlan1@virgilio.it.

CORSO ROCCIATORI, NEL 1959

Valento Tomasoni cerca gli alpini che nel giugno del 1959 erano con lui a Vigo di Fassa, durante il corso rocciatori, sul Catinaccio. Contattarlo al nr. 0346-60296.

BTG. LOGISTICO, 11°/78

Roberto Gaiot cerca i commilitoni che negli anni 1978/79, erano nel btg. Logistico, caserma Goi Pandanali a Gemona, 11°/78. Contattarlo al nr. 338-3214898; e-mail: roberto.gaiot@libero.it.

42ª CP. LA VALANGA

Appuntamento ad Aosta, nel mese di giugno, per gli alpini del 3°/70 che dal dicembre 1970 al dicembre 1971 erano nella 42ª cp. La Valanga, caserma Testafochi. Contattare Franco Casalino, al nr. 011-9662962; e-mail: casalinofranco@gmail.com.

BERGAMO

Il plauso delle autorità al Libro Verde



“Ricordare i morti aiutando i vivi”: il motto coniato dall’amato ex-presidente nazionale Leonardo Caprioli, non è solo una bella frase, è un imperativo morale per tutti gli alpini. Lo dimostra il *Libro Verde della Solidarietà 2008* presentato a Bergamo giovedì primo ottobre alla Sala Traini del Credito Bergamasco. Alla serata, organizzata dal consigliere nazionale Antonio Arnoldi, hanno preso parte autorità civili e militari. “Dal 2001 – ha spiegato Cesare Lavizzari, vicepresidente nazionale ANA - cerchiamo di raccogliere le cifre della solidarietà alpina. Non è facile poiché le penne nere ritengono la solidarietà un comportamento ordinario e non amano esibire ciò che fanno. Le cifre di quest’anno riguardano solo il 62% della reale attività e corrispondono a 5.663.743 di euro in somme devolute e 1.734.130 ore lavorative”. Per essere ancora più pragmatici le ore prestate in lavoro sono state quantificate sulla base della retribuzione di un manovale (pari a 27,52 euro) secondo il prezzario delle opere pubbliche della Regione Lombardia. Si arriva così ad una somma di oltre 53 milioni di euro. “Perché gli alpini superano la loro naturale ritrosia e quantificano la solidarietà? Perché vogliono semplicemente mostrare che in Italia c’è molta gente che fa del bene, ma che purtroppo non fa notizia”, ha aggiunto Lavizzari. Al presidente della sezione di Bergamo Antonio Sarti il compito di illustrare i numeri della solidarietà bergama-



La sala Traini del Credito Bergamasco dove è stato presentato il Libro Verde della Solidarietà 2008.

Da sinistra: Francesco Brighenti, presentatore della serata e speaker dell’Adunata nazionale, il presidente della Sezione di Bergamo Antonio Sarti, il vice presidente nazionale Cesare Lavizzari che ha presentato il Libro Verde e il consigliere nazionale Antonio Arnoldi, segretario del CDN.

sca: “Dietro alla somma devoluta di 1.082.989 euro e alle 247.249 ore ci sono molte emozioni: fatica, ma anche la gioia degli alpini che lavorano per gli altri”. Un lavoro destinato alle comunità grandi e piccole, “perché in Lombardia in ogni paese c’è un gruppo alpino sempre pronto e disponibile”, ha sottolineato Marcello Raimondi, sottosegretario alla presidenza della Giunta regionale. Un ruolo riconosciuto anche dalla Provincia rappresentata da Roberto Magni, presidente del Consiglio provinciale: “Gli alpini sono un punto di riferimento importante e mostrano una nuova via per servire la Patria”.

Un grazie per tutto il lavoro svolto è stato rivolto alle penne nere dal prefetto Camillo Andreana: “Mi scuso per non avervi seguito molto nelle vostre attività, ma prometto che sarò con voi all’adunata del 2010 a Bergamo”. Apprezzamento è stato espresso dal vicesindaco Gianfranco Ceci: “La città sta aspettando la grande festa della prossima Adunata, che va preparata con attenzione. Sono felice di prendere parte alla task force che sta organizzando l’evento. Il Comune è vicino a voi poiché voi siete vicini alla città”, ha concluso riferendosi al volontariato, alla Protezione civile, alla sicurezza che vede gli alpini sempre in prima linea. Per il comandante del Comando militare Lombardia, gen. Camillo De Milato, “l’esercito si sta *alpinizzando* come mentalità: si sta muovendo verso compiti di solidarietà. In Afghanistan ci preoccupiamo soprattutto di quanti afgani riusciamo a salvare”. Tra gli ospiti anche gli alpini in servizio a Bergamo per l’operazione “Strade sicure” tra cui il capitano Alessandro Fochesato: “L’accoglienza è stata ottima. Ci sentiamo a casa.”

Laura Arnoldi

BOLZANO

I cento anni del fondatore del gruppo Don Bosco

Si sono ritrovati in tanti a festeggiare il 100° compleanno dell’alpino Bernardo Testini, classe 1909 (nella foto). Nato a Vione, paese dell’Alta Val Camonica, nel 1953 fu, insieme ad altri volonterosi, socio fon-



datore del gruppo alpini Don Bosco, sezione di Bolzano, del quale fu consigliere e tesoriere fino al 1984 ed ora orgogliosamente socio insieme ai suoi figli Claudio e Ottorino. In questa giornata di gioia lo hanno festeggiato i numerosi familiari, figli e nuore, nipoti e pronipoti, amici del quartiere nel quale è vissuto per tanti anni; c’erano infine gli alpini del suo Gruppo che con tutto l’affetto di fratelli minori gli hanno donato una targa ricordo. E poi non mancavano gli amici della sua terra bresciana, venuti da Vione guidati dal loro sindaco che indossava la fascia tricolore e accompagnati dai loro “veci” con il cappello alpino in testa. Presente anche il loro giovane capogruppo con il gagliardetto. Come tanti altri giovani provenienti da quella terra, Bernardo Testini prestò servizio di leva nel 5° Alpini, battaglione Edolo e giunse a Bolzano nel 1931, dopo il congedo. Di tanto in tanto ritornava al paese natio percorrendo tutta la strada in bicicletta e scavalcando i Passi della Mendola e del Tonale, con quelle bici e con quelle strade! Durante la guerra fu dipendente del Ministero della Difesa presso il Genio Militare di Bolzano, nell’ambito del 4° Corpo d’armata alpino. Auguri di cuore caro Bernardo, questa grande famiglia alpina ti augura di godere ancora a lungo di tutto l’affetto con il quale ti circonda. ●



TREVISO

A Camalò di Povegliano nuova sede e adunata della Sezione



La nuova sede del gruppo di Camalò.

L'adunata sezionale di Treviso si è svolta quest'anno a Camalò di Povegliano, alle pendici del Montello, con l'inaugurazione della nuova sede e la benedizione del nuovo gagliardetto.

Le manifestazioni sono cominciate con la sfilata per le vie del paese imbandierato a festa, accompagnata dalla fanfara della sezione di Bassano e la deposizione di una corona d'alloro a ricordo dei Caduti di tutte le guerre. Erano presenti gruppi delle sezioni di Firenze e Bologna-Romagnola, Associazioni d'arma locali e un picchetto storico di bersaglieri con armi e attrezzature della Grande Guerra. È seguita la S. Messa al campo celebrata da don Diego Semenzin, che ha ricordato all'omelia l'aiuto che gli alpini portano alla comunità. Alla fine della messa, don Semenzin ha benedetto il nuovo gagliardetto del gruppo e inaugurato la nuova sede.

La benedizione del monumento posto nel giardino della nuova "baita" ha anticipato i discorsi ufficiali del sindaco di Povegliano, alpino Sergio Zappalorto, del capogruppo Luciano Longo, e del presidente sezionale Casagrande. Poi il taglio del nastro della "casetta" alpina da parte della madrina del Gruppo. La festa è proseguita con un buffet aperto a tutti. ●

TREVISO

Onigo – Studenti ed Alpini sul tema della Natività

Per l'80esimo compleanno del gruppo, gli alpini di Onigo hanno organizzato una serie di manifestazioni con il coinvolgimento di studenti e cittadini. Dopo una serata dedicata al libro di Giulio Bedeschi *Centomila gavette di ghiaccio*, serata che ha riscosso un grande successo, gli alpini hanno impegnato i ragazzi delle scuole medie cittadine nell'interpretazione figurativa del tema della natività. Strumento di lavoro, carte trasparenti colorate, con le quali hanno realizzato delle splendide vetrate. Ora questi lavori saranno raccolti in un libretto dal titolo *Vetrate*, che comprenderà anche un collage sulla ritirata di Russia. Memoria del passato e custodia delle nostre tradizioni: la lezione impartita dai bravi insegnanti e dagli alpini è andata a buon frutto, tanto più che i beneficiari sono i giovani, il nostro futu-

TORINO

A Feletto commemorati i Caduti senza croce



Il nuovo cippo.

Fondato nel 1969, il gruppo di Feletto si è sempre impegnato in opere sociali. Ricordiamo, fra le tante, l'annuale invio di aiuti per un orfanotrofio di Embu e un ospedale a Charia, entrambi in Kenya. Quest'anno il monumento all'Alpino e al Tricolore di Feletto, inaugurato nel 1987, è stato affiancato dal nuovo cippo per i Caduti senza Croce. Le cerimonie, aperte il venerdì sera dal coro ANA "Alpin dal Rosa", sono continuate la domenica coinvolgendo l'amministrazione comunale, i bambini delle scuole elementari e la popolazione felettese. Il momento centrale della giornata è stato l'interramento di una cassetta contenente le ampole donate dall'Opera Nazionale Caduti senza Croce contenenti: terra di combattimenti, sabbia di deserto e acqua di mare, assieme alle piastrine dei 31 dispersi chiamati uno per uno all'appello. Hanno partecipato associazioni militari e civili, 48 gruppi alpini con i gagliardetti e il vessillo delle sezioni di Torino con il presidente Giorgio Chiosso e di Ivrea. Hanno concelebrato la Messa e benedetto il cippo il parroco di Feletto don Pastore, il vescovo mons. De Bernardi e il ten. col. degli alpini don Ribero.

Durante il pranzo sono state conferite le targhe con l'immagine del cippo alle autorità civili e religiose, agli 8 soci del gruppo di Feletto reduci della seconda guerra mondiale: Michele Bonomo classe 1919, Giuseppe Chiado Cutin classe 1916, Francesco Salassa classe 1923, Mario Bocchino classe 1913, Pietro Calza classe 1922, Isidoro Mautino classe 1919, Giuseppe Barca classe 1923 e Rua Giorgio classe 1921, e a due alpini iscritti al gruppo di Settimo, Giovanni Vautero, classe 1929, e Pier Luigi Franzino, classe 1929. ●

ro. Il libretto ha ottenuto la presentazione del nostro presidente nazionale Corrado Perona. Il programma dell'80° del gruppo di Onigo prevede una serie di manifestazioni, comprese visite di studenti e insegnanti sui luoghi della Grande Guerra.

Nella foto: un vetrata sul tema della Natività. ●



SAVONA

90° anniversario del gruppo



Nelle foto: due momenti degli onori ai Caduti

Dopo il 5° raduno della Val Bormida, organizzato dal giovanissimo gruppo di Deigo, eccoci a festeggiare il gruppo più vecchio della sezione di Savona, e uno dei più vecchi dell'ANA. Organizzata dagli alpini della Valle Erro, sotto la guida del capogruppo Giovanni Nisi, del segretario Alfredo Merialdo – reduce di guerra e dalla prigionia in Germania - e con la collaborazione dell'amministrazione comunale, la manifestazione ha avuto un notevole successo. Grande affluenza di alpini dalla Sezione e dalle province vicine e moltissimo pubblico. Giorni di festa, pur non dimenticando i numerosi Caduti per la Patria nelle due guerre ed in tempo di pace. Ammassamento nel cortile della sede del Gruppo dove, nell'attesa della sfilata, la fanfara sezionale Monte Beigua ha tenuto un applaudito concerto, insieme al coro Monte Greppino.

Sfilata delle grandi occasioni, tra due ali di folla plaudente e commossa alla vista di tanti alpini. Ogni famiglia di Sassello e dintorni ha dato alla Patria uno o più alpini, molti sono "andati avanti" nelle due guerre; la popolazione li ha ricordati con intensa commozione, unendosi ai partecipanti nella sosta davanti al monumento ai Caduti e in chiesa per la Messa.

Particolarmente commoventi le parole del parroco all'omelia, oltre che – al termine del rito - del sindaco Paolo Badano che si è complimentato per la vitalità dell'ANA, che ha compiuto 90 anni e di riflesso del Gruppo suo "coscritto", dove ci sono molti bocia disposti a dare una mano ai "veci". Ha chiuso il presidente sezionale Gian Mario Gervasoni. ●

PINEROLO

Due giorni con gli alpini

L'idea della commissione giovani della sezione di Pinerolo di organizzare una manifestazione per i bambini allo scopo di far vivere loro due giorni con gli alpini ha avuto un successo oltre le previsioni.

Numerosi bambini hanno trascorso un week end emozionante ed esaltante grazie

alla collaborazione di tutta la Sezione, a partire dal presidente Francesco Busso che da subito ha sostenuto l'iniziativa e al supporto determinante del 3° Alpini con la partecipazione del comandante Lucio Gatti e dei suoi alpini con materiali e mezzi. Nella splendida cornice delle montagne olimpiche di Pragelato è stato allestito un campo base con tre tende modulari e relative brandine, piazzale per l'alzabandiera, magazzino vestizione, spaccio e refettorio (curato dal gruppo ANA di Pragelato) e anche un percorso con corde da arrampicata. Coordinati da Mauro Buttigliero, Cristian Massimo, Piergiorgio Arolfo e con il supporto di Valerio Toppino e Andrea Berton, i bambini hanno provato l'esperienza dell'alzabandiera, del contrappello, dell'adunata per il rancio e hanno imparato a riconoscere i diversi squilli di tromba che si sentono in caserma. La prima giornata è cominciata con l'illustrazione delle attività che svolgono gli alpini dell'ANA. Il comandante del 3° col. Lucio Gatti ha illustrato le attività che svolgono gli alpini in armi. Era presente anche Rosanna Vautero che ha spiegato l'attività delle volontarie della Croce Rossa italiana. Nei due giorni le attività sono state molteplici: dalla visita al Parco della Val Troncea, all'attraversamento sulle corde, alla marcia alpina con visita alle vecchie borgate, ma anche semplicemente al fare la fila per il rancio con il vassoio, al mangiare tutti insieme ed imparare a riportare tutto a posto una volta finito. Emozionante per tutti vedere la sera i bambini intorno al fuoco cantare "Sul cappello" e "Aprite le Porte" coinvolgendo tutta la gente nei loro canti (uno dei compiti che era stato affidato ai bambini era quello di imparare 4 canti per la sera, ed era di effetto sentire le camerate in attesa della cena prepararsi e provare a intonare i nostri canti). Prima dell'ammainabandiera del secondo giorno sono state proiettate le diapositive dell'ultima missione in Afghanistan del 3° Alpini e delle opere di solidarietà realizzate grazie anche al contributo della sezione di Pinerolo e della nostra gente. Ogni bambino ha ricevuto un certificato personale che attesta la partecipazione a "Un giorno da alpino", che orgogliosamente ognuno si è portato a casa. È successo un po' come nell'anno di naja: bambini che non si erano mai visti prima, dopo due giorni si sono salutati abbracciandosi e dandosi appuntamento al prossimo incontro promettendosi di non mancare. Naturalmente prima di lasciare il campo, in stile alpino, i bambini hanno ripulito tutta la zona, lasciandola più pulita di come l'avevano trovata.

Mauro Buttigliero



Nelle foto l'alzabandiera e il cerchio dei ragazzi attorno al fuoco al campo.





PIACENZA

Piacenza: reduci nelle scuole



Seduti, da sinistra, i reduci Anguissola, Moschini, Bassi e Ferri, con l'organizzatore Gazzola.

Uno degli scopi della nostra associazione, spesso sottolineato nei suoi interventi dal nostro Presidente nazionale, è quello di estendere anche alle giovani generazioni il nostro bagaglio di esperienze e valori. La sezione di Piacenza, tramite il coordinatore dei giovani Gazzola, è riuscita ad organizzare un incontro tra gli alpini e gli studenti dell'Istituto professionale "A.Casali" di Piacenza. Il primo incontro ha illustrato la figura dell'alpino oggi, impegnato nel volontariato, (fondamentale l'intervento del coordinatore sezionale di Protezione Civile, Franco Pavesi), senza dimenticare il contributo dato dalle montagne nel forgiare il nostro spirito. Al secondo incontro sono intervenuti, insieme al presidente della sezione di Piacenza, Bruno Plucani, i reduci Bruno Anguissola, Domenico Bassi, Lino Ferri, Renato Lodigiani ed Ermido Moschini. Nei loro racconti le esperienze di chi la storia l'ha vissuta sulla propria pelle. Colpisce la presa che le parole dei vecchi hanno avuto sui giovani studenti - le loro domande rivelano attenzione e sensibilità - tanto che hanno voluto redigere un articolo sull'avvenimento, pubblicato dal giornalino d'Istituto. L'articolo così conclude: "A nome di tutta la scuola, colgo l'occasione per ringraziare il "mitico" gruppo degli Alpini e mi raccomando non smettete mai di raccontare e trasmettere questa passione a tutti i giovani perché un domani alcuni di loro potranno fare parte di questo gruppo di persone speciali."

Sonia Bramè e gli alunni della 5ª D

TIRANO

I "veci" del Tirano a Malga Villalta

I "veci" del Tirano hanno ricordato gli alpini della 49ª compagnia che il 12 febbraio 1972 morirono sotto una slavina durante i campi invernali, nei pressi di Malga Villalta, in alta Val Venosta. Si sono ritrovati, insieme all'ultimo comandante del Tirano gen. Roberto Filippazzi, ai piedi della cappelletta eretta vicino al luogo della tragedia. Il gen Filippazzi ha commemorato i sette alpini che furono travolti dalla slavina (Marcolongo, Bellini, Corbetta, Boschini, Del Monte, Tognella, Saviane) e i sei paracadutisti della Folgore uccisi recentemente a Kabul. È seguita la deposizione di una corona, e la recita della "Preghiera dell'Alpino"



LA SPEZIA

I 50 anni del gruppo di Bagnone



Deposizione di una corona al monumento dedicato ai Caduti in Russia della Cu-neense, Tridentina e Julia.

Sotto: gli alpini Cefaliello e Frigo premiati con Medaglia d'Oro e d'Argento

Il gruppo di Bagnone, sezione di La Spezia, ha compiuto 50 anni. L'anniversario è stato celebrato con una serie di significative manifestazioni. La "due giorni" è cominciata con un'esercitazione di Protezione civile (la simulazione di un terremoto), alla quale hanno partecipato numerosi volontari della Sezione e di altre Associazioni. È seguita l'inaugurazione del polo multifunzionale costruito dal Comune di Bagnone. La domenica le cerimonie per il cinquantenario del gruppo, nel corso delle quali sono stati consegnati attestati a volontari di P.C. e ai reduci. Sono state consegnate una Medaglia d'Oro ricordo al socio Giuseppe Cefaliello e d'Argento al socio Alberto Frigo per il ritrovamento di un anziano disperso nei boschi di Riccò del Golfo. ●



da parte di due alpini della 49ª compagnia. Il giorno seguente si è tenuta a San Valentino alla Muta l'annuale assemblea dei soci dell'Associazione Battaglione Alpini Tirano (ABAT). La prossima assemblea è prevista per settembre 2010 in provincia di Brescia e il prossimo raduno del Tirano a Glozenza, nel settembre 2011. Per informazioni visitare il sito del Tirano www.iltirano.org. ●

Nelle foto il momento degli onori ai Caduti e la cappelletta.



ABRUZZI

Il mezzo secolo del gruppo di Antrosano



Gli alpini di Antrosano, sezione Abruzzi, guidati dal capogruppo Loreto Di Stefano hanno festeggiato il cinquantenario di fondazione. Alle cerimonie, accompagnate dalle fanfare di Borbona e di Cittaducale, erano presenti oltre mille penne nere.

Si inizia con la sfilata, fanfare in testa e, a seguire, il Gonfalone del Comune di Avezzano, il vessillo sezionale, autorità civili e militari, Associazioni d'arma e combattentistiche, molti gagliardetti e tantissimi alpini. Prima tappa il monumento ai Caduti, dove è stata deposta una corona. Riorganizzate le file, seguita da una camionetta con sette reduci, la sfilata si snoda per le vie del paese fino a piazza Arcobaleno, dove è stata celebrata la Messa. Durante la funzione religiosa, è stato ricordato lo studente universitario Alessio Di Pasquale, deceduto nel terremoto del 6 aprile.

Concluso il rito, dopo il benvenuto da parte del capogruppo Loreto Di Stefano, hanno preso la parola il sindaco di Avezzano Antonio Floris, il consigliere nazionale Ornello Capannolo, il presidente sezionale Antonio Purificati, e il presidente della Provincia de L'Aquila Stefania Pezzopane, che hanno espresso apprezzamenti per gli alpini in armi e in congedo. Il coro alpino "Stella del Gran Sasso" ha concluso la manifestazione. ●

BERGAMO

A Carvico la 1ª Festa della solidarietà



Gli alpini e i ragazzi disabili al Parco Serraglio.

Gli alpini di Carvico hanno ospitato nella sede del gruppo, al Parco Serraglio, per la Prima Festa della Solidarietà i disabili della "Casa Alpina" di Endine Gaiano, di "Camminiamo insieme" di Sotto il Monte e i "Ragazzi di Paglia", di Calusco d'Adda. Dopo la celebrazione della Messa, pranzo e spettacolo per tutti, con giochi d'intrattenimento e scambio di doni. ●

PIACENZA

L'85° del gruppo di Pianello Valtidone



Il gruppo di Pianello Valtidone ha festeggiato, con due giorni di manifestazioni, il suo 85° di fondazione. Il sabato sera ha visto protagonista nella chiesa parrocchiale il coro ANA Valnure, diretto da don Gianrico Fornasari. Domenica mattina la manifestazione è iniziata nella frazione di Arcello, dove è stato inaugurato il monumento ai Caduti, tornato allo splendore originario dopo un lungo e delicato lavoro di restauro voluto e finanziato dal gruppo di Pianello. In paese c'è stata poi la tradizionale consegna delle borse di studio ai cinque studenti più meritevoli delle scuole medie. Domenica, alzabandiera alla sede alpina (nella foto), sfilata per le vie del paese e funzione religiosa celebrata dal parroco don Luigi Lazzaroni con la partecipazione delle massime autorità locali. Al termine del rito la sfilata, proseguita fino al monumento ai Caduti per la deposizione di una corona di alloro. I discorsi di rito hanno rimarcato gli ideali di solidarietà, di fratellanza e di unità del locale gruppo. Alla manifestazione erano presenti 48 gagliardetti in rappresentanza di altrettanti gruppi provenienti dalla provincia e dalle regioni limitrofe, tra cui il vessillo di Torino, sezione legata da profonda amicizia con il gruppo di Pianello. Il capogruppo di Pianello, Giuseppe Marchetti, ha ricordato i soci fondatori Carlo Civardi, Ettore Fornasari, Guido Maciò e Giuseppe Belleni e ha ringraziato tutti i presenti, compresi i numerosi pianellesi che ancora una volta hanno dimostrato il grande affetto nei confronti degli alpini. Il classico rancio alpino ha concluso una giornata indimenticabile. ●



AUSTRALIA



Da Dandenong ad Adelaide

Gli alpini di Dandenong (sezione Melbourne) con il capogruppo Angelo Savaris hanno trascorso due serate con gli alpini di Adelaide e il presidente Davide Innamorati, al Veneto Club e al Fogolar Furlan. Serate passate in allegria, cantando le canzoni alpine e ricordando la gioventù trascorsa in Italia.

Nella foto: alcuni alpini del gruppo di Dandenong e di Springvale, sezione di Melbourne, in visita alla sezione di Adelaide. ●

CANADA

Bravi alpini del gruppo di Laval!

Gli alpini del gruppo di Laval (sezione Montréal) hanno raccolto oltre diecimila dollari da destinare agli abruzzesi colpiti dal terremoto del 6 aprile scorso. Li vediamo nella foto mentre consegnano l'assegno in sezione. Sono, da sinistra, Costantino D'Ovidio, Pasquale Pasquarelli, Alfiero Di Battista, Lamberto Caccione. ●



ROMANIA

Gli alpini ospiti della "Amerigo Vespucci"

Guidati dal vice capogruppo Alessandro Pietta gli alpini del gruppo autonomo di Romania "Piero Redaelli" si sono dati appuntamento al porto di Costanza, sulle rive del mar Nero, in occasione della campagna addestrativa per i cadetti dell'Accademia navale italiana.

Accompagnati dall'addetto militare, col. Vincenzo Massone e dal capitano di vascello Severino Marrocco dell'ambasciata italiana, sono saliti a bordo della celebre nave scuola, *Amerigo Vespucci*.

Il comandante della nave, capitano di fregata Claudio Confalonieri, ha accolto con la massima ospitalità gli alpini; con loro alcuni ragazzi ospiti della casa-famiglia *Miani* dei Padri Somaschi di Targoviste, diverse ragazze orfane del centro *Don Orione* e altri ragazzi dell'Associazione *Parada*, che hanno avuto così il modo di trascorrere una giornata diversa dalle altre, ma soprattutto di ammirare quella meravigliosa imbarcazione "cattedrale del mare".

Una Messa ha ufficializzato la visita, celebrata congiuntamente dal



GERMANIA

Al 61° Grüntentag per onorare i Caduti

Domenica 13 settembre è stato celebrato il 61° Grüntentag, al Sacrario sul monte Grünten a quota 1758, a sud della Baviera. È stato eretto nel 1923 in memoria dei soldati tedeschi e austriaci Caduti sul fronte italiano. Non vi sono corpi, il sacrario ha una funzione simbolica. Gli alpini della sezione Germania si sono dati appuntamento (come avviene da dieci anni) alla cerimonia organizzata dai Gebirgsjäger, i soldati di montagna tedeschi, a Sonthofen, in Algovia. Presenti i vessilli dell'I.F.M.S. e della sezione Germania con il presidente Giovanni Sambucco e il vicepresidente vicario Giovanni Camesasca, e gli alpini dei gruppi di Aalen, Augsburg, Stoccarda e Schorndford. La Santa Messa è stata celebrata da mons. Hermann Völk, il veterano del Grünten, socio della sezione Germania e cappellano dei soldati di montagna tedeschi. La cerimonia è proseguita nella "Soldatenheim" dove il presidente Giovanni Sambucco è stato insignito del distintivo in argento per meriti particolari dimostrati verso il gruppo dei soldati di montagna tedeschi. ●



Ai piedi del Sacrario del Grünten. Di fianco al vessillo della sezione Germania, con la giacca azzurra, il vice presidente sezione e direttore de "Il Transalpino" Giovanni Camesasca.

cappellano della nave, dal direttore del Centro *Don Orione* don Valeriano Giacomelli, dai Somaschi padre Albano Allocco, padre Lorenzo Marangon, don Alessandro Asa nonché dal direttore della Casa *Miani* padre Livio Valenti e infine dal cappellano del gruppo alpini don Graziano Colombo. Dopo la cerimonia religiosa è seguita una visita della nave, grazie all'aiuto e alla cortesia dell'equipaggio, disponibile nel fornire informazioni. E per terminare la giornata, ai ragazzi è stato concesso un pomeriggio in spiaggia. ●

Nelle foto: il gruppo di Romania davanti alla nave scuola italiana "Amerigo Vespucci" e il comandante Confalonieri con il cappellano del gruppo don Graziano.





Obiettivo sulla montagna

La Chiesetta degli Alpini, semisommersa dalla spessa coltre di neve sul monte Maniva, in val Trompia (Brescia).
Sentinella solitaria e rassicurante come un faro, nelle silenziose bianche distese.

(Foto di Simone Medaglia, Gruppo di Marcheno – Sez. Brescia).